



L'Italia in quegli anni ha rischiato grosso... la battaglia ci ha assorbito completamente. Così, non abbiamo visto con la chiarezza necessaria il resto.

Luciano Lama sugli anni di piombo, da Intervista sul mio partito

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Marina Cicogna, Bruno Tognolini, Achille Serra, Sofia Sabatino

La «sfiducia» di Bossi

CAOS GOVERNO La Lega vuole il voto subito e strattona il premier che dice: io vado avanti. Il Colle: no comment → ALLE PAGINE 12-13



Aggredito Bonanni
Alla Festa Pd a Torino un gruppo dei centri sociali lancia fumogeni contro il segretario Cisl

Polizia sotto accusa
Enrico Letta: ordine pubblico non garantito. È la seconda volta dopo le intimidazioni a Schifani

La solidarietà
Messaggi di sostegno al dirigente sindacale. Intervista ad Achille Serra: clima pericoloso

→ ALLE PAGINE 4-7

LIVELLO DI GUARDIA

Un momento dell'aggressione a Cisl Raffaele Bonanni alla Festa del Pd a Torino

Gheddafi ora punta sull'acqua del Velino

L'ultimo affare italiano del Rais è nella provincia di Rieti

→ ALLE PAGINE 14-15



Minzolini oltre ogni decenza
Ma per il dg Masi il caso non esiste

Dopo l'esternazione sul voto anticipato, accuse di Garimberti. → ALLE PAGINE 8-9

GROSSETO MURA MEDICEE
FESTA
DEMOCRATICA
FESTA NAZIONALE SUL TERZO SETTORE
Partito Democratico
venerdì 10 SETTEMBRE ORE 21.00
COSTRUIRE LA PACE:
DALL'EDUCAZIONE ALLA COOPERAZIONE
On. **DAVID SASSOLI**
Parlamentare UE


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

Senza se e senza ma

La differenza che passa fra fischiare qualcuno che si intende contestare e tirargli addosso un candelotto acceso è la misura precisa del punto in cui finisce la civiltà. Non c'è proprio niente da questionare, nessun distinguo da fare, non ci sono se e non ci sono ma: noi non possiamo ammettere, nessuno uomo può farlo, che la parola di chicchessia sia spenta col gesto violento di una mano. Su questo, sulla repulsione della violenza come forma di protesta, deve levarsi adesso un coro unanime da ogni parte politica: chi non sarà in grado di farlo con chiarezza può accomodarsi fuori adesso. Fuori dalle porte di un paese democratico, fuori dalla legalità: fuori.

Abbiamo pianto ieri la morte di Angelo Vassallo, un amministratore del Pd ucciso per il suo lavoro, le sue scelte. Assistiamo oggi allo spettacolo di un sindacalista colpito al petto da un oggetto infuocato (al petto, immaginate cosa sarebbe successo se lo avesse raggiunto al volto, agli occhi) mentre parlava dal palco di una festa. La festa del Partito Democratico. Qual è la differenza che passa tra una pietra, una candelotto, una pistola? L'intenzione di uccidere? E a cosa affidiamo dunque la protezione della libertà di pensiero di azione e di parola di chi incarna una posizione (un interesse, una scelta) diversa da quella di chi impugna un'arma? Alle reali intenzioni dell'aggressore, e speriamo che le sappia calibrare? Alla sua mira? All'intervento tempestivo della polizia? È

un crinale troppo sottile, troppo. Il livello di guardia è troppo alto. Dobbiamo affidarla alla nostra capacità di indignazione e di reazione, quella difesa. Dobbiamo fermare tutto questo adesso.

Tre volte nel giro di pochi giorni chi parlava da quel palco è stato aggredito: a parole prima, a gesti poi. Marini, Schifani, Bonanni. Prima di discutere d'altro, domandiamoci: tutto questo a chi giova e a chi nuoce? Se la piazza diventa inagibile, se lo spazio pubblico di discussione si trasforma in un luogo di pericolo quali saranno le conseguenze? Certo importerà poco o niente a chi non frequenta le piazze ma i suoi studi tv, a chi dispone di videocassette da mandare in onda su tutti i canali, a chi evita il dibattito figuriamoci il dissenso. E qual è invece l'obiettivo da colpire? Non è forse chi insiste a proporre il confronto, il dialogo, il rispetto delle regole guardando l'altro negli occhi?

Certo, la tensione sociale è altissima. Ieri questo giornale, come al solito in solitudine, ha dedicato la copertina a Federmeccanica titolando «Il pugno del padrone». Non abbiamo dubbi che il confronto e anche lo scontro siano oggi necessari a rinegoziare i diritti dei lavoratori calpestati in nome della presunta modernità. Sarebbe stato interessante che qualcuno dalla platea ne chiedesse conto a Bonanni, ascoltare la sua risposta. Allo stesso modo sarebbe stato utile che qualcuno domandasse a Schifani - il quale, piaccia o no, incarna una delle massime cariche istituzionali - cosa risponde a chi lo accusa di collusione con la mafia: dalla sua voce, era l'occasione per sentirlo. Poi si può anche discutere se sia conveniente o no dare la parola all'avversario politico di maggioranza, all'esponente di un partito o di un sindacato di minoranza: conveniente dal punto di vista del consenso. Non sembra, in effetti. Cavalcare gli umori o comprarli è più redditizio. È peggio che sbagliato però: è pericoloso. Mortale, in senso metaforico e non.

Oggi nel giornale
PAG. 26-27 ■ MONDO

**Sakineh, vince la protesta
Sospesa la lapidazione**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Vassallo, domani i funerali
Ha sparato una sola pistola**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Hillary: non al rogo del Corano
Il Vaticano: grave oltraggio**

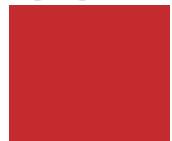
PAG. 30-31 ■ ITALIA

Unicredit, indagato Cariverona
PAG. 24 ■ ITALIA

Policoro, muore dopo parto gemellare
PAG. 33-37 ■ LA MOSTRA DEL CINEMA

Bellocchio: la gente non reagisce più
PAG. 40-41 ■ CULTURE

Gli scrittori iraniani invadono Mantova
PAG. 45 ■ L'INTERVISTA

Rivera: Prandelli riporta la serenità
CGIL


ROMA E LAZIO

 PACELAVORODIR
 ITTISPERANZA
 LEGALITACOMUN
 ICAZIONEFUTUR
 OPEINSIERORAD
 ICISTRUZIONEC
 ONOSCENZAGIU
 STIZIASICUREZ
 ZARISPETTOSVI
 LUPPORICERCA

FESTA DELLA CGIL DI ROMA E LAZIO
TERME DI CARACALLA - 9 SETTEMBRE ORE 18.30 - INGRESSO LIBERO - INFO: WWW.LAZIO.CGIL.IT
**PIAZZA
BELLA
PIAZZA**

GUGLIELMO

EPIFANI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del diritto a imparare

Leone grande, ora insegnami a cacciare
Orso grande, dimmi dove trovi il miele
Corvo grande, come faccio per volare?
Ragno grande, come faccio le mie tele?
Genitori che mi avete messo al mondo
Donna grande, dimmi cosa posso farci
Uomo grande, io ti chiedo e ti domando
Di insegnarmi ciò che serve per restarci

(dalla Melevisione 2004)

Lorsignori

Il congiurato

“Babbo Natale” è Rositani: come voterà su Minzolini?

Il Babbo Natale al quale si è rivolta Farefuturo per chiedere le dimissioni di Augusto Minzolini dalla direzione del Tg1 ha un nome: è il consigliere di amministrazione Rai Guglielmo Rositani. E' infatti lui a poter fare la differenza tra maggioranza e opposizione nel Cda di Viale Mazzini e se, come dicono i finiani, rispondesse ancora al presidente della Camera forse il direttorissimo avrebbe fatto male i propri calcoli. Basterebbe che uno dei consiglieri di amministrazione di area opposizione presentasse un qualunque documento di censura nei suoi confronti per mettere alla prova la fedeltà di Rositani al suo leader di un tempo. Fu proprio Fini a volerlo in Rai e quindi, sostengono gli uomini di Futuro e libertà, messo di fronte alla prova non lo potrà

tradire. La prova potrebbe essere la discussione, in una delle prossime riunioni del Cda, della lettera scritta ieri dal presidente della Rai Paolo Garimberti al direttore generale Masi proprio su Minzolini. Nella sua missiva Garimberti ha evocato il venir meno del rapporto di fiducia tra editore e direttore di testata. Masi gli ha risposto di non condividere le sue preoccupazioni sulla imparzialità del Tg1. Ma il botta e risposta potrebbe non bastare. Soprattutto perché la situazione politica, che vede nella Rai il sismografo più sensibile, è in rapida evoluzione. Raccontavano ieri sera dal Pdl che Berlusconi è apparso preoccupatissimo per le minacce fatte da Bossi alla vita del governo pur di andare al voto. Il senatur aveva appena incontrato Calderoli e soprattutto Tre-

monti, considerato il vero regista del voto anticipato che in caso di un pareggio al Senato lo vedrebbe in pole position per la guida di un governo tecnico. I leghisti erano arrabbiati con il Cavaliere perché, fissando per la fine di settembre il proprio intervento programmatico alla Camera, ieri mattina ha tolto definitivamente dal tavolo ogni ipotesi di voto entro l'anno, come invece continua a chiedere il senatur. Nel giro di poche ore si è assistito così al ribaltamento delle parti in commedia, con i lumbard nelle ruolo di quelli che possono affossare il governo e i finiani lestissimi nel dichiararsi pronti a votare tutte le fiducie possibili a Berlusconi. Ma i voti di Futuro e libertà, giurano a Montecitorio, non sono compatibili con la direzione del Tg1. ♦

giovedì
9
SETTEMBRE
www.facebook.com/raifca.it
www.partitodemocrazia.it
canale 13 di Sky

PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio
16,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Filippo Penati, Angelo Bonelli coordina Rudy Francesco Calvo
17,00 **Lavoro e sviluppo: ecco le sfide** Nicola Latorre, Luigi Angeletti, Ivan Malavasi, Luigi Taranto coordina Marco Sodano

18,00 **Come va la salute?** Maria Segarelli intervista Ignazio Marino
19,00 **Donne e violenza** Roberta Accorini, Manuela Moroni, Stefano Ciccone, Teresa Marante, Maria Grazia Fieschi, Sarah Sclauzero, Luigi Mitola, Anna Rossomando
21,00 **Istituzioni: una riforma possibile?** Luciano

Violante, Mauro Marino, Gianni Pittella
22,00 **Far funzionare la giustizia** Andrea Orlando, Leoluca Orlando, Giampiero D'Alia
CINEMA ROMANO
18,30 **Il caimano** di Nanni Moretti

GIARDINI REALI

LIBRERIA Adriano Olivetti
15,00-17,00 **LABORATORIO di "In buone mani": l'Ambiente** partecipano Stella Bianchi, Fausto Fogliati, Alessandro Bratti, Oreste Giurlani, Massimo Pintus
18,00 Massimo Clausi e Roberto Grandinetti **"Le navi dei Veleni"** Rubbettino con Alessandro Bratti

19,00 Chiara Geloni **"Highlander"** Memori con Massimo Adinolfi e Guido Bodrato
21,00 Marcello Sorgi **"Le amanti di Vulcano"** Rizzoli con Evelina Christillin e Jacopo Jacoboni
ARENA SPETTACOLI
21,30 **Bandabardò** in concerto

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO
150 ANNI IN 15 GIORNI
È FESTA
TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI
28 AGOSTO
12 SETTEMBRE 2010

→ **Alla Festa di Torino** un lacrimogeno lanciato da una ragazza dei Centri sociali colpisce il segretario Cisl
 → **Condanna unanime.** Chiamparino: vanno isolati. Di Pietro cominci a non coprire i grillini

Bonanni aggredito «Fermare la violenza»

Il segretario Cisl Raffaele Bonanni colpito da un lacrimogeno mentre stava parlando alla Festa Pd di Torino lanciato da una ragazza di un Centro sociale. Il Pd punta il dito sulla «leggerezza» della polizia presente.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO
mzegarelli@unita.it

«Certo il lavoro può essere una leva per lo sviluppo...», fa in tempo a pronunciare quest'unica frase Raffaele Bonanni, segretario Cisl, quando nello spazio Norberto Bobbio, in piazza Castello, scoppia l'inferno. Prima i fischi, le urla, «vergogna» ed Enrico Letta - che è qui per parlare di lavoro e sviluppo - che ribatte: «Questa è un'idea di democrazia che non c'entra niente con noi, voi non c'entrate niente con noi». Sono trenta, forse cinquanta, vengono dal centro sociale Askatasuna, altri aderiscono al «Coordinamento torinese precari». Lanciano fac-simile di banconote da 50 euro con la faccia del segretario Cisl stampata, alzano gli striscioni e poi all'improvviso, una ragazza con un maglione bianco, dal bordo sala accende un bengala e lo lancia verso il palco. Una scia di fuoco che attraversa la platea, la scorta si getta sul segretario, si sente un urlo: «Lo hanno colpito, hanno colpito il segretario». Il candelotto si ferma appena sotto il petto di Bonanni, buca il



L'attimo che precede il lancio del lacrimogeno contro il segretario della Cisl Raffaele Bonanni alla festa Pd di Torino



MILANO BY LIGHT.

2 - 22 settembre 2010
Palasharp MM1 Lampugnano

Giovedì 9 settembre, ore 21:00 - SPAZIO COOP
Emergenza mafie, ritorno alla legalità.

Incontro con **Walter Veltroni.**

www.pdmilano.eu

Festa Democratica accende le idee di Milano.



giubbotto, qualcuno lo prende e lo rilancia il sala.

IL FUMO E LE URLA

Il fumo, le urla, i lavoratori Cisl che scaraventano le sedie contro i contestatori, una donna rischia di cadere e di essere travolta. È a questo punto che gli agenti, che presidiano da tempo la piazza, intervengono. Bonanni viene accompagnato dietro il palco, è bianco in volto, «sto bene, ho soltanto bisogno di un bicchiere d'acqua», poi vede quel buco tondo sul giubbotto, «sono stato fortunato...». Enrico Letta lo raggiunge, «sono senza parole, come è potuto accadere?». I contestatori fronteggiano i celerini, entrano nello spazio dibattiti e continuano a urlare. «Fascisti, squadristi», alzano uno striscione, «Marchionne comanda, Bonanni ubbidisce». Bonanni, sconvolto va via. In macchina commenta: «Spero che ora tutti riflettano e abbassino i toni», mentre Letta, scaglia un attacco durissimo contro la polizia. «Esprimo sdegno e condanna per quello che è accaduto. È un fatto gravissimo. Oggi ritengo che ci siano stati vari reati molto gravi. Ci sono state as-

Enrico Letta
«Troppe falle nella sicurezza, situazione sfuggita di mano»

solute falle alle strutture di sicurezza, perché non essere in grado di gestire la situazione dimostra che la cosa è sfuggita di mano. Spero che si facciano tutte le analisi per capire come sia potuto succedere». Squilla il telefono è Pier Luigi Bersani, gli racconta i fatti. Arriva un funzionario della Digos, si alzano le voci, il segretario provinciale Gioacchino Cuntrò e Lino Paganelli chiedono: «Perché avete permesso che accadesse questo? Poteva diventare una tragedia». La tensione è alle stelle. Un funzionario della Digos commenta che «questa non è una struttura blindata, noi non facciamo il servizio d'ordine, interveniamo per risolvere situazioni come quella che si è creata». Il prefetto Alberto Di Pace, il questore Aldo Faraoni e i segretari regionale e pro-

vinciale del Pd Gianfranco Morgando e Gioacchino Cuntrò e l'organizzatore della festa Lino Paganelli si incontrano nel Palazzo della Prefettura, che affaccia proprio su Piazza Castello. La polizia decide che d'ora in poi i «filtri» saranno più efficaci. Il questore in un comunicato ribatte a Letta: «Letta è stato un po' troppo precipitoso nel suo giudizio. Quando c'è stato da intervenire, siamo intervenuti. All'interno della festa del Pd c'è un servizio d'ordine curato dagli organizzatori che, è bene precisare, hanno sempre voluto consentire l'accesso libero a tutti anche nelle aree dei dibattiti. Così facendo c'è il rischio, come è avvenuto oggi, e già sabato scorso quando era ospite della festa il presidente del Senato, che entrino personaggi che possano creare disturbo. Chi fossero - continua Faraoni - i giovani che con le scritte sulle maglie contro l'accordo di Pomigliano, agli organizzatori della festa glielo avevamo detto». Ma Letta che era qui e ha visto e ha urlato agli agenti di intervenire, ribatte: «Mi spiace, con il massimo rispetto per le forze di polizia e per il loro lavoro, questi fatti dimostrano che l'ordine pubblico oggi non è stato garantito a Torino».

LA SOLIDARIETÀ

Bersani chiama il segretario Cisl: «Si è trattato di un atto di intimidazione e di vera e propria violenza, un attacco squadrista. E' inconcepibile che una festa popolare, che vive nel pieno centro della città, possa essere attaccata in questo modo», dice poi alle agenzie. Solidarietà unanime da tutto il Pd, da tutti i partiti, compresa l'Idv e il sindacato. Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, dice: «Vanno isolati, perché siamo di fronte a forme di radicalismo estremistico, purtroppo non nuove a Torino, contestarono anche Rinaldini, lo scorso anno. Anche se i grillini e il gruppo dei centri sociali che ieri ha contestato Bonanni, sono due cose diverse, Di Pietro non può coprire i primi perché in questo modo non si risolve il problema vero, che loro pongono nel modo sbagliato, che è la legalità. I centri sociali, invece, non pongono alcuna questione se non la loro marginalità estremista». ❖

Il Pd: noi non abbiamo milizie, la polizia doveva intervenire

Paganelli, responsabile della Festa: abbiamo chiuso da tempo con logiche di quarant'anni fa. Non possiamo sostituire le forze dell'ordine. Qualcosa non ha funzionato

Il dopo

M.ZE.

INVIATA A TORINO
mzegarelli@unita.it

Come è potuto accadere? Se lo chiedono i sindacalisti Cisl e se lo chiedono i democratici. Se lo chiedono gli organizzatori. Torino che apre il cuore del suo centro storico ai dibattiti politici e poi assiste alle violente contestazione verbale al presidente del Senato Renato Schifani prima e quella violenta anche fisicamente a Raffaele Bonanni ieri. Oggi è previsto il dibattito con Luigi Angeletti, segretario Uil. «Nessun cambiamento di programma», annuncia Lino Paganelli, motore della festa, furibondo per come si stanno mettendo le cose. Ha letto il comunicato del questore, con il quale ha appena finito di parlare, e non ci sta a sentirsi dire che la responsabilità è di chi fa servizio d'ordine alla festa. «Noi abbiamo chiuso da tempo con la logica che imperversava 40 anni fa quando ognuno si faceva le sue milizie. Qui non ci sono le camicie verdi, questa è una festa aperta ai cittadini, che si svolge nel centro di una città e il compito del nostro servizio d'ordine è garantire la sicurezza dei visitatori, ma non facciamo ordine pubblico, quello è un compito che spetta ad altri». Nessuna nostalgia per i vecchi servizi d'ordine di Pci, Pds, Ds. «Noi - ribadisce Paganelli - non possiamo sostituire le forze dell'ordine. Di fronte a reati quali quelli che sono stati commessi in questo

luogo oggi, è la polizia a dover intervenire». Non si può, dicono tutti i dirigenti locali del Pd, fare il gioco di chi vorrebbe che si tornasse ai tempi della contrapposizione politica che sfociava nello scontro fisico. Ieri l'incontro in Prefettura è stato piuttosto teso tra gli organizzatori e le forze dell'ordine: «Noi gli abbiamo chiesto di garantire la sicurezza dei cittadini come è loro compito». E se il questore assicura che la responsabile del lancio del bengala è stata identificata e denunciata, la polemica non si smorza. È lo stesso segretario del partito, Bersani, a chiedere al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «quali misure preventive e repressive siano state prese per impedire un episodio del genere», perché è evidente che qui a Torino qualcosa non ha funzionato. Paganelli si chiede perché gli agenti non sono intervenuti quando hanno capito che la situazione stava precipitando. E se lo sono chiesto anche i tanti presenti al dibattito, gente comune, iscritti Cisl, democratici. C'era chi gridava: «Dov'è la polizia, perché non li ferma?». E non è escluso che dal Viminale sia partita una telefonata per la Questura torinese, tanto che in tarda serata Faraoni ha emesso un secondo comunicato per ribadire il concetto: gli organizzatori erano stati avvisati ma hanno preferito privilegiare la libera «fruibilità» del luogo. Chi scrive era presente: i contestatori sono rimasti nell'area dibattiti a lungo gridando ed esibendo striscioni. La tragedia è stato davvero sfiorata: il candelotto acceso si è fermato poco sotto il viso di Bonanni. ❖

FIRENZE SABATO 11 SETTEMBRE PARCO DELLE CASCINE

CHIUSURA DELLA FESTA NAZIONALE

Saluto introduttivo di **ANDREA BARDUCCI**
Pres. Prov. Firenze

ROSY BINDI intervistata da **CONCITA DE GREGORIO**
Direttore de L'Unità

con **CECILIA CARMASSI**
Resp. Politiche per la Famiglia
Segreteria Nazionale PD



Un momento della contestazione da parte dei Centro sociali al segretario della Cisl

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

C'è un clima molto pericoloso per la democrazia. Un clima di violenza che mi fa paura...». E se la paura entra nella pelle di un ex prefetto, ex questore, ex capo di squadra mobile, di uno che, prima di diventare senatore, ha passato la vita nelle questure e nelle prefetture di mezza Italia, che ha vissuto il terrorismo e ha fronteggiato la criminalità organizzata, questa paura è qualcosa di dannatamente serio che non può più, neppure per un secondo, essere sottovalutata.

Achille Serra, terzo episodio di intolleranza e aggressione in meno di una settimana alla Festa nazionale del Pd. Un crescendo cominciato con Marini, andato avanti con Schifani e oggi con Bonanni. Che succede? «Queste manifestazioni prendono corpo quando c'è il caos, quando c'è un governo che non governa e, mi spiace dirlo, i partiti che non capiscono più il loro popolo. Tutti i partiti, a cominciare dal Pd visto che questi fatti, gravissimi, sono accaduti alla tradizionale Festa nazionale del partito».

Vengono in mente brutti pensieri... «Diciamolo pure, viene in mente

Intervista con Achille Serra

Clima pericoloso. Ma Pd lontano dal suo popolo

Il senatore democratico: queste manifestazioni prendono corpo quando c'è il caos quando c'è un governo che non governa e quando i partiti non capiscono più la loro base

la contestazione di Luciano Lama alla Sapienza nel 1977 (17 febbraio, ndr). Allora erano i giovani di Autonomia operaia. Oggi non lo sappiamo, comunque giovani, cittadini, lavoratori incavolati neri. La contestazione a Lama fu il battesimo del Movimento del '77, con tutto quello che di buio, terrore, sangue e tensioni significò per l'Italia. Oggi non lo sappiamo, ancora. Ma dobbiamo vigilare. E noi, classe politica, dobbiamo interrogarci e trovare in fretta risposte».

Lei individua, anche, un problema politico, nel Pd. Ma prima di questo forse a Torino c'è stato un problema di poli-

zia e di sicurezza. Enrico Letta, ieri sul palco, ha puntato il dito sul questore. «Chiariamoci subito. L'ordine pubblico prevede tre fasi: intelligence, cioè acquisizione di informazioni, sapere se e cosa si sta muovendo per una certa occasione pubblica, un comizio o un corteo; prevenzione, cioè la Digos in strada in grado di distinguere tra chi vuole solo manifestare, e che deve avere il sacrosanto diritto di farlo, e chi invece ha un lacrimogeno in tasca; infine presenza degli uomini in divisa al comizio. Allora, a Torino è chiaro che c'è stata zero intelligence e scarsa prevenzione. Circa la massiccia presenza

Chi è
Senatore pd, ex prefetto
anche della capitale



ACHILLE SERRA
69 ANNI, NATO A ROMA
SENATORE DEMOCRATICO

di uomini in divisa, bisogna chiarirsi perché è troppo facile scaricare sempre sulla polizia. Se ci sono troppi agenti, ci accusano di presidiare i liberi comizi democratici...».

Qualche errore nella predisposizione dei servizi delle forze dell'ordine forse c'è stata?

«Qualcosa è stato sottavalutato. È il terzo episodio, c'è stato un crescendo preciso. Ma questa è l'analisi più semplice e anche scontata da fare. Vorrei andare oltre, prima che sia troppo tardi».

Oltre, dove?

«Non basta accusare chi protesta di essere squadrista. O puntare il dito sui servizi di polizia. Questi sono solo slogan. Non ho sentito nessuno dire che queste contestazioni sono prima di tutto attacchi al Pd. Provocazioni e attacchi. Servono iniziative, serve capire cosa sta succedendo».

Sono attacchi alle istituzioni.

«Certo, tra cui il Pd. Le persone per-

Attacchi al Pd

Non ho sentito nessuno dire che queste contestazioni sono prima di tutto contro il Pd
Provocazioni

Prevenzione

A Torino è chiaro che c'è stata zero intelligence e scarsa prevenzione da parte della polizia

cepiscono la confusione e la denunciano. In modo sbagliato, ma questo stanno facendo».

Un difetto di sintonia con il popolo?

«C'è un muro sempre più alto. Non c'è, oppure non viene compreso, un progetto di risanamento economico, qualcosa per abbassare le sperequazioni dei redditi, sulla sicurezza, sulla legalità e sulle giustizie. Non si capisce la linea. Non si contestano certe baggianate della propaganda del centro destra, ad esempio i proclami del ministro Maroni sulle cifre degli arresti dei boss. La verità è che a Reggio Calabria l'ndrangheta è così forte da permettersi di fare attentati dentro il palazzo di giustizia e che la camorra può arrivare ad uccidere un sindaco simbolo come Vassallo. C'è il caos, si stracciano i contratti nazionali di lavoro, i telegiornali parlano di elezioni e delle pernacchie di Bossi. La gente è nera, va ai dibattiti del suo partito e contesta. Siamo davanti a un crescendo pericoloso che richiama momenti difficili del passato. Attenzione». ♦

Hanno detto



Gianfranco Fini

«Piena solidarietà al segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che è

stato oggetto di un inaccettabile atto di aggressione da parte di un gruppo di facinorosi»



Guglielmo Epifani

«Voglio esprimere la condanna ferma della Cgil

per quanto è accaduto a Torino. Quanto accaduto è inaccettabile sotto ogni punto di vista»



Walter Veltroni

«L'aggressione a Bonanni è un atto di violenza inaudita, di

sapore squadristico. C'è il rischio di dare vita ad un clima di scontro nel nostro Paese»



Pierluigi Bersani

«Si è trattato di un atto di intimidazione e di vera e propria

violenza, un attacco squadrista. È inconcepibile che una festa popolare possa essere attaccata così»

FOLLINI

«Non possiamo né fischiare, né applaudire chi lo fa»

Non solo il Pd non può essere «il partito che fischia» ma non può nemmeno «ospitare chi fischia», se vuole «essere un partito di governo». Lo dice il senatore democratico Marco Follini, commentando le contestazioni al segretario Cisl Raffaele Bonanni alla festa democratica di Torino. «Se vogliamo proporci come un partito di governo non possiamo essere il partito che fischia; né il partito che applaude i fischi; e neppure il partito che ospita i fischi degli altri».

Condanna Fiom «La democrazia è irrinunciabile»

Quattro ore di sciopero e l'invito a Fim e Uilm a congelare le trattative sulle deroghe al contratto in attesa di un referendum dei lavoratori. È la proposta Fiom dopo la disdetta del contratto 2008 da parte di Federmeccanica.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

«Per la Fiom la democrazia è un principio irrinunciabile, basato sul confronto e sulla libertà di poter esprimere pubblicamente le proprie opinioni». Così le tute blu Cgil condannano la contestazione subita ieri dal leader Cisl Raffaele Bonanni alla festa del Pd a Torino. Un messaggio chiaro che arriva alla fine di una giornata ancora segnata dalle polemiche sulla disdetta da parte di Federmeccanica del contratto nazionale dei metalmeccanici del 2008.

REFERENDUM

A questo proposito ieri si è riunito il comitato centrale del sindacato guidato da Maurizio Landini, che ha approvato la linea indicata dal suo segretario generale. Contro lo strappo degli industriali, il documento votato dalla maggioranza del comitato delle tute blu indice quattro ore di sciopero entro il 16 ottobre, giorno della manifestazione nazionale a Roma. La Fiom propone inoltre a Fim e Uilm di sospendere le trattative con Federmeccanica per chiamare ad un referendum sulle deroghe al contratto tutti i lavoratori. Quindi l'invito alla Cgil, affinché si mobiliti contro «l'attacco ai diritti», e la convocazione dell'assemblea nazionale dei delegati entro gennaio, in modo da preparare una nuova piattaforma per il rinnovo del contratto delle tute blu.

SCIOPERO

La Fiom sulla rottura di federmeccanica sul contratto nazionale si è riunita ieri e ha deciso di indire quattro ore di sciopero entro il prossimo 16 ottobre.

«Perché la disdetta di martedì conferma che il vero contratto di categoria è quello firmato nel 2008». Il parlamentino del sindacato è stato chiamato ad esprimersi su due proposte: quella dal segretario Landini, che ha ottenuto 92 voti (il 79% dei consensi), e quella dell'epifaniano Fausto Durante - espressione della minoranza - votato da 26 rappresentanti. Quest'ultimo, contrario al «muro contro muro», proponeva a Fim e Uilm di ripartire da zero: riaprire un tavolo e scrivere un nuovo contratto nazionale.

Ha prevalso la linea maggioritaria, che chiede dunque ai metalmeccanici di Cisl e Uil di rimettere tutto nelle mani dei lavoratori: indire un referendum sulle deroghe al contratto nazionale e sottostare poi tutti all'esito della consultazione. Una soluzione subito bocciata dalla Uilm, secondo cui il contratto nazionale dei metalmeccanici esiste già. È quello rinnovato - senza la Fiom - lo scorso anno.

Landini ha quindi ribadito che la disdetta di Federmeccanica è un atto «grave e irresponsabile», e per questo «siamo anche pronti al Tribunale. Perché - ha sottolineato - vogliono cancellare il contratto nazionale di lavoro». Per il sindacalista, «Confindustria ha ceduto al ricatto della Fiat che aveva minacciato di uscire dal sistema confindustriale», se non avesse avuto mani libere su Pomigliano. Un'accusa respinta al mittente da Emma Marcegaglia, che ha attaccato la Fiom («sono loro il problema»). Per la numero uno degli industriali la disdetta «è solo un atto di chiarezza», perché un contratto vigente c'è, è quello del 2009. Sulla stessa linea anche il ministro Sacconi.

Ma è proprio contro quest'asse, e più in generale contro l'«attacco ai diritti» che non riguarda solo i metalmeccanici, che la Fiom chiede alla Cgil di «pensare a forme di mobilitazione fino ad arrivare, se necessario, allo sciopero generale». Intanto a mobilitarsi ci hanno pensato gli operai dell'indotto Fiat di Grugliasco, Torino. Contro lo strappo sul contratto del 2008 alla Lear e all'Itca hanno già incrociato le braccia un'ora per ogni turno. ♦

→ **Dopo l'ultima esternazione** sul voto anticipato, scoppia una nuova bufera sul «direttorissimo»
→ **Il presidente Garimberti** chiede un'intervento, ma il direttore generale dice: pluralismo garantito

Minzolini, «superato il limite» Solo Masi continua a difenderlo

Il presidente Rai Garimberti scrive al dg Masi contro Minzolini: «Con l'editoriale di martedì superati i limiti, serve un intervento immediato». D'accordo anche Zavoli, ma Masi se ne infischia: «Tg1 pluralista».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Augusto Minzolini nella bufera. L'ultimo editoriale del "direttorissimo" del Tg1, con cui martedì sera ha invocato le urne e detto basta al «logoramento» del centrodestra, è stato duramente criticato ieri dal presidente della Rai Paolo Garimberti. Che ha scritto al direttore generale Rai Mauro Masi per chiedergli un intervento «diretto e immediato». «Ci sono dei limiti che l'informazione del servizio pubblico non può valicare e che purtroppo sono stati valicati», scrive Garimberti. «Ci sono stati giudizi inopportuni e invasivi delle competenze e responsabilità di soggetti politici e istituzionali, giudizi che impegnano il servizio pubblico e che non competono all'informazione della Rai».

Il presidente Rai contesta «l'esasperato protagonismo individuale» e chiede a Masi «una correzione tempestiva». Nella lettera Garimberti ricorda a Masi di aver più volte «manifestato preoccupazione per la mancanza di pluralismo del Tg1», ricorda che «tutti quelli» che lavorano nel servizio pubblico «debbono astenersi dall'espone l'azienda a interventi anche di tipo sanzionatorio da parte degli organi di controllo» e annuncia che nella prossima riunione del cda, il 15 settembre, si discuterà del pluralismo dell'informazione nel servizio pubblico.

MASI DIFENDE MINZOLINI

La replica di Masi arriva via lettera dopo alcune ore. E va nella direzione opposta alle richieste del presidente. «Non condivido la tua preoccupazione di una mancanza di pluralismo da parte del Tg1. Né ho rinvenuto sinora elementi tecnico-fattuali che la dimostrino». Decisamente tortuosa la difesa di Minzolini da parte di Masi. «Vero è che alcune iniziative del direttore possano prestare il fianco a qualche "misinterpretazione", credo anche al di là della sua effettiva volontà», scrive il dg Rai, aggiungendo che le esternazioni del direttore del Tg1 «sono quasi sempre criticate apoditticamente da alcuni ambienti, sempre gli stessi».



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini esce dalla sede Rai di viale Mazzini

Ricapitoliamo: Minzolini gestisce il Tg1 come fosse il Giornale di Feltri, tira la giacca al Capo dello Stato sul voto anticipato e il dg Rai parla di «misinterpretazioni al di là della sua effettiva volontà»? Così è.

Minzolini, dal canto suo, rivendica il diritto all'esternazione, chiamando in causa l'articolo 21 della Costituzione e si difende: «Sono sempre stato rispettoso delle prerogative degli organi istituzionali, a cominciare da quelle del Capo dello Stato». Ma anche Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza Rai, concorda con Garimberti: «L'editoriale di Minzolini?

È fuori e lontano dal ruolo assegnato al Tg1 nell'ambito del servizio pubblico e dei suoi doveri, una sorta di invasione di campo nelle istituzioni».

IL REBUS ROSITANI
A difesa di "Minzo" (soprannome amichevole con cui anche il premier chiama il giornalista), si schierano come un sol uomo i pasdaran del Pdl, da Gasparri e Capezone, con il primo che parla addirittura di «minacce alla libertà del giornalismo» da parte di Garimberti, subito critica-

Foto Ansa

to da Matteo Orfini Pd: «Gasparri è senza vergogna». Solidali con «Minzo» i colleghi del cda Rai Antonio Verro (Pdl) e Bianchi Clerici (Lega), mentre Nino Rizzo Nervo (Pd) si schiera con Garimberti: «Sottoscrivo anche le virgole della sua lettera». Anche l'Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai, si schiera col presidente e annuncia di voler «sfiduciare» Masi.

Contro Minzolini la finiana Flavia Perina, che invoca una discussione in cda Rai e in Vigilanza. E il fuoco di fila dei finiani contro il «direttorissimo» del Tg1 (già prima dell'editoriale incriminato Farefuturo scriveva a Babbo Natale chiedendogli di «lavarlo dal Tg1»), potrebbe presto trasferirsi in cda Rai, visto che il consigliere Guglielmo Rositani, in quota Pdl ma indicato da Fini, potrebbe diventare l'ago della bilancia e addirittura modificare la maggioranza in consiglio se dovesse votare con Garimberti e i tre delle opposizioni. Considerato un finiano moderato, Rositani finora non ha mostrato prese di distanze dai colleghi del centrodestra. Ma si trova ora sotto il fuoco incrociato del premier che sta cercando di arruolarlo e dei finiani che lo richiamano alla fedeltà, anche alla luce delle prossime nomine, che riguardano Rai2 (dove Berlusconi vuole mettere Susanna Petruni) e RaiNews24, nel mirino della Lega Nord che vorrebbe come direttore Franco Ferraro al posto di Mineo. ❖

IL COMMENTO ■■■ **MARIA NOVELLA OPPO**

Escort, stampa, Mills Il peggio del peggio

Augusto Minzolini è direttore del Tg1 dal 20 maggio 2009, ma può già entrare nel Guinness dei primati per casi di lesio giornalismo televisivo. Non potendoli enumerare tutti, citiamo i più clamorosi, lasciando ai volenterosi la compilazione di un eventuale decalogo del minzolinismo, ovvero di tutto quello che un giornalista non dovrebbe mai fare. Stendiamo un velo pietoso sulle intercettazioni e ci limitiamo a dichiarazioni rese in tv, lasciando decidere ai lettori la classifica del peggio.

1) Editoriale del 3 ottobre 2009 contro la manifestazione nazionale per la libertà di stampa, definita da Minzolini «incomprensibile».

2) Oscuramento delle notizie sulle comitive di escort a palazzo Grazioli e Villa Certosa, considerate da Minzolini «non notizie». (estate 2009).

3) Annuncio di assoluzione per l'avvocato Mills, in realtà prescritto per reato commesso e cioè per essere stato corrotto da Silvio Berlusconi (26 febbraio 2010).

Intervista a Lucia Annunziata

«Lo scandalo è la nomina Lui esagera ma si espone»

**L'ex presidente Rai: «Minzolini non sta facendo bene al premier
Il servizio pubblico è politicizzato ma deve dare spazio a tutti»**

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

A pensarci bene «Minzolini non sta facendo del bene a Berlusconi» e si sta rivelando «un'altra delle persone sbagliate ai fini del Cavaliere». Comunque «devo dirlo, ammiro il fatto che si stia esponendo». Lucia Annunziata, direttore del Tg3 e poi presidente di garanzia, la Rai la conosce nel profondo. Un'azienda, lei dice, condizionata da sempre dalla politica. Ed espone la sua lettura dei fatti.

Cosa ne pensa del Tg di Minzolini e dei suoi editoriali?

«Io stessa sono stata nominata dalla politica alla direzione del Tg3, non sono certo stata nominata da mia madre. Un po' tutti i direttori lo sono. Quindi nessuna sorpresa. Ma voglio subito riconoscere a Minzolini un merito: lui si espone. A mio avviso molto peggio sono i giornalisti militanti, che fanno finta di non esserlo, per ottenere vantaggi personali di carriera».

Saranno pure tutti nominati dalla politica, però Minzolini adesso fissa addirittura l'agenda della crisi. Non è un po' troppo?

«Mi sembra addirittura un vantaggio per la controparte politica di Berlusconi, anzi per tutti è un vantaggio». **Se la militanza esplicita del direttore è un vantaggio per tutti di conseguenza non lo è per chi l'ha messo in quel posto, cioè Berlusconi?**

«Per certi versi è così. Io credo che Minzolini sia una persona coerente con questo ultimo Berlusconi che, purtroppo per lui, sembra aver perso il tocco magico della politica. Che il Cavaliere si sia fatto scappare uno come Enrico Mentana e che abbia messo Minzolini al Tg1 significa che ha perso un po' di capacità nello scegliere gli uomini. Questo vale anche per i politici. La fine del berlusconismo si vede dal fatto che si è circondato delle persone sbagliate. Un esempio per tutti: i coordinatori del Pdl».

Si sarà chiesta il perché di questi errori di valutazione?

La carriera

**Manifesto, Repubblica, Corsera
fino alla presidenza Rai**



Lucia Annunziata

60 anni

Editorialista de "La Stampa", conduce "In 1/2 ora"

IL COMMENTO ■■■ **TONI JOP**

Come ti «cucino» l'Aquila e Dell'Utri

Non c'è una sola parola pronunciata da Minzolini, o una notizia da lui accrocata, o taciuta che colpisca più di quanto abbia fatto il suo sguardo ogni volta che si è piazzato davanti alle telecamere per un editoriale. Non è la sua faziosità, non è la sua capacità di dare al capo ciò che potrebbe piacergli ma lo stile con cui entra nel personaggio, come se quel ruolo da sceriffo di Nottingham gli fosse stato confezionato su misura, alla moda. Freddo, duro, dentato: nei tempi del caimano vincente ha macinato con cinismo impeccabile la realtà di questo paese frantumando le ossa, divagando, confondendone i sensi giusto per consegnarla stordita al potere. Ecco, magari una bilancia di situazioni può aiutare a illuminarne la spietatezza: per dare la notizia della condanna in appello per Dell'Utri, si è affidato agli avvocati della difesa e allo stesso condannato evitando di spiegare i dettagli e il contesto delle accuse. Allo stesso tempo, è riuscito a tacere la clamorosa protesta degli aquilani contro la farsa di governo. Un direttore in Feltrito.

«La ragione strutturale, ce l'ho chiara perché su questo argomento sto preparando un libro. Mi sembra che affondi le radici nel fatto che Berlusconi aveva pensato di restare al potere almeno per dieci anni. E quindi ha preso le persone più sfrontate politicamente che c'erano a disposizione perché con queste contava di guidare la grande rivoluzione. Basta con le mediazioni, basta con quelli che hanno dubbi. Per quanto riguarda Minzolini, io lo conosco, è uno che crede in quello che dice. E perciò apprezzo il fatto che lui stia portando avanti le ragioni della sua nomina. Lui ci crede in quello che dice. E non fa il furbo. Su questo bisogna capirsi. I giornalisti furbi sono molto peggio dei giornalisti che si spongono».

Allora non c'è via d'uscita?

«Il servizio pubblico è politicizzato, dopo di che il problema è come articolare la tua appartenenza e io sono una che tenta di capire le ragioni di tutti. Questo non esclude che Minzolini dovrebbe dar spazio a tutti. Non lo fa e questo è il suo errore. Ma in generale che lui sia più infame di altri non sono d'accordo».

Salviamo il soldato Minzolini, allora?

«Augusto si sta giocando la testa per dei principi che lo porteranno a scontrarsi con la realtà in nome della lealtà per chi lo ha messo a fare il direttore del Tg1. Certo, poi Berlusconi lo piazzerà da qualche altra parte, anche se è stato un errore di scelta e si sta rivelando non funzionale. Per le stesse ragioni io difendo Santoro. Ma cosa voglio da lui? Michele è quello che è, e nel servizio pubblico ha quella roba da fare. Ognuno di noi in un ideale grande giornale ha le sue cose da dire. Io faccio il commentino domenicale sotto forma di intervista, Michele fa il racconto popolare, ognuno fa una cosa con precisa identità politica. Io, lo ripeto, sono contraria a tutti i travestimenti». ❖

**COMUNE DI LIVORNO UFFICIO PROVVEDITORATO
(TEL.0586 820386 FAX 0586/820310)**

Viene indetta procedura aperta per affidamento lavori di realizzazione di illuminazione e urbanizzazione PIUSS dei Borghi (PIR) Codice CIG 0535217807
Importo a base d'asta dei lavori € 1.316.779,88 oltre IVA di cui € 23.000,00 oltre IVA per oneri della sicurezza. Cat. Prevalente OG3 III Cl. scorponabile, Cat. OG10 I Cl. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La gara si svolgerà con procedura telematica ed è richiesta la firma digitale. La documentazione telematica comprensiva dell'offerta economica dovrà pervenire per via telematica attraverso il sistema gare on line del Comune di Livorno entro le ore 10,00 del 27 ottobre 2010. Gara on line 27 ottobre 2010 ore 10,00 c/o sede Comune.
I documenti previsti nel bando e disciplinare sono reperibili sul sito internet <http://www.comune.livorno.it>.
Resp. Procedimento Dr. Roberto Ceccarini Cell. 3357480698
rceccarini@comune.livorno.it

Livorno, il 2.09.2010

Il Responsabile Ufficio Provveditorato
Dott. Antonio Bertelli

Oltre la Rai
e MediasetDopo dieci anni
Telecom ci riprova

L'analisi

RINALDO GIANOLA
MILANO

A desso che con Enrico Mentana e un tg normale «la7» è riuscita in pochi giorni a ritagliarsi uno spazio significativo tra gli ascoltatori e, si suppone, anche nel mercato pubblicitario, ora che i giornali e la politica riprendono a parlare di terzo polo tv, Franco Bernabè, tornato dopo dieci anni alla guida di Telecom Italia che controlla la rete tv, dovrebbe forse ricordarsi di cosa è successo in passato per prepararsi a battaglie future.

Dovrebbe rammentare quell'amara constatazione di Roberto Colaninno: «In Italia chi tocca la tv muore». Qualche tempo dopo aver concluso la sua avventura in Telecom, l'ex protagonista della scalata

Le parole di Colaninno
Dopo l'uscita: «In Italia chi tocca la televisione muore»

padana si accorse che forse uno degli «errori» principali della sua gestione dell'ex monopolista dei telefoni era stato quello di imbarcarsi nel progetto tv. L'ambizione di quella Telecom era di creare un polo editoriale, informativo, tecnologico alternativo a Rai e a Mediaset. Il progetto aveva un valore industriale: nel mondo si parlava di integrazione tra mezzi di comunicazione e tecnologie, con lo sviluppo di nuovi canali di diffusione, dalla tv a internet, che avrebbero creato milioni di nuovi consumatori e dato impulso all'informazione e alla pubblicità. L'errore non era imprenditoriale, anzi l'idea era affascinante. L'errore, se così si può definire, era politico.

Si può immaginare di entrare con la forza di un grande gruppo come Telecom Italia nel mercato della tv e della pubblicità senza turbare la Rai, ma soprattutto senza al-

L'acquisto di Telemontecarlo
e le ambizioni di Telecom

Il primo progetto di lancio de «la7» come terzo polo tv venne creato da Roberto Colaninno nel 2001, quando era alla guida di Telecom Italia. Dopo aver acquistato Telemontecarlo da Cecchi Gori, Colaninno affidò a Lorenzo Pelliccioli il cam-

biamento e il lancio della tv. vennero assunti Gad Lerner, Fabio Fazio, Giuliano Ferrara, mentre Enrico Mentana rifiutò e restò a Mediaset. Il progetto di Colaninno non venne realizzato perché nell'estate 2001, dopo la vittoria elettorale di Berlusconi, il gruppo Telecom Italia passò alla Pirelli di Marco Tronchetti Provera che cambiò le strategie sulla tv.



Roberto Colaninno

Da Colaninno a Bernabè
trame, illusioni e realtà
del terzo polo televisivo

Ora che il tg di Mentana rilancia «la7» si riapre la questione dello spazio editoriale e pubblicitario da conquistare in un mercato dominato da Berlusconi



Enrico Mentana direttore del Tg7, con dieci anni di ritardo

larmare Silvio Berlusconi che con Mediaset drena più o meno la metà delle risorse pubblicitarie e mantiene la leadership della tv commerciale? In più Berlusconi era ed è leader del centrodestra e presidente del Consiglio, la sua capacità di interdizione imprenditoriale e politica resta enorme. Colaninno voleva fare il terzo polo tv, ma dopo aver acquistato Telemontecarlo, averne affidato

la trasformazione e il lancio a Lorenzo Pelliccioli, noto come il «re delle stock options», assunto Gad Lerner, Fabio Fazio e Giuliano Ferrara, si trovò costretto a rinunciare non solo alla tv, ma anche al controllo e alla guida di Telecom. Nell'estate 2001, poche settimane prima l'atteso decollo de «la7», la cordata di Colaninno si sfilacciò come neve al sole dopo la vittoria elettorale di Forza Italia: Te-

lecom passò nelle mani di Marco Tronchetti Provera che aveva altre priorità industriali, diverse strategie, e seppellì il sogno del nuovo polo. Alle «stelle» assunte venne concesso un ricchissimo indennizzo per compensarle delle loro mancate performance. Ferrara se ne andò dopo qualche tempo. Fazio, che qualcuno ha definito il «David Letterman italiano» (ma l'avete mai visto il vero Letterman?)

Foto Ansa

Tronchetti Provera, piano congelato e poi Murdoch...

Sotto la guida di Tronchetti Provera le attività tv di Telecom non ebbero un grande sviluppo. Solo poco prima dell'uscita dell'industriale milanese si parlò di un possibile accordo strategico tra Telecom e Rupert Murdoch.



Marco Tronchetti Provera

lasciò e poi tornò felicemente in Rai con un format di Endemol nel frattempo acquistata, ovviamente, da Mediaset. Lerner è rimasto per realizzare "L'Infedele".

Nella stagione di Tronchetti Provera la tv di Telecom non visse una grande fase di sviluppo e solo poco prima dell'uscita dell'imprenditore dal capitale si ventilò un'alleanza strategica tra la compagnia e Rupert Murdoch. Tronchetti Provera, in difficoltà per la banda degli spioni Telecom e vittima di incomprensioni col governo Prodi, lasciò all'attuale gruppo di soci: Telefonica, Generali, Mediobanca, Intesa San Paolo. Il nuovo amministratore delegato è Franco

Bernabè che era stato per pochi mesi allo stesso posto prima che l'Olivetti di Colaninno scalasse il gruppo. Bernabè, tra un taglio e l'altro di qualche migliaio di dipendenti, ha riscoperto

**Dopo dieci anni
Si torna a evocare il
terzo polo, per Bernabè
una sfida anche politica**

la vocazione per la tv e ha cercato di dare una scossa a «la7». È bastato prendere un conduttore che esprimesse una chiara soggettività giornalistica nella spiegazione delle notizie

Bernabè torna sul luogo del delitto: riuscirà a fare tv?

Franco Bernabè torna dopo dieci anni alla guida di Telecom Italia. «la7» sta avendo un buon successo grazie al tg di Mentana. Bernabè vuole davvero e riuscirà a creare un polo tv alternativo a Rai e Mediaset? Riuscirà a resistere alle pressioni?



Franco Bernabè

ed è quasi scoppiato il miracolo. Il tg raccoglie ascolti impensabili fino a poche settimane fa, crea tendenza e persino Ti Media, la società di Telecom che controlla «la7» finora una delle più disgraziate quotate in Borsa, ha realizzato un rialzo del 12% dall'inizio di settembre. Se era sufficiente assumere Mentana per cambiare le sorti de «la7» perchè nessuno ci ha pensato prima? Per la verità l'idea era già venuta a Colaninno, sempre dieci anni fa: aveva fatto un'offerta a Mentana e ad altri collaboratori del Tg5. Mentana, allora, preferì restare a Mediaset, anche perchè l'azienda di Berlusconi rilanciò con un'adeguata offerta economica.

Quell'episodio, tuttavia, segnò una frattura tra lo stesso giornalista, allora direttore del Tg5, e il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri che non apprezzò il comportamento di Mentana in quella partita.

Ora bisognerà vedere se il terzo polo può trovare spazio tra Rai e Mediaset (e Sky, ovviamente), se ha risorse e uomini per crescere ed emanciparsi, se Bernabè riuscirà a rintuzzare le prevedibili pressioni politiche, di governo e forse di qualche suo azionista, come Cesare Geronzi. Certo, dopo dieci anni gli italiani avrebbero diritto almeno di verificare se vale la pena creare e vedere questo terzo polo tv. ♦



VERTENZA REGIONALE SULLA SANITA'

*SI al rigore
NO a nuovi inasprimenti fiscali
NO ai tickets
NO ai tagli ai servizi e all'occupazione*

ATTIVO REGIONALE QUADRI E DELEGATI

Lunedì 20 settembre ore 9,30

HOTEL RAMADA - Via Galileo Ferraris, Napoli

Presiede: Michele Gravano, segretario generale Cgil Campania

Introduce: Teresa Granato, segreteria Cgil Campania

Comunicazione: Ugo Marani

Intervengono: Luigi Savio, Peppe Errico, Vincenzo Petruzzello, Antonio Aprea, Camilla Bernabei, Franco Tavella, Francesco Petraglia, Antonella Pezzullo, Giuseppe Vassallo

Carla Cantone, segretaria generale Spi Cgil nazionale

Rossana Dettori, segretaria generale Fp Cgil nazionale

Conclude: Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil

Hanno assicurato la loro presenza gli onorevoli

Raffaele Calabrò, Giuseppe De Mita, Nicola Marrazzo, Fulvio Martusciello, Peppe Russo



→ **Il leghista** richiama il premier al patto: senza maggioranza si vota. Napolitano: non mi pronuncio

→ **Ma da Palazzo Grazioli** arrivano frenate: adesso è troppo ingombrante l'alleato del Nord...

Bossi «tira», Berlusconi ha paura e scopre «il dovere di governare»

Tensione Berlusconi-Bossi. Il Senatùr rilancia il voto, ma il premier rivendica il «dovere di governare». Prevalgono le colombe Pdl: si esplora il patto con i finiani. Il premier non va al Colle per far dimettere Fini.

NINNI ANDRIOLO

Il Senatùr strattone il Cavaliere ricordandogli i patti concordati. La via maestra per risolvere la crisi è quella delle urne - avverte - e pur di imboccarla la Lega potrebbe sfiduciare il governo, a meno che non si dimetta prima Berlusconi. Gioco delle parti per far paura ai finiani che temono di perdere la poltrona parlamentare? A sentire Osvaldo Napoli, fedelissimo di Berlusconi, le cose non starebbero così. «Fini? - chiede - È lui l'alleato più fedele del leader della Lega...». Se il Carroccio alza il prezzo, in sostanza, la colpa è «dell'equilibrio spezzato» dal presidente della Camera, Irritazione, quindi, dalle parti di Palazzo Grazioli nei confronti della Lega. Berlusconi sa bene che le elezioni potrebbero diventare «l'unica via d'uscita», ma le considera una «extrema ratio» e non le auspica. Al contrario di Bossi, cioè, come spiega il Pdl Landolfi «non esclude nulla e lavora su tutti gli scenari»: stipulare il patto di legislatura con i finiani che consigliano molte «colombe»; puntellare la maggioranza con l'aiuto dei «volenterosi della legislatura» da reclutare nei corridoi parlamentari; votare a primavera o, magari, anche a novembre se gli eventi dovessero precipitare. Ma il premier vuole mantenersi le mani libere e decidere lui la via da imboccare al momento opportuno. Il leader della Lega, al contrario, richiama Silvio alla road map del voto concordata sul lago Maggiore. Secondo Bossi il discorso di Fini a Mirabello rappresenta «l'incidente» utile per rompere gli indugi: o si dimette il presidente della Camera o si dimette il capo del governo. Urne immediate,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi parlotta con il leader della Lega Umberto Bossi, pessimista sul prosieguo del cammino del governo

quindi, le stesse che i pidellini del nord temono. E per ottenere le elezioni Bossi ricorda a Silvio, appunto, il

Per il Senatùr
Il discorso di Fini a Mirabello è l'incidente utile per rompere

patto di villa Campari: «Se sei convinto che gli elettori puniranno chi si assume la responsabilità del voto, sarà la Lega a toglierti il cerino acceso dalle mani».

SILVIO, MANI LIBERE ANCHE DA BOSSI

Il fatto è che Berlusconi - stretto tra Bossi e Fini - «vuole riprendersi il pallino della crisi». Ieri, ad esempio, in privato si è irritato moltissimo per i

«diktat» di quello che pubblicamente è «l'alleato più fedele». Così, durante l'ufficio di presidenza del Pdl, il Cavaliere ha trovato il modo di far sapere in giro che questo «è il momento della responsabilità» e che «il governo del fare» deve andare avanti, trovando i necessari sostegni parlamentari. Un freno alla Lega in nome della «verifica dei numeri parlamentari» utili «a dare governabilità al Paese» e «a concludere la legislatura». Elezioni? «La gente non capirebbe le nostre beghe», assicura Silvio. Tra i suoi fedelissimi, però, il voto non viene escluso nemmeno in autunno. «In realtà - dice il Pd Ventura - sono nel caos e non sanno che pesci pigliare».

E nel volteggiare di colombe che si respirava ieri durante il vertice di Palazzo Grazioli - mentre i sondaggi consigliavano cautela per un Pdl in

IL CASO

Alla faccia del premier: piatti finlandesi per il capo dello Stato

LA RIVINCITA ■ Arrosto di renna, persico, pesce crudo e affumicato: quello offerto dalla presidente della Finlandia Tarja Halonen agli invitati - compreso il Capo dello Stato Giorgio Napolitano - giunti al ricevimento di Villa Lante, sede dell'Istituto finlandese a Roma, è stato un viaggio nella cucina finlandese. Una «rivincita culinaria», dopo che, 5 anni fa, il premier Berlusconi, mentre tra Italia e Finlandia si sceglieva la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare (oggi ha sede a Parma), si disse sicuro che il presidente della Commissione Ue Barroso avrebbe preferito il culatello alla renna affumicata...

calo - il Cavaliere ha preso le distanze da Bossi anche a proposito dell'incontro da chiedere al Capo dello Stato per sollecitare le dimissioni di Fini. «Non è necessario andare da Napolitano», ha tagliato corto il Cavaliere. Il Senatùr, poche ore prima, aveva trovato il modo di avvertire il Quirinale, minacciando «10 milioni di persone a Roma» per frenare l'eventualità di un governo tecnico.

NAPOLITANO: NON MI PRONUNCIO

Le dichiarazioni di Bossi sul voto anticipato? «È un problema puramente politico su cui non mi pronuncio - commentava il Capo dello Stato - È un annuncio, una scelta, non so come definirlo, di cui posso solo prendere atto». Imminente l'incontro con il Presidente del Consiglio e con il leader della Lega? «Gli incontri li prevedo quando mi vengono chiesti e finora non ho avuto nessuna richiesta», replicava Napolitano. Secondo i fedelissimi del premier, però, Silvio potrebbe chiedere udienza al Colle per domani. Salirebbe al Quirinale senza Bossi, però. Per l'insediamento di Paolo Romani al ministero dello Sviluppo economico e non per pretendere le dimissioni del presidente della Camera. Napolitano? Anche il Senatùr

Le nuove road map
Ma adesso il Cavaliere deve rivedere la rotta anche nell'attacco a Fini

Richieste abortite
«Non andrò al Colle a chiedere le dimissioni del presidente della Camera»

ieri si era mostrato evasivo. «Prima devo andare in montagna», spiegava, alludendo alla tre giorni leghista sul Po in programma da venerdì a domenica. Silvio cerca di spegnere gli incendi, convinto da Letta, Bonaiuti, Augello, ecc. Prende tempo anche per il discorso sulla fiducia alla Camera, fissato alla fine del mese e non, come gli consigliava Bossi, in una data più immediata. Anche la scelta di non votare un documento, ma di sancire - per il momento - solo a parole l'incompatibilità tra Fli e incarichi di partito (solo a livello locale e senza toccare i finiani al governo) andrebbe nella direzione di «recuperare un rapporto con i finiani moderati» ❖

Fini si gode il premier «costretto a governare»

Incassati la presa di distanza di Silvio da Bossi e gli esiti molto modesti della riunione del Pdl resta il nodo commissioni: ma se ne parla a ottobre

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Non eccelle in strategia Gianfranco Fini, eppure ieri si è trovato nel ruolo di chi ha ben interpretato l'insegnamento dell'«Arte della guerra» del maestro Sun: «Coloro che occupano per primi il campo di battaglia e vi attendono il nemico, si trovano a loro agio». Avendo con sufficiente anticipo detto che «nessuno può indurre le dimissioni del presidente della Camera» e che Berlusconi «ha il dovere di governare perché andare alle urne sarebbe da irresponsabili», il leader di Fli ieri non ha fatto altro che godersi lo spettacolo. Dal garbato e quasi d'ufficio tentativo di Cicchitto di porre la questione della sua incompatibilità alla capigruppo, fino al proclama del Cavaliere sulla necessità «di andare avanti col governo del fare». Al capogruppo del Pdl ha risposto con un'alzata di spalle: «Prendo atto, ma non è questa la sede per discuterne». Le parole del premier sono invece state accolte con il silenzio di chi si trova a constatare un punto d'accordo, dopo mesi.

Così il presidente della Camera si è dedicato all'ordinaria amministrazione. Gli auguri per il Capodanno ebraico. La solidarietà a Bonanni. Il proprio trasloco dagli iscritti al Pdl

agli iscritti di Fli. Un liscio e busso alla sua deputata Angela Napoli. Quanto a Bossi, ha lasciato che a rispondere fosse Italo Bocchino: «Ognuno si esprime come può». Il leader del Carroccio, con le pernacchie. Per il resto, Fini e finiani si sono goduti lo spettacolo di un Cavaliere e di un Pdl incartati nei propri proclami e ormai prossimi al pantano dei continui rinvii. L'ufficio di presidenza del Pdl, nel quale si diceva si dovesse sancire l'incompatibilità dei componenti di Fli con gli incarichi di governo, si è risolto nel suo contrario («la questione non riguarda i ministri»), ha spiegato alla fine Cicchitto) ed è sceso di grado: incompatibili saranno i futuristi che abbiano incarichi locali nel Pdl, ma per ora non c'è un atto formale e comunque la questione è rimandata di una settimana («un atto di cortesia», si è addirittura spiegato). L'inedita salita al Colle per parlare del presidente della Camera, anche quella di fatto rimandata: pare che Berlusconi abbia tiepidamente tenuto il punto, comunque fino a domenica Bossi ha da fare e da martedì Napolitano non sarà a Roma. I lavori della Camera sono di fatto in stallo, visto che l'intervento del Cavaliere alla Camera è fissato per fine mese e che quindi fino ad allora passaggi epocali sono esclusi: eccettuata la domanda di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni dell'ex sottosegretario Cosentino, unico puntolino rosso in agenda.

A parte questo, significativo è parso il consiglio dato, alla capigruppo, dal leader Udc Casini, che ha invitato a non calendarizzare il rinnovo delle commissioni prima del discorso del Cavaliere.

Il consiglio è stato accolto: infatti quel rinnovo, che comprende anzitutto la votazione sui presidenti di commissione, è previsto per il 5 e 6 ottobre. Sul punto vi è grande attesa, soprattutto per quel che riguarda la Giustizia. Là, infatti, tra le modifiche nella composizione dovute alla nascita di Fli, la centralità tematica della commissione, e la circostanza che a presiederla vi è la finiana scomodissima Giulia Bongiorno, si incrocerà la prova del nove degli equilibri post divorzio. I futuristi considerano la conferma della presidente «un punto centrale». Per ora, però, si rincorrono le voci più varie: la più intrigante prevede Bongiorno votata a furor di popolo dalle opposizioni più Fli. Del resto, si argomenta, con la nuova composizione l'equilibrio sarà quasi pari. Quel che tuttavia per ora si sottovaluta, è che in ogni ca-

La richiesta di dimissioni
Ne parla Cicchitto, in modo garbato: la cosa finisce lì...

Il nodo giustizia
La commissione finirà per essere spaccata in due. Bongiorno spera

so la commissione sarà spaccata in due: 22 a 23, o 23 a 22 a seconda di come la si guardi, più 2 «ballerini». E, perciò, al di là della questione presidenza, resta il fatto che uno snodo cruciale relativo al capitolo Berlusconi e leggi ad personam, è destinato a diventare un Vietnam, non meno terrificante di quello che fu il Senato per il governo Prodi. Già si immagina, per dire, quanto conterà un'assenza per malattia o indisposizione. Proprio per questo ieri, pur riconfermando la volontà di andare avanti col processo breve, il capogruppo in commissione del Pdl Costa ha fatto mostra di non avere una idea chiara sul futuro del provvedimento. A conferma che il Pdl che va avanti, ma ancora non sa verso quale destino. ❖

Adolfo Urso
«La pernacchia a Fini? È il linguaggio di Bossi, certo non il nostro»



Luigi Zanda
«Diciamo le cose come stanno: Bossi sta evocando se non minacciando, la sommossa»



Antonio Di Pietro
«Berlusconi va sfiduciato ma non per lo scopo furbo della Lega, ma perché dobbiamo liberare il Paese»



Questioni
moralìFra baciamento
e auto di statoRiparte alla Camera l'iter
del processo breve. Il Pd:
«Per il Pdl è l'unica priorità»

Processo breve di nuovo ai blocchi di partenza in commissione Giustizia alla Camera. Ieri alla prima riunione dopo l'estate la presidente Giulia Bongiorno (Fli) ha annunciato una serie di audizioni la settimana prossima.

«È caduta la maschera, nonostante le tante parole, il Pdl nella prima seduta utile della commissione conferma che l'estinzione dei processi del premier è l'unica priorità per la maggioranza», dice la capogruppo del Pd Donatella Ferranti. L'Idv accusa il premier di «truffa mediatica» e l'Udc Roberto Rao ribadisce: «Se resta la norma transitoria non discutiamo neppure».

Leghista si dimette: indagano
sul suo abuso dell'auto blu

Il Presidente del Consiglio regionale del Friuli, Edouard Ballaman (Lega Nord), si è dimesso dopo l'avvio di accertamenti da parte della Corte dei Conti e della Procura sull'uso che Ballaman ha fatto dell'auto blu dall'estate 2008 allo scorso 30 marzo.

→ **Muammar s'innamorò** di Antrodoco (Rieti) ai tempi del G8: «Non mi dimenticherò di voi»

→ **Hotel di lusso, fabbrica per la minerale** Ma l'affare è a raggio largo, e mira anche a Roma

Il Rais non dimentica Gheddafi punta sull'acqua del Velino

Storia di un amore a prima vista: quello del Colonnello Gheddafi per un paesino dell'alto Lazio: Antrodoco. Il sindaco esulta, ma c'è chi lancia l'allarme: i libici puntano all'acqua... E guardano alle sorgenti del Peschiera.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Sembra una bella favola. Una storia a lieto fine. Il Rais che scopre per caso quel piccolo borgo. Se ne innamora. E decide di adottarlo. Di investirci. La storia di un sindaco che viene elevato al rango proprio dei capi di Stato, primi ministri, e invitato a presenziare alle celebrazioni del 41mo anniversario dell'avvento al potere del Colonnello. Il paese in questione è Antrodoco, 2800 abitanti in provincia di Rieti, nell'alto Lazio. Il Rais innamorato è Muammar Gheddafi. L'uomo che ha messo gli occhi sull'Eni, qualcosa di più - primo azionista privato - su Unicredit: il Rais omaggiato nella sua recente visita-show a Roma dal gotha dell'imprenditoria italiana.

LA BELLA FAVOLA

La «bella favola» ha il volto raggianti del sindaco di Antrodoco, Maurizio Faina (Udc, a capo di una lista civica): «Si sta concretizzando il rapporto industriale e commercia-

Il posto Quella «scritta» di pini che ricorda Mussolini



Il sindaco del comune di Antrodoco - quasi tremila abitanti, nel reatino e nella comunità montana del Velino - è Maurizio Faina, 57enne del posto, dell'Udc ma eletto a capo di una lista civica. Il territorio è noto per la scritta sul Monte Giano, dove campeggia la scritta fascistissima "dux", ottenuta con l'impianto ad arte di alberi di pino.

LEGA: NO A MOSCHEA A FIRENZE

L'imam di Firenze propone al sindaco Renzi una moschea a Firenze, con un minareto «simile al campanile di Giotto». La Lega insorge: «È una sfrontatezza, si faccia un referendum».

le tra Antrodoco e la Libia che prevede la possibilità di realizzare un hotel con annesso beauty center e uno stabilimento di imbottigliamento di acque minerali», comunica con una nota ufficiale il sindaco. E c'è chi si spinge oltre, evocando la possibilità che sul territorio di Antrodoco nasca, con i soldi libici, un avveniristico centro sportivo per i ritiri delle squadre di calcio.

La «favola» ha inizio il giorno in cui Gheddafi transita per il paesino, rimanendone affascinato, in occasione del Summit del G8 a L'Aquila. Un tragitto che era stato consigliato al leader libico per evitare il passaggio sotto le gallerie dell'autostrada Roma-L'Aquila: «Siete entrati nel mio cuore, non mi dimenticherò di voi», dice il Rais alla cinquantina dei cittadini che gli si avvicinano e che ottengono una foto di gruppo con il Colonnello. Un amore a prima vista. A questo segue un invito in Libia per la Giunta comunale al cui seguito si muovono anche alcuni rappresentanti delle organizzazioni commerciali di Antrodoco. Il Sindaco ritorna con accordi per la rivalutazione delle Terme (morte da più di 15 anni), la costruzione di un albergo di lusso, l'avvio di un impianto di imbottigliamento dell'acqua (inesistente poiché la vera ricchezza idrica si trova più a valle) di Rocca di Corno (frazione montana di Antrodoco), la creazione di un campo di altura in località non meglio identificata. Il

tutto per un investimento di 15 milioni di euro. Passano alcuni mesi e il Sindaco partecipa all'ultima visita di Gheddafi a Roma nella ristretta cerchia degli invitati.

MANI SULL'ACQUA

C'è chi dubita fortemente che sia solo amore. E pensa che dietro l'«adozione» di Antrodoco vi sia qualcosa di meno poetico. Affari. Affari grossi. Legati alla legge sulla privatizzazione dell'acqua. La domanda che i più scettici si pongono, dentro e fuori Antrodoco, è la seguente: perché tanto interesse per una zona di sottosviluppo come quella della Valle del Velino? E qui la bella favola acquista altri connotati che di «fiabesco»

La «favola»

In questi monti le sorgenti che riforniscono anche la Capitale

Gli ambientalisti

Fra i comuni poveri e disabitati Temono l'effetto Costa Smeralda

non hanno proprio nulla. Per capirlo basta munirsi di carta geografica, parlare con geologi, ascoltare con attenzione i rappresentanti delle associazioni ambientaliste ed esponenti dell'opposizione di sinistra particolarmente impegnati sulla materia in questione, come Loretta Scannavini di Sinistra Ecologia Libertà di Rieti. Fatto questo, la storia che emerge è ben altra. Inquietante. Con alcune «stranezze». Ad esempio: è «strano» che non si sia detto che l'acqua è altrove e che il «Campo di altura», che Gheddafi dovrebbe finanziare, esiste già su Monte Terminillo con tutte le strutture ricettive necessarie. Ciò che si nasconde è che questa zona rappresenta uno dei depositi idrici di natura carsica (quindi per lo più acqua potabile) più grandi d'Europa e a cavallo tra i comuni di Castel Sant'Angelo e Cittaducale (si-



Il leader libico Muammar Gheddafi

tuati a 5 km da Antrodoco) si trovano le sorgenti del Peschiera, lago sotterraneo che fornisce l'acqua a tutta Roma ed ha un potenziale per servire un'altra città della stessa grandezza. Per chiarire la dimensione della questione: i 9 comuni della Valle hanno risorse idriche in proprio senza servirsi dell'indotto dell'ACEA, azienda che - denunciano gli oppositori - «da sempre sfrutta qui nostri territori senza che la zona ne abbia alcun ritorno né di immagine né di ricchezza». «Noi - dice a l'Unità Loretta Scannavini - siamo poco inclini a credere alle casualità quando si parla di affaristi di questa portata e na-

sce ovviamente il dubbio che in piena sintonia con la legge sulla privatizzazione dell'acqua gli interessi di Gheddafi si appuntino più sulla ricchezza idrica che non sull'amore per gli abitanti di Antrodoco a cui forse poi darà anche qualche contentino, ma di cui, certo, non ha a cuore lo sviluppo, sempre ammesso che un dittatore sanguinario abbia un cuore. Inoltre, è facile capire come un insieme di Comuni poveri e mezzo disabitati siano facilissima preda di capitali ingenti come quelli su cui può contare la Libia con un probabile effetto Costa Smeralda». Effetto devastante.❖

Napoli: «Elette nel Pdl dopo essersi prostituite» Poi la finiana corregge

Incalzata da Klaus Davi, la deputata crede che alcune colleghe «senza doti abbiano assecondato la volontà del padrone...» Fini chiede la rettifica, che arriva: c'è chi il seggio l'ha meritato

Il retroscena

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gl_elle_u@yahoo.com

Povera Angela Napoli. Nel regolamento di conti interno all'ex primo partito nazionale, l'onorevole antimafia calabrese viene messa in mezzo e accusata di aver portato un attacco diretto al Postribolo delle Libertà. Inteso come partito; le vengono messe in bocca parole mai pronunciate: nel pomeriggio di ieri i maggiori siti titolavano: «Napoli: Alcune deputate elette perché si sono prostituite». Affermazione che a cinici e maliziosi potrebbe sembrare non lontana dal vero, visti gli andirivieni notturni tra Palazzo Grazioli e i castelli romani; ma che la finiana, fresca reduce da Mirabello, non intendeva porre, non in questi termini.

Cosa era successo? In mattinata la neo-Futuro e Libertà, discuteva col sondaggista Klaus Davi di legge elettorale e composizione liste, argomentando come «se non si opta per una

Le berluscones
Veemente reazione delle colleghe, «si vergogni... che vigliacca...»

scelta meritocratica nella composizione delle liste, alcune candidate, senza doti politiche spiccate, per ottenere una posizione 'sicura', potrebbero dovere assecondare le volontà del padrone». Termini ipotetici, senza tirare in ballo alcuno/a. La riflessione della calabrese mirava solo a contestare la legge elettorale Porcata, e i suoi «effetti nefasti per la democrazia» nel commento del collega Bugnano dell'Italia dei valori. Ma le code di paglia si sono subito agitate forsennatamente; unica insoccorso della camerata, Flavia Perina, direttrice del Secolo: «Angela è caduta nella solita trappola di Davi, provocatore che

Chi è

Finiana della prima ora si occupa di criminalità



Angela Napoli è alla quarta legislatura. Nata a Varallo (in Piemonte) ma eletta nella circoscrizione Calabria per la sua attenzione ai problemi della criminalità organizzata, la 65enne finiana fu fra le prime ad aderire al gruppo Futuro e Libertà. È nella commissione antimafia.

ama mescolare sesso e politica». Ma da Barbara Saltamartini in Commissione pari opportunità, la senatrice Maria Gallone, Alessandra Mussolini, la deputata Lella Golfo, la berluscones Beatrice Lorenzin, è arrivata un'ondata di strepiti e urla, che nemmeno in un lupanare: «attacco squallido e vigliacco!», «Accuse infami, mi vergogno», fino all'apoteosi di Melania Rizzòli: «Dica nomi e cognomi, o mi rivolgerò all'avvocato Bongiorno per querelarla». Alt, s'impone un dietrofront e interviene GianFranco Fini a richiamare all'ordine la camerata, «Ledere la dignità delle deputate con accuse generalizzate e indimostrabili, non è giusto né per rispetto del Parlamento, né in considerazione delle donne che affrontano la politica con passione e disinteresse». La taurianovese, sotto scorta da decenni perché minacciata di morte dai Piro-malli di Gioja non fa una grinza: «Non ritengo debbano sentirsi oltraggiate coloro che hanno conseguito meritoriamente il seggio parlamentare e comunque me ne scuso». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARMINE FEMINA*

Una scelta grave e irresponsabile

Ho sentito dire dal presidente di Ferdermeccanica che loro rappresentano 12mila imprese e 1 milione di lavoratori e sono autorizzati a disdire un contratto di lavoro nazionale che garantisce i diritti e i salari, dei loro operai. Ma è possibile che in un paese occidentale si permetta una cosa del genere? *delegato sindacale Fiom Cgil

RISPOSTA ■ Il presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, ha presentato come un fatto "tecnico" l'annuncio di rescissione del contratto nazionale dei metalmeccanici firmato nel 2008. Dietro c'è, tuttavia, il tentativo politico di estromettere dalle future trattative il più rappresentativo dei sindacati di categoria, la Fiom CGIL, che ha avuto il "torto" (o il coraggio) di opporsi alle deroghe proposte dalla Fiat di Marchionne. Una scelta grave e irresponsabile secondo Maurizio Landini segretario della Fiom. Una scelta resa possibile, nei fatti, dalla complicità di FIM-CISL e di UIL M-VIL ma una scelta, soprattutto, che corrisponde ad un punto chiave del progetto berlusconiano: la spaccatura del sindacato italiano e l'emarginazione progressiva della CGIL. Con una accelerazione improvvisa di questo processo, contro cui è importante che l'opposizione si schieri, in difesa dei lavoratori e dei loro diritti, oggi: nel momento, cioè, in cui Confindustria conta sull'appoggio di un governo che potrebbe cadere fra poco ed a cui offre, se si voterà, l'appoggio (e i soldi) degli industriali. ♦

FABIO SCACCIA*

L'intervento di Lo Bello

Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, a pag. 30 de l'Unità del 31 agosto 2010, replicando ad un articolo pubblicato il giorno precedente, afferma: «Mi sorprende che sia sfuggita a Rizzo la campagna mediatica orchestrata dal dottor Scaccia contro la linea avviata da tutto il gruppo dirigente di Confindustria Sicilia (...) Credo che Rizzo ricordi bene la perentoria affermazione dell'ex presidente: "Lo Bello è monotematico si occupa solo di mafia e altre di eguale tenore, in

una terra dove notoriamente la mafia è un fenomeno criminale residuale!"» Affermazioni non nuove, che mi chiamo pesantemente in causa e di fronte alle quali per oltre due anni ho scelto sobriamente di non replicare. Oggi ritengo doveroso, una volta per tutte, chiarire alcuni punti che travisano palesemente la realtà dei fatti:

1) non c'è mai stata alcuna campagna mediatica avviata da me contro Lo Bello. Le mie dichiarazioni sono state sempre all'interno dell'Associazione. L'unica campagna mediatica, come può essere facilmente dimostrato, è stata quella che ho subito al punto da dover citare in giudizio civile il Corriere della

Sera;

2) la parola "monotematico", è stata estrapolata da una lettera interna, nel quale sottolineavo l'importanza dell'azione antiracket - della quale ero stato, come presidente di Confindustria Catania, tra i promotori - ma esortavo anche a non esser "monotematico", dimenticando la grave situazione economica in cui versava la provincia di Catania.

Ritenevo e ritengo che lo sviluppo economico e occupazionale sia una precondizione essenziale per sconfiggere la mafia. Questa linea, al contrario di quel che pensa Lo Bello, sono convinto abbia dato forte credibilità alla mia presidenza;

3) Infine va chiarito che sono un imprenditore farmaceutico, non mi occupo di appalti e speculazioni. Soprattutto io non ho mai avuto a che fare con la giustizia.

*GIÀ PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

ANTONIO POLO

La verità sulle stragi

Del 5 settembre il resoconto del confronto tra Don Ciotti e Walter Veltroni alla Festa Nazionale Democratica di Torino, vi confesso che sono stato molto sorpreso dalle affermazioni di Veltroni " Le opposizioni unite devono chiedere al governo che tutti i documenti secretati, dal sequestro Moro alle stragi di Bologna e Ustica, vengano resi pubblici in modo che la Magistratura possa arrivare il più possibile alla verità.

Erano pochi cinque anni di governo del centro sinistra, di cui Veltroni era al governo, per dare alla Magistratura tutti gli elementi di conoscenza per arrivare alla verità?

Che senso ha chiedere al governo attuale verità (inconfessabili) che non siamo stati capaci di dire al Paese

quando stavamo al Governo?

CRISTIANO MARTORELLA

Chi è il bambino?

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi afferma che dovremmo seguire l'esempio della Germania puntando sull'innovazione tecnologica e sull'investimento nella ricerca. Il ministro dell'economia Tremonti risponde che ciò "lo potrebbe dire anche un bambino". Al contrario, il governatore Draghi ha condotto un'analisi precisa e puntuale, ed è puerile soltanto la risposta di Tremonti a dir poco imbarazzante. Ciò non sorprende considerando che Tremonti è l'artefice dei più pesanti tagli alla scuola e alla ricerca scientifica. La sua risposta è semplicemente una esibizione di inutile retorica come è sua consuetudine. Anche Gianfranco Fini nel suo discorso ha individuato nella mancanza di prospettive per il futuro la debolezza dell'attuale governo, ed ha criticato duramente i tagli alla scuola.

OLIVIERO CASSARÀ*

Il tricolore a Venezia

Immagino avrete sentito dell'iniziativa in atto a Venezia che intende traendo ispirazione da Lucia Massarotto " la donna del tricolore" riempire il 12/09/2010 giorno della Festa dei Popoli Padani. L'Unità nazionale è un tema molto caro a diverse forze politiche, oltre che a noi cittadini. Persino la stessa Lega batte su questo punto: "Festeggiare l'Unità è inutile senza Federalismo". Federalismo che, ricordiamo, non significa, e non deve significare secessione. Vogliamo ricoprire di Tricolori Venezia, il 12 settembre 2010, perché sia chiara una cosa: come esiste una fetta della popolazione che non si ricono-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



scie italiana, esiste una fetta di popolazione che non accetterà di vedere il proprio territorio diviso dalla Madre Patria. Sbandierare il Tricolore a Venezia il 12 settembre 2010 è solo l'inizio: in ogni città e ogni giorno dovrebbe essere ricordato che noi siamo Cittadini Italiani. Come non deve esistere sentirsi un Popolo unito solo in occasione dei Mondiali di Calcio o delle Olimpiadi. Essere un Popolo significa essere uniti nei momenti di festa e nei momenti di crisi. Senza questo sentimento, crediamo sia impossibile fronteggiare le sfide che il futuro ci riserva.

*UNO DEI RESPONSABILI DEI GRUPPI INTERNET
<http://www.facebook.com/?page=1&sk=message&tid=1180507569072#/group.php?gid=135827383124423&ref=ts>

NEVIO PELINO

Scuole senza dirigenti

Forse perché troppo presa dalla sue Riforme Epocali, la Gelmini non s'è accorta che bisognava tempestivamente rimpiazzare i Dirigenti scolastici che andavano in pensione. Risultato: quest'anno centinaia e centinaia di scuole (80 solo a Roma) sono state affidate in reggenza a persone già ampiamente impegnate a dirigere la propria scuola e - ahimè - sprovviste del dono dell'ubiquità. Stanti i tempi lunghi per espletare i concorsi, il prossimo anno ovviamente la situazione si aggraverà. I genitori che vedono peggiorato il servizio scolastico ringraziano commossi.

FABIO ROSANA

Il tunnel di Alba

Il Sindaco di Alba al TG3 dichiara compiaciuto che tra breve inizieranno i lavori per il tunnel sotto il Tanaro. La motivazione è chiara, asserisce il sindaco: è a basso impatto ambientale. Senza voler per forza chiedere al sindaco se consideri un foro nel suo corpo un'opera ecologica, mi limito a chiedere perché, considerato l'amore del sindaco per i cittadini e l'ambiente, non pensa a far costruire marciapiedi decenti ad Alba (inviterei il sindaco a passeggiare per Via Ospedale al mattino, insieme agli studenti, perché possa constatare il livello di sicurezza di cui godono i cittadini). Inoltre potrebbe provare a viaggiare in treno partendo dalla stazione di Alba, verificando così la mancanza dei sottopassaggi, gli orari assurdi dei treni e dei pullman che collegano Alba a Bra e Fossano.

Credo che sia giunto il momento di sobbillare i cittadini contro questa iniziativa assurda, che devasta l'ambiente e assorbe i soldi dei cittadini in modo del tutto insensato.

INTERIM INFINITO SI MUOVA IL PARLAMENTO

A PROPOSITO DEL DOPO SCAJOLA

Gianmario Demuro
COSTITUZIONALISTA



Il Ministro dello Sviluppo economico manca da 127 giorni, da altrettanti giorni dura l'interim del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ad oggi nessun segnale di novità, un interim infinito. L'esatto opposto dell'etimo della parola latina. Ministro ad interim è, infatti, un Ministro che rimane per breve tempo. Ma chi può chiedere conto a questo Ministro del suo operato? Chi può pretendere che sia responsabile delle sue azioni o delle sue omissioni? Certamente il Parlamento può chiedere ad un Ministro di rispondere della sua azione-inazione. Uno degli strumenti che potrebbe essere utilizzato è quello della mozione di sfiducia individuale da presentare nei confronti del titolare ad interim. Ovvero nei confronti di colui che somma su di sé la duplice funzione di Presidente del Consiglio e di Ministro dello Sviluppo economico. Nel caso di specie l'effetto che la mozione di sfiducia individuale potrebbe avere è molteplice e, dopo la proposta del sen. PD Francesco Sanna, l'opposizione potrebbe rapidamente presentarla.

Il primo effetto potrebbe essere quello di riportare in Parlamento un dibattito ormai lontano dai luoghi della rappresentanza politica. Nella "forma di governo parlamentare, la relazione tra Parlamento e Governo si snoda secondo uno schema nel quale, la dove esiste indirizzo politico esiste responsabilità...la dove esiste responsabilità non può non esistere rapporto fiduciario." Così ha stabilito la Corte costituzionale nella celeberrima sentenza "Mancuso" del 1996, chiarendo, una volta per tutte, che la fiducia genera responsabilità.

Sul titolare dell'interim vi è la fiducia del Parlamento?

Da quanto si legge sulla stampa le richieste di cessazione della provvisorietà sono tante ed autorevoli. Riportare il dibattito in Parlamento con la mozione di sfiducia individuale sarebbe coerente con l'uso di uno "strumento funzionale al ruolo proprio delle Camere di verificare la consonanza con il Governo rispetto all'indirizzo politico (Corte costituzionale, sent. 7/1996)". Può essere così data la possibilità alla pubblica opinione di conoscere le attività svolte dal Ministro ad interim. Possono essere resi pubblici i motivi della assenza di un Ministro allo sviluppo economico in un momento di grave crisi. Il raccordo dell'indirizzo politico potrebbe essere, ormai, logoro.

Il controllo del Parlamento non ha limiti, può investire ogni attività del Presidente-Ministro, anche perché si tratta di responsabilità politica per gli atti (o le omissioni) del suo dicastero. Lasciamo che sia il Parlamento a dire con chiarezza se accetta che nel legame fiduciario sia compreso anche un interim infinito. ♦

NOI, STUDENTI VOGLIAMO LA SCUOLA PUBBLICA

LOTTARE PER UN FUTURO

Sofia Sabatino
RETE DEGLI STUDENTI



Questo governo sta letteralmente distruggendo la scuola pubblica. L'attacco che si sta mettendo in campo non ha precedenti nella storia del nostro paese. Stanno, senza troppi convenevoli, smantellando ogni tassellino che con sforzi disumani, era stato messo in piedi da docenti, studenti e genitori che amano e difendono la scuola pubblica. La cosa peggiore che questo sfacelo viene attutito e celato da una fortissima campagna mediatica che la Gelmini, e questo governo in generale, hanno messo in campo. Il taglio di 8 miliardi di euro in 3 anni approvato dalla scorsa finanziaria, dovrebbe terribilmente stonare con l'idea di scuola che dice di portare avanti il nostro ministro: una scuola "meritocratica", dove finalmente si sono abbandonati i buonismi del '68 e che predilige prima di tutto la qualità. Invece ci troviamo davanti ad una gigantesca psicosi fra la realtà che il nostro ministro descrive, e quello che ogni giorno si palesa davanti ai nostri occhi: una scuola pubblica che non è più pubblica, privata di tutto, che non ha neanche la possibilità di svolgere le sue funzioni ordinarie, figuriamoci la funzione di emancipazione sociale e azzeramento delle differenze fra gli individui.

Noi studenti ci chiediamo come faremo tra poche settimane a rientrare a scuola, con i nostri insegnanti, che fino all'anno scorso erano seduti nelle nostre aule, in presidi permanenti e scioperi della fame, con delle scuole a cui sono stati azzerati tutti i fondi, nel caos più totale degli indirizzi e delle sperimentazioni scomparse, con meno ore ma gli stessi programmi e le stesse materie, senza laboratori, con costi esorbitanti a carico di noi studenti e delle nostre famiglie, con edifici fatiscenti su cui anche quest'anno non è stato speso un euro.

Si sta mettendo in atto una vera e propria svendita della scuola pubblica, che nonostante rimanga pubblica di facciata, nella sostanza viene depauperata, esautorata dalle sue funzioni. Siamo ritornati in un'Italia che speravamo aver abbandonato per sempre dopo tante lotte, un'Italia in cui l'abbandono scolastico cresce perché mandare un figlio a scuola costa troppo, in cui si lascia la scuola perché non ci si può permettere di recuperare tre insufficienze, in cui a parità di costi, il servizio privato (soprattutto le scuole private per cui fioccano finanziamenti statali) è sicuramente più funzionale di quello pubblico e allora ecco che il pubblico anche se rimane pubblico si svuota di significato. È per questo che dal primo giorno di scuola noi studenti della Rete degli studenti partiremo con delle azioni di protesta che proseguiranno per tutto l'anno scolastico, con una grande mobilitazione studentesca nel mese di ottobre e con la data del 17 novembre, giornata mondiale dei diritti degli studenti. ♦

→ **Task force in Cilento** per dare la caccia agli assassini: l'autopsia sul corpo del primo cittadino
→ **Domattina i funerali** nel porto di Acciaroli, le indagini avviate nel campo di edilizia e appalti

Nove proiettili una sola pistola Così è morto Angelo Vassallo

Domani alle 10,30 ad Acciaroli i funerali di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore: previste migliaia di persone tra dolore e rabbia. Intanto gli inquirenti cominciano a scavare nel mondo degli appalti in Cilento.

MASSIMILIANO AMATO
POLLICA (SALERNO)

«Che il Cilento sia una terra tranquilla è indubbio, che sia una terra bellissima è indubbio, che sia anche una terra che non abbia possibilità di infiltrazioni non è altrettanto indubbio». Francesco Cirillo, vicecapo della Polizia, è appena uscito dalla riunione straordinaria del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltosi in prefettura, a Salerno, alla presenza dei vertici locali

Coordinamento Un vertice straordinario in prefettura a Salerno

delle forze dell'ordine e della magistratura del Distretto. I volti sono tirati, le espressioni preoccupate. Il brutale assassinio del sindaco pescatore appare come una sciagura, anche se il braccio destro di Antonio Manganello, già questore a Napoli e a Palermo, si sforza di apparire ottimista: «Chi impugnava quell'arma spero lo possiate sapere tra non molto», dice rivolgendosi alla folla di cronisti assiepati nella bella piazza del capoluogo dedicata a Giovanni Amendola, martire antifascista. La pistola, dunque. Una sola, e non due come pure qualcuno aveva azardato. Una calibro 9x21 che ha vo-

mitato una valanga di piombo: dalla perizia balistica eseguita solo nel tardo pomeriggio sulla salma di Angelo Vassallo alla presenza del procuratore distrettuale antimafia Franco Roberti, nell'obitorio dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, l'indicazione emersa è che a sparare sarebbe stata una sola persona. L'autopsia, originariamente in programma per la mattinata di ieri, è cominciata qualche minuto prima delle 19 per un intoppo burocratico: nel passaggio dell'inchiesta dalla procura di Vallo alla Dda di Salerno s'è perso un po' di tempo. Intorno al tavolo di marmo della morgue cilentana il professor Adamo Maiese e la sua equipe di anatomopatologi.

NOVE PALLOTTOLE

Dall'esame esterno, stando a quanto si è appreso, uscirebbero confermati gli esiti prodotti dai primissimi rilievi eseguiti sul cadavere del sindaco di Acciaroli, subito dopo il ritrovamento del corpo, nella nottata di domenica. I nove colpi avrebbero colpito Vassallo (che è stato trovato con il telefonino cellulare in mano: probabilmente ha cercato istintivamente di chiamare qualcuno mentre era sotto tiro) al torace, spaccandogli il cuore, alla gola, alla testa. «Un'opera da professionisti» si lascia scappare un investigatore di lungo corso che ha assistito alle prime fasi dell'esame necroscopico. Per braccarlo, questo macellaio che ha spento il sogno di legalità e civiltà di un intero comprensorio che adesso si chiede smarrito cosa potrà succedere dopo la mattanza di contrada Cerza Longa, il Comitato per l'ordine pubblico ha messo in campo un'autentica task force. Nessuna delle tre forze di polizia avrà l'esclusiva delle investigazioni. Sull'omicidio Vassallo



La fiaccolata dell'altra sera in omaggio al sindaco Angelo Vassallo

ASSOCIAZIONE "LIBERA"

«Non vogliamo che seppelliscano anche i suoi sogni»

NAPOLI ■ «Venerdì 10 alle 10.30 ovunque tu sia, qualunque cosa tu stia facendo, fermati un momento per Angelo Vassallo». È l'appello diffuso dall'associazione antimafia Libera, presieduta da Don Luigi Ciotti, sul proprio sito al popolo della rete per invitare tutti ad onorare la memoria del sindaco di Pollica. «Perché l'hanno ucciso con sette colpi di pistola, ad Acciaroli - continua l'appello - Perché era un uomo e un sindaco con la schiena dritta. Perché alle 10.30 lo seppelliscono, ma non vogliamo che seppelliscano i suoi sogni. Perché non potre-

mo essere lì, ma vogliamo che la sua famiglia senta forte il nostro abbraccio. Perché dal minuto dopo continueremo il nostro impegno con più forza. Perché conclude la nota di Libera - così abbiamo imparato ad onorare la memoria delle vittime innocenti delle mafie». Intanto volontari e visitatori della Festa del Pd, in corso a Torino, si mettono il lutto al braccio. È questa l'iniziativa lanciata dal segretario del circolo del Pd del quartiere San Salvario, Matteo Franceschini Beghini e dal vicepresidente della Circostrizione 8 di Torino Diego Castagno, che hanno consegnato in piazza Castello a Torino e ai giardini Reali una nastro nero, invitando tutti a condividere un pensiero su Vassallo su un quaderno di partecipazione.

FOTO ANSA

NAPOLI

**Il ricordo di Sepe:
«Persona entusiasta
e trasparente»**

— L'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, ha ricordato ieri, nel corso della celebrazione in onore della Madonna di Piedigrotta, Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso barbaramente nella notte tra domenica e lunedì scorsi. «L'ho conosciuto l'anno scorso quando sono stato ad Acciaroli - ha detto il presule - e ne ho potuto apprezzare la trasparenza, l'entusiasmo che metteva in quello che faceva». Inevitabile ricordare Vassallo perché «quella di Piedigrotta è un po' la Madonna dei pescatori». «Lui - ha concluso Sepe - era fiero di definirsi tale».

indagheranno congiuntamente polizia, carabinieri e guardia di finanza. Accertamenti a tutto campo, quindi: sulle presenze "sospette" ad Acciaroli già denunciate dal sindaco durante la stagione estiva («le lettere spedite da Vassallo sono già in mano al procuratore Roberti, che saprà benissimo come utilizzarle», rivela Cirillo), ma anche sui movimenti finanziari, legati alla gestione di appalti e altre attività economiche sul territorio cilentano, di molte imprese provenienti da fuori: soprattutto dal Napoletano e dal Casertano. Il ventaglio delle ipotesi che gli inquirenti si trovano di fronte è molto ampio: si va dalla gara per la gestione del porto, sospesa per la presenza di un'offerta anomala (valore della commessa: poco meno di cinque milioni di euro), ad una serie di lottizzazioni previste e poi bloccate perché Vassallo, convinto sostenitore di uno sviluppo turistico in armonia

**La procura si muove
I magistrati lavorano
con l'ausilio degli
uomini della Finanza**

con la tutela dell'ambiente, si era messo di traverso. Le "carte" sono già in mano alla procura antimafia, che ha ordinato uno screening ai finanziari del Comando provinciale di Salerno per cercare di ricostruire i movimenti di capitali e la vera natura delle tante sigle societarie piovute nel Cilento negli ultimi due anni. Mentre s'indaga, cresce la mobilitazione: i funerali di Angelo Vassallo, slittati a domattina (ore 10.30), si terranno nel porto di Acciaroli. Previste migliaia di persone. Pur nel dolore, sarà una grandissima festa della legalità. ♦

**Un sindaco onesto
che ha combattuto
l'arroganza mafiosa**

In questi tempi in cui la politica non gode di buona fama l'assassino di Vassallo ci ricorda che esistono amministratori capaci che spesso, nel Meridione, lavorano in solitudine

Il ricordo

UMBERTO RANIERI
DEPUTATO PD

Centinaia di sindaci, migliaia di cittadini giunti spontaneamente hanno sfilato martedì in un suggestivo ma triste tramonto colorato di rosso e di grigio, dalla casa comunale alla piazza di Acciaroli per ricordare Angelo Vassallo, il sindaco assassinato spietatamente. Lo stupore era il sentimento prevalente. Lo si leggeva sui volti

**La fiaccolata silenziosa
Su migliaia di volti
si leggeva lo sgomento
e l'incredulità**

dei cittadini di Pollica e nel silenzio sgomento che dominava mentre il corteo dalla rocca del comune raggiungeva quella splendida perla del Cilento che è Acciaroli, la frazione di Pellica più nota, dove trascorrono l'estate molte famiglie napoletane. Non è mai apparsa tanto silenziosa quanto ieri sera quella piazza affollata da migliaia di persone incredule.

Un bravo amministratore, energico e determinato nel difendere il suo paese da speculazione e profittatori, era stato eliminato dai colpi di pistola sparatigli a bruciapelo da un killer. Le voci che si affollano e si rincorrono nel tentativo di darsi ragione di un simile evento non mettono in forse un fatto fondamentale: Vassallo era un bravo sindaco e combatteva il rischio che anche Pollica potesse diventare luogo di traffici illeciti, infestato dalla criminalità. Di qui la sua tenacia nell'esigere il rispetto delle leggi. Da questo amore per la sua comunità, la critica dura di Vassallo a tutti i centralismi e alle taglie burocratiche imposte dalla Regione. Per rendere chiara la sua batta-

glia tesa ad ottenere il rispetto dell'autonomia dei territori, Vassallo non aveva esitato a parlare del modello leghista come un esperimento da non liquidare. Una forzatura per segnalare quanto fosse importante il principio di sussidiarietà nell'assetto istituzionale della Regione e come i territori più vicini ai cittadini, i comuni, andassero sostenuti. Lo aveva scritto in un articolo apparso sul Corriere del Mezzogiorno del 22 agosto. Una sorta di testamento politico. Ora occorre che gli autori e i mandanti di un tale efferato delitto siano rintracciati e paghino. Un delitto con cui si è voluto eliminare un uomo che non si sarebbe piegato alle intimidazioni. E che parlava il linguaggio del rigore, fino alla durezza, contro chi riteneva di potere, anche a Pollica, infrangere impunemente la legge.

In tempi in cui la politica non gode di buona fama, l'assassinio di Vassallo ci ricorda che ci sono amministratori onesti (credo siano la maggioranza) che lavorano con dedizione e, nel Mezzogiorno, spesso in solitudine e tra mille ristrettezze, rischiano la vita. Ha ragione il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quando ricorda che nella lotta alla criminalità, i risultati conseguiti non devono far dimenticare, che essa ha enormi «capacità di tenuta e di manovra. È perciò indispensabile stimolare nei giovani e in tutto il paese, la crescita della coscienza civile e della fiducia nello stato di diritto». ♦

IL GONFALONE DI ROMA

Il Comune di Roma invierà il proprio gonfalone ai funerali del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, che si svolgeranno domani. La decisione è stata presa dal sindaco Gianni Alemanno.

**Napolitano
sull'8 settembre:
«Ricordo attuale
e doveroso»**

— «Mi pare che il significato di queste manifestazioni sia del tutto evidente e sempre attuale». Il presidente della Repubblica ha commentato con queste parole la cerimonia che si era appena svolta a Porta San Paolo in ricordo dei caduti civili e militari durante la difesa di Roma. Sessantasette anni sono trascorsi da quell'8 settembre che è scolpito nella storia della Resistenza. E Giorgio Napolitano ha partecipato a questo giorno della memoria rendendo omaggio a quanti, subito dopo l'annuncio dell'armistizio si opposero alle truppe tedesche che volevano occupare la Capitale. Nell'occasione è stata scoperta una lapide che il Comune di Roma ha apposto in ricordo delle 55 donne che hanno perso la vita per la libertà, una iniziativa «bellissima» ha detto il Capo dello Stato che poi ha visitato la mostra fotografica, «una documentazione di momenti eroici della Resistenza che hanno segnato la conclusione tragica della vita di nostri soldati e nostri ufficiali».

**Le donne
Una targa «bellissima»
nel ricordo
delle 55 cadute**

Nessuna polemica ha accompagnato l'anniversario che si allontana nel tempo ma non nel ricordo. Alla manifestazione era presente anche il ministro della Difesa, La Russa, un paio di anni fa protagonista nell'occasione di una interpretazione della storia dal suo punto di vista. «Quello dell'8 settembre è un messaggio di pacificazione, di orgoglio, di unità e d'indipendenza» ha detto il ministro auspicando la fine «di ogni divisione». Per l'Anpi «il ministro è migliorato rispetto al discorso di alcuni anni fa ma i punti del suo discorso sulla necessità di seppellire ogni divisione sono di una inaccettabile ambiguità. Per quanto ci riguarda, come antifascisti, il problema è risolto dalla Costituzione repubblicana, il cui rispetto e applicazione impegna tutti gli italiani». Alla manifestazione erano presenti anche il sindaco Alemanno, i presidenti della Provincia, Nicola Zingaretti e della Regione, Renata Polverini. ♦



Il segretario Pd Pier Luigi Bersani durante la serata inaugurale della Festa del Partito Democratico a L'Aquila

→ **Inaugurata da Bersani** Fino al 12 settembre cinque giorni di iniziative, dibattiti e spettacoli

→ **Riaprono le aziende** Negli stand negozi e attività che dopo il sisma sono rimasti chiusi

Il Pd porta la festa a L'Aquila «Per non spegnere i riflettori»

È iniziata martedì la festa del Partito Democratico a L'Aquila che si concluderà domenica prossima. Davanti alla Basilica di Collemaggio un pezzo di città torna a vivere, anche sotto le scosse di questi giorni.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Fortissimamente voluta la festa nazionale a L'Aquila dal dipartimento cultura del Pd, spalleggiato dal segretario Pier Luigi Bersani. «Da

soli, anche finanziariamente – dice il segretario provinciale Michele Fina – non avremmo potuto farcela». I padiglioni sono per la prima e unica volta davanti alla basilica di Collemaggio, perché in terra c'è ancora il brecciolino della tendopoli. Il palco dei concerti come da tradizione, nell'anfiteatro naturale del parco del Sole: un tappeto erboso scosceso e, in fondo, Paolo Rossi che regala un po' di buon umore, fra esegesi dei testi di Mogol, l'invidia professionale per il comico Berlusconi e estemporanee battute. Stare insieme, fino alla sera tardi, in un luogo simbolo

della città «non è una cosa da poco – dice Fina – soprattutto in questi giorni in cui è tornata la paura per la terra che trema. E' anche una festa del coraggio, dedicata al sindaco di Pol-

La dedica a Vassallo
«È la festa del coraggio per questo ricordiamo il sindaco di Pollica»

lica. Perché gli aquilani vincono la paura e restano».

Il segretario del Pd Pier Luigi Ber-

sani è venuto ad inaugurarla per «tenere fede alle parole date». Era stato a L'Aquila con 200 parlamentari, si era confrontato, accettando anche critiche aspre, con l'assemblea dei comitati cittadini. Ribadisce l'impegno: «So che si sta lavorando a una legge di iniziativa popolare. Una legge che è necessaria per dare certezze di tempi e finanziamenti. Esaminiamola insieme e, quando sarà pronta, il Pd raccoglierà le firme in tutta Italia». Un modo per tenere viva la solidarietà e accesi i riflettori su una tragedia che, purtroppo, è diventata «una metafora del Berlusco-

nismo: miracoli e guinness dei primati, tutta l'attenzione ai sondaggi e al presente ma intanto ci ha rubato il futuro, che deve poggiare sui meccanismi giusti per la ricostruzione». Un esempio fra i tanti che bloccano burocraticamente la ricostruzione: secondo l'avvocatura dello Stato ci vuole la gara quando i lavori superano il milione di euro. Nelle case classificate "E" (inagibili) è una cifra normale. Quasi tutti i proprietari si sono già rivolti ad aziende di fiducia. Con la strada dell'avvocatura quello che è stato fatto sinora sarebbe da azzerare.

LA SFIDA DELLA CULTURA

Festa nazionale della cultura, spiega Matteo Orfini, responsabile del dipartimento, «perché la sfida della ricostruzione è anche sfida della cultura». Città universitaria, città di prestigiose istituzioni culturali nazionali, L'Aquila «ha bisogno anche di ricostruire con il confronto delle idee».

Collaborazioni eccellenti Paolo Virzì e Francesca Archibugi, poi la scuola Holden di Torino

Lo sforzo organizzativo è riuscito, spiega Fabio Ranieri, grazie a volontarie e volontari. E grazie al contributo del Pd nazionale. Circa 70.000 euro i costi, anche se gli artisti partecipano con cachet bassissimi quando non gratis. Agli stand gestiti da aziende che non hanno potuto riaprire dopo il terremoto non è stato chiesto altro che una sottoscrizione. C'è anche la libreria Polar che aveva i locali nel centro storico e ha riaperto alla Festa per la prima volta. Alla tradizione dei dibattiti e della presentazione dei libri, del teatro e dei concerti, la scelta è stata quella di aggiungere iniziative che lasciassero un segno concreto. Simona Iovane (aquilana) e Domenico Petrolo (del dipartimento cultura) hanno organizzato i laboratori creativi dedicati ai giovani. Quello di scrittura è in collaborazione con la scuola Holden, quello di fotografia con l'agenzia Contrasto, quello video si avvale di due insegnanti di eccezione, Paolo Virzì e Francesca Archibugi, che lavoreranno un'intera giornata al montaggio del corto girato in questi giorni da otto giovani videomaker. «Le iscrizioni attraverso Facebook – racconta Iovane – si sono esaurite in un momento, moltissime le richieste di partecipazione che non abbiamo potuto accettare». Testi, fotografie sul tema "L'Aquila oggi" e corto gireranno, racconta Domenico Petrolo, in tutte le altre feste democratiche. Primo obiettivo: non spegnere i riflettori. ❖

Cicchetti, il nuovo vice commissario gradito all'Opus Dei

È gentiluomo di Sua Santità e caro amico di Gianni Letta
Gestisce un campo da golf e vanta una condanna dalla Corte dei Conti per danno erariale. Proprio l'uomo giusto...

Il caso

JO. BU.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

È in arrivo un altro vice commissario alla ricostruzione del dopo terremoto aquilano, da aggiungersi al commissario Gianni Chiodi, presidente della Regione, e all'altro vice, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. Iniezione di efficienza? Il curriculum da manager di Antonio Cicchetti lascia, da questo punto di vista, più di un dubbio. Direttore amministrativo del policlinico universitario Gemelli a Roma, è anche gestore di un complesso turistico con campi da golf ma a L'Aquila, più che per il centro turistico da jet set utile a coltivare rapporti, lo ricordano per la sua presidenza alla Perdonanza. Era allora in carica il sindaco di centro destra Biagio Tempesta, assessore alla cultura era Pierluigi Tancredi (poi passato al centro sinistra ha recentemente lasciato la maggioranza) e direttore del comitato Michele Gentili. Quella stagione della Perdonanza si ricorda per i debiti lasciati che il comune deve ancora finire di pagare. La grandiosità della gestione si concretizzò anche in un premio per la pace. Nella prima edizione fu assegnato a Giovanni Paolo II. Il Papa fu fortunato, meno fortunato fu il diplomatico Onu Sergio Viera De Mello, morto a Baghdad in un attentato il 19 agosto del 2003. Lui il premio non lo ricevette mai, al posto dell'as-

segno gli fu inviato un fax. Da allora il premio della Perdonanza celestiniana acquisì, a livello internazionale, il poco onorevole titolo di "premio patacca". Fu aperta un'inchiesta che portò anche in carcere il direttore Michele Gentile mentre Cicchetti se la cavò con una condanna della Corte dei conti per danno all'erario.

Le vere qualità di Antonio Cicchetti vanno cercate altrove. Espone dell'Opus Dei, gentiluomo di sua Santità, amico di Gianni Letta: sembra avere tutte le caratteristiche per avere assicurata la fiducia del Vaticano che, nella diocesi dell'Aquila, ha molti beni al sole. Terreni, palazzi, chiese che spinsero, all'indomani del terremoto, a nominare vescovo vicario un preloso esperto come Giovanni D'Erco-

Lolli (Pd)

«Ma quali titoli vanta per meritare il posto? È inconcepibile»

le. Cicchetti, però, formalmente, dovrebbe occuparsi di gestione dell'emergenza, ovvero il lascito della Protezione Civile, dal pagamento dei contributi per l'autonomia sistemazione a quello agli albergatori che ospitano gli sfollati. Chi è in autonomia sistemazione non riceve il contributo da aprile, gli albergatori hanno protestato prima dell'estate per ottenere il pregresso. Tutta materia che fin qui è stata di competenza di Chiodi. I maligni sussurrano che l'incarico a Cicchetti potrà servire anche a coprire eventuali buchi lasciati dalla Protezione civile. «Contrarissimo» si dice il deputato del Pd Giovanni Lolli. «Non capisco – dice – quali titoli abbia di occuparsi di una materia che è prettamente della Protezione Civile. Se poi la vera ragione di questa nomina fosse la ricostruzione sarei doppiamente contro». ❖

CHIODI RASSICURA

«Siamo pronti ad affrontare qualunque evenienza, sperando però non ce sia bisogno». Lo ha assicurato il Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi in merito alle scosse di questi giorni.

50 telefonate in mezz'ora Stalker da record nel Bolognese

Due telefonate all'ora al dì, per 48 giorni, e questo sarebbe il menù leggero, diciamo collaterale, per parenti e familiari, che hanno passato luglio e agosto con la cornetta che squillava ogni mezzora. A lei invece, alla sua ex compagna che ha percosso e minacciato prima di essere allontanato con la forza, uno degli stalker più indefessi al mondo ha riservato un trattamento da guinness dei (tristi) primati. Usando letteralmente il telefonino come un martello pneumatico. Da 20 chiamate al giorno in sù e ovviamente sms a valanga, per la vittima, con un picco di 50 telefonate e 43 messaggi nel giro di una mezzora: sicuramente il ventenne di Mazara del Vallo, a cui il gip di Bologna Alberto Gamberini ha vietato la dimora a Loiano, deve avere anche un funambolico rapporto col suo cellulare. Mal gliene incolse però, perché questa performance che passerà senz'altro agli annali delle molestie alle donne è stata fatta proprio mentre la vittima era in caserma, a denunciare il suo ex convivente. L'incubo è durato 2 anni, dal 2008, ed è stato costellato da botte e violenza, in un climax di paura culminato con recenti minacce di morte. Non si fermava neppure davanti a testimoni, il ragazzo trapanese che per le misure cautelari decise dal tribunale bolognese non può nemmeno recarsi a Loiano

Due anni da incubo

Botte, violenze e minacce interrotte solo durante la gravidanza

senza autorizzazione del giudice. «Innumerevoli episodi di violenza fisica» scrive il gip, tra i quali un calcio all'anca della sua ex convivente alla presenza di un'amica della ragazza e della madre dell'amica: per il colpo ricevuto, la giovane ha sbattuto contro la porta del garage. Questo è successo un mese dopo il parto del bambino, solo durante la gravidanza alla giovane è stato risparmiato il «trattamento» dal suo cosiddetto compagno. L'ha colpita perfino in presenza del padre di lei, con schiaffi. Per mandarlo fuori di casa, nel maggio scorso, hanno dovuto chiamare i carabinieri, e da lì l'escalation di telefonate al ritmo forsennato e continuo, a maggior ragione - nella sua logica distorta - quando il ragazzo è tornato in Sicilia. Come si dice, tutti gli abbozzati a portata di un clic: purtroppo. ❖

→ **I pm di Perugia** chiedono alla Camera l'autorizzazione ad andare avanti nelle indagini
 → **La cricca** «Nasce nel 2000 ai tempi del Giubileo per corrompere funzionari e magistrati»

Lunardi, ecco tutte le accuse: «Corruzione e illeciti vantaggi»

La richiesta dei pm al voto entro il 18 settembre, primo banco di prova per la maggioranza. «Inquietante» il ruolo dell'ex aggiunto di Roma Achille Toro: «Ha bloccato le indagini sulla cricca».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

L'ex ministro Pietro Lunardi membro effettivo ed operativo della cricca di Balducci e Anemone. Soggetto di primo piano di «quell'associazione criminosa che opera dal 2000 quando si costituì in occasione della realizzazione dei lavori del Giubileo con lo scopo di corrompere pubblici funzionari per conseguire gli appalti dei lavori pubblici, corrompere pubblici ufficiali in occasione di verifiche fiscali e di corrompere magistrati per ottenere informazioni riservate sulle pendenze dei procedimenti penali».

BANCO DI PROVA

È un quadro da brivido quello tracciato dalla relazione inviata dalla procura di Perugia alla Giunta delle autorizzazioni della Camera per chiedere il via libera ad indagare sull'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi oggi deputato del Pdl a Montecitorio. La relazione è stata inviata il 17 agosto e la Giunta, e successivamente l'aula, dovranno votare entro il 18 settembre per decidere se autorizzare le indagini oppure blindare l'ex ministro oggi deputato con l'immunità. Questo voto rischia di essere il primo, e inaspettato, banco di prova per la maggioranza per contarsi su un tema così strettamente legato a quel concetto di legalità che, più di tutti, ha sancito il divorzio tra Pdl e finiani. E risulta difficile immaginare che in aula si possa formare una maggioranza contraria alle indagini su Lunardi.

Le indagini preliminari dei pm perugini Sergio Sottani e Alessia



L'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi

Il documento



Il frontespizio della Richiesta della Procura di Perugia (pp 25 più allegati) con cui chiede alla Giunta della Camera di poter indagare su Lunardi.

Tavarnesi dicono che Lunardi sarebbe stato «corrotto dai soci della cricca». «Le emergenze processuali» scrivono i pm - non depongono a favore di un provvedimento di archiviazione» e la «prospettiva accusatoria appare corroborata» sia per quanto riguarda la «contrarietà dell'atto ai doveri d'ufficio» sia con riferimento «all'utilità ricevuta». Le ipotesi di reato a carico di Lunardi sono concorso in corruzione aggravata e parte integrante di quell'associazione a delinquere in cui spiccano Balducci, Rinaldi, De Santis, Della Giovampola, il commercialista Gazzani e l'architetto-pagatore Zampoli-

ni, i fratelli Anemone e l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro.

La relazione è il racconto di come agiva la cricca, come si è costituita, i rispettivi ruoli e quali vantaggi ha ottenuto. Tra questi la vicenda per cui Lunardi e il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, sono indagati: «L'acquisto sottocosto da parte di una società di cui era amministratore il figlio di Lunardi di un immobile in via dei Prefetti di Propaganda Fide, di cui Balducci era consultore dal 2001 con Pasquale De Lise, presidente del Tar, e il professor Silvano». In cambio di questo acquisto a un prezzo di favore (tre milioni di

Foto Ansa

euro, un terzo del valore reale) Lunardi «ha consentito che Propaganda Fide accedesse ad un finanziamento Arcus di 2 milioni e mezzo senza averne i presupposti». Alla relazione sono allegati gli accertamenti della Corte dei Conti del Lazio in cui Ettore Pietrabissa, direttore di Arcus, ammette che il finanziamento «è avvenuto secondo una procedura non frequente» e di fronte alla «assoluta carenza di presupposti per la concessione dei soldi pubblici».

I RUOLI NELLA CRICCA

Tra i concorrenti nel reato con Lunardi sono indicati anche Anemone, Balducci e Zampolini. Balducci «fu risolutivo per l'acquisto dell'immobile di via dei Prefetti»; inoltre «era anche Consultore della Propaganda Fide, che si sarebbe avvantaggiata dell'indebito finanziamento favorito dal Lunardi». Anemone «risultava presente all'atto di compravendita del palazzo di via dei Prefetti e ne seguì inizialmente i lavori di ristrutturazione»; inoltre avrebbe intrattenuto «rapporti con la figlia del Lunardi cui avrebbe anche consegnato una busta - probabilmente contenente denaro finalizzato al finanziamento dell'operazione - per il tramite del suo uomo di fiducia Hidri Fathi Ben Laid». L'architetto Zampolini («che per conto di Anemone trasformava la provvista di contanti forniti da quest'ultimo in assegni bancari e circolari utilizzati per l'acquisto di immobili a favore di pubblici ufficiali tra cui Scajola, Pittorru e lo stesso Lunardi»), «partecipò all'operazione di compravendita e ne seguì le connesse pratiche amministrative, su richiesta del Balducci». Definito «inquietante» il ruolo dell'ex aggiunto di Roma Achille Toro la cui condotta «si è caratterizzata per la stasi inibitoria e la volontà dissuasiva» nei confronti delle indagini sulla cricca che i suoi sostituti avviarono nel 2009. Senza riuscire però mai a fare mezzo passo avanti. ❖

«Orfani» di Fini e votati a Berlusconi I giovani di Atreju partono con Verdini

Iniziata ieri "Atreju 2010" la festa della Giovane Italia. Nessuna nostalgia per Fini, i ragazzi del ministro Meloni hanno deciso con chi stare: con Silvio. Verdini e Matteoli sul palco, ma non una parola sulle inchieste...

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Non che rimpiangano Fini. «Fini chi? Il traditore?». Due anni fa se c'era stato già un certo gelo quando lui era andato alla loro festa a spiegare che dovevano dirsi antifascisti. «Antifascisti a chi?». Più facile identificarsi nel nuovo capo, inteso come Silvio Berlusconi. Che fare i conti con il nuovo Fini, che come capo, su molti temi, loro non lo seguivano più da tempo. Insomma, una certa «confusione», tra i militanti di Azione giovani confluiti nel Popolo della libertà, regnava già da prima. Però, c'era qualcosa di lunare, ieri pomeriggio, alla loro festa, a pochi metri dal Colosseo. E non era vedere i manifesti che annunciano, domenica prossima, evento clou, l'arrivo di Berlusconi, intervistato da Giorgia Meloni. E a fargli da contraltare, al più i manifesti del concerto di Max Gazzé, in mancanza di una serata con Fini («ma noi lo avevamo invitato»). E neppure vedere le felpe futuriste e la letteratura identitaria della libreria Raido. Il fatto è

che dopo lo «strappo» di Mirabello, piombi alla festa dei nipotini di Almirante, «lui sì che era un leader», e li ritrovi ad ascoltare Denis Verdini, con Altero Matteoli, che, dà lezioni di politica alla nuova classe dirigente e spiega la Costituzione ad uso e consumo delle «elezioni subito». L'inchiesta sugli appalti del G8 li fotografa insieme all'Harry's Bar di via Veneto, a discutere le nomine e gli affari degli amici del coordinatore del Pdl. «Come far diventare sempre più determinati questi giovani?», domanda una incalzante intervistatrice. Per sentirsi rispondere che il Pdl è un partito che dà spazio ai giovani e che li mette in lista ogni volta che può. «Alle elezioni europee del 2009, per esempio...». Ecco, appunto: domandare a Veronica Lario. Mai sentito parlare di veline in lista? L'intervistatrice non gli domanda né di quello né degli appalti del G8. Nessuno dal pubblico interrompe. «Tirate per la giacca i diri-

genti, c'è bisogno di confronto, anzi anche di scontro dentro ai partiti», prova a scuoterli, Altero Matteoli. «A me questo mi ha già annoiato», scappa detto sottovoce a un giovane militante. La platea non si appassiona, ma applaude cortese. Finché l'ufficio di presidenza del Pdl non si porta via gli ospiti. Non che Verdini sia diventato nel giro di due anni per gli orfani di Fini un nuovo punto di riferimento. «Meglio che non te lo dico quello che penso di lui», fa un militante, trattenuto da qualcosa che è a metà tra la disciplina imparata nelle fila dell'ex Msi e quella del nuovo partito. «Più libero», assicurano loro. Ligi però alla parola d'ordine: «Noi siamo garantisti». «E d'altra parte oggi non dovrete sentire più nessuno a parte Giorgia Melo-

**Il coordinatore Pdl
Insieme al ministro
Matteoli, come nella
foto dell'inchiesta G8**

**I dubbi dei ragazzi
«Meglio non te lo dica
quello che penso
davvero di lui...»**

ni...». In cerca di nuovi riferimenti, i giovani ex An, si aggrappano a lei. In assenza di padri, meglio una sorella maggiore, con un certo senso di responsabilità. E poi Alemanno, ovviamente. Qualcuno aggiunge persino Sacconi e Tremonti. A colmare il vuoto. Perché non si sentiranno orfani di Fini. Ma tra le bordate di Fini a Mirabello e le lezioni di politica di Verdini, un certo spaesamento ce l'hanno anche loro. Voglia di andare oltre Berlusconi? Non troppa. Ma nemmeno di morire berlusconiani, assicurano. «Se non altro perché almeno anagraficamente saremo noi ad andare al suo funerale, poi si vedrà». ❖

DUE DONNE MORTE AFFOGATE

Una donna di 42 anni e sua figlia disabile di 16 sono morte ieri ad Albanella, in provincia di Salerno. Le due hanno perso la vita affogando all'interno dell'abitacolo dell'auto caduta in un canale.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

CARLA ZANETTI

ci ha lasciato. Un percorso culturale e politico il suo che negli ultimi quarant'anni ha accompagnato la storia della sinistra di Lecco e del suo territorio. Esponente autorevole del Partito Comunista Italiano locale sin dagli anni '70, ha condiviso con straordinario rigore intellettuale il percorso politico che è approdato alla costituzione del Partito Democratico. Educatrice e formatrice stimata, protagonista del movimento sindacale nella scuola, dirigente del partito per lunghi anni, ha segnato una presenza

importante nelle istituzioni civili ed elettive della sua comunità: da consigliere comunale di Lecco ad assessore provinciale all'istruzione. La Fondazione Ciceri Losi, condividendo il sentimento di quanti l'hanno avuta come amica intelligente e sensibile, è vicina al dolore del marito Gennaro e del figlio Stefano. Il feretro sarà esposto a partire dalle ore 10 di giovedì 9 settembre presso la Sala Ticozzi, dove alle ore 16 si terrà il rito funebre in forma civile.

Lecco, 7 settembre 2010

I compagni e le compagne della Cgil Campania, della Camera del lavoro di Napoli e di tutte le strutture piangono l'improvvisa scomparsa del caro

ERNESTO MELLONE

ed esprimono il loro cordoglio ai familiari.

Ci mancherà, Ernesto.



Eco-Drive

RADIOCONTROLLATO



**Alimentato dalla luce.
Mai più cambio pila.**



**Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.**



378 €

UNICO.

Citizen Radiocontrollato è l'unico ad unire la perfezione dell'ora radiocontrollata, con un margine di errore di un milionesimo di secondo all'anno, all'ecologia del sistema Eco-Drive a carica luce infinita, che elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle batterie.



398 €



368 €

Sistema Eco-Drive - ora radiocontrollata - vetro zaffiro - WR 20 Bar

CITIZEN®

www.citizen.it

studiopiu

→ **Policoro** Rosalba Pascucci, 32 anni, è spirata dopo il cesareo. Il marito: me l'hanno ammazzata
→ **Sospeso il medico** che ha praticato l'intervento. Ministero e Regione ordinano una ispezione

Ancora malasanità: muore di parto dopo aver messo alla luce due gemelli

Una donna di 32 anni è morta ieri mattina all'ospedale di Policoro dopo aver messo alla luce con un parto cesareo due gemellini. «Si è trattato di uno shock emorragico», secondo la Asl. Aperte tre inchieste.

FELICE DIOTALLEVI

POLICORO (MT)
politica@unita.it

«Non si può morire così. Me l'hanno ammazzata, me l'hanno ammazzata. Superficialità, disorganizzazione, me l'hanno ammazzata». È disperato Andrea Buongiorno, piange e cerca risposte che nessuno può ancora dargli. È padre da poche ore, di due gemellini nati nella notte, ma è anche vedovo. Rosalba Pascucci, sua moglie di 32 anni, se n'è andata poche ore dopo il parto cesareo con cui ha dato alla luce i due bambini nell'ospedale Giovanni Paolo II di Policoro, in provincia di Matera. «Complicanze dell'intervento», ha spiegato la Asl in un comunicato in cui è annunciata l'apertura di una inchiesta «per individuare le ragioni del decesso». E anche il ministro della Salute Fazio, in concerto con l'assessore della Regione Basilicata Attilio Martorano, ha deciso di inviare nella struttura di Policoro gli ispettori ministeriali e regionali per fare luce sull'accaduto. Intanto la Asl di Matera ha deciso di sospendere «in via cautelare» il medico che ha eseguito l'operazione in attesa dei risultati delle indagini interne.

Dovrà aspettare, quindi, Andrea Buongiorno. Per sapere che cosa ha ucciso Rosalba, per sapere se poteva essere salvata o se qualcuno ha commesso un errore nei lunghi minuti fra il parto e la morte. Perché dalla prima dinamica ricostruita dai responsabili della Asl di Matera, la donna è morta ieri mattina quando erano da poco passate le 9. Era stata trasferita in sala rianimazione poco dopo le quattro di notte, per alcune complicazioni legate al parto cesareo. Ma, come ha spiegato la struttura sanitaria, «a



L'ospedale di Policoro (Matera), dove una donna è morta di parto

nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali». Rosalba è morta così. Forse «a causa di uno shock emorragico», ha spiegato nella serata di ieri in una drammatica conferenza stampa il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Matera Vito Gaudiano. «Ho chiesto una relazione scritta ai responsabili dei reparti di Chirurgia, Anestesia e Ginecologia dell'ospedale di Policoro - ha continuato - Dobbiamo capire cosa è successo, ma prima di dire altro, devo leggere le relazioni dei medici». Ma di una cosa tutti sono sicuri, compreso Gaudiano. Rosalba «non aveva problemi di salute». Non prima di mettere al mondo due figli sanissimi. Per questo l'assessore alla Sanità Martorano ha voluto incontrare di persona i familiari della donna. «So che quello che avete nel cuore, è una ferita che non può essere

rimarginata - gli ha sussurrato - ma vi posso garantire che la Regione farà di tutto per ricostruire la verità e appurare le responsabilità».

LA MAGISTRATURA INDAGA

E Assunta Gallotta è l'avvocato a cui la famiglia di Rosalba si è rivolta in vista dell'inchiesta della procura di Matera che ha disposto l'autopsia. «In questa vicenda non si può parlare di fato o destino, ma di malasanità

MOLINETTE

Primi provvedimenti per lo scambio di sacche di sangue

«NON È COLPA MIA» È stato sospeso in via cautelativa il medico coinvolto nella vicenda dell'ex infermiera deceduta martedì all'ospedale Le Molinette di Torino dopo una trasfusione fattale con una sacca di sangue di gruppo diverso dal suo. Lo ha reso noto il direttore medico Roberto Arione. «Stiamo procedendo a definire i margini della vicenda di quanto accaduto - ha detto - in modo tale da individuare eventuali altre responsabilità. Andiamo avanti nell'indagine interna per capire se sussistono responsabilità di altri operatori sanitari». Dal canto suo il medico, Maurizio Sacchetti, si è difeso in una intervista rilasciata a La Stampa. «In genere - ha spiegato - viene messa dalle infermiere la sacca di sangue da trasfondere e proprio per questo chiedere nome e cognome al paziente prima della trasfusione è una competenza di «chi mette la sacca, e di solito sono le infermiere a metterla».

tà - Nel 2010 non si può morire di parto, anche perché Rosalba era in piena salute». Dura anche la reazione del presidente della Basilicata Vito De Filippo. «Dobbiamo accertare quanto successo col massimo rigore e con due obiettivi - spiegato - garantire i cittadini e far emergere una verità senza se e senza ma. Il solo sospetto che qualcosa non abbia funzionato basta ad adottare misure cautelari incisive da subito». Parole condivise anche dal Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari Leoluca Orlando, che ha chiesto una relazione all'assessore Martorano. «Accertare la verità - ha dichiarato il portavoce dell'Idv - è un obbligo morale nei confronti della vittima e dei suoi familiari, ma anche nei confronti di tutti i cittadini che si affidano alla Sanità pubblica». ♦

IL PICCOLO ANTONIO DI MESSINA

«Quando starà meglio lo porteremo al Gaslini di Genova, una struttura più organizzata». Lo ha dichiarato il papà del neonato colpito da due ischemie durante una lite fra due medici a Messina.



Eco-Drive

RADIOCONTROLLATO



**Alimentato dalla luce.
Mai più cambio pila.**



**Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.**



378 €

UNICO.

Citizen Radiocontrollato è l'unico ad unire la perfezione dell'ora radiocontrollata, con un margine di errore di un milionesimo di secondo all'anno, all'ecologia del sistema Eco-Drive a carica luce infinita, che elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle batterie.



398 €



368 €

CITIZEN®

www.citizen.it

Sistema Eco-Drive - ora radiocontrollata - vetro zaffiro - WR 20 Bar

studiotipi

→ **L'annuncio di Teheran** dopo la grande mobilitazione per l'iraniana accusata di adulterio

→ **Strasburgo** Sì unanime dell'Europarlamento alla mozione contro la pena di morte

Sakineh, sospesa la lapidazione

L'Iran riesamina la condanna

La mobilitazione internazionale ha sortito un primo risultato: la condanna alla lapidazione di Sakineh Ashtani è stata sospesa. L'annuncio ufficiale del ministero degli Esteri di Teheran. In Italia soddisfazione bipartisan.

U.D.G.

Un primo risultato è stato ottenuto. Il Muro dell'intransigenza è stato incrinato. Il ministero degli Esteri iraniano ha confermato ieri la sospensione della pena alla lapidazione di Sakineh Mohammad Ashtian, accusata di adulterio. «Il verdetto è stato fermato ed è sotto revisione», dice il portavoce Ramin Mehmanparast alla tv di Stato. Già una settimana fa, Mehmanparast aveva risposto alle pressioni internazionali sostenendo che la sentenza è in corso di riesame da diverse settimane. «In questo caso, l'attuazione della sentenza è stata bloccata ed è in via di riesame da parte del potere giudiziario», aveva detto il portavoce

Il figlio denuncia

«Mia madre sottoposta a un nuovo interrogatorio filmato»

all'Agence France Presse lo scorso 28 agosto.

MOBILITAZIONE CONTINUA

La sospensione della sentenza di lapidazione «non è una novità. È una cosa che sapevamo da giorni. La novità importante è il fatto che il regime iraniano, grazie alla pressione internazionale, si sia piegato a fornire elementi sulla sorte di Sakineh», rimarca, attraverso l'Ansa, il portavoce di Iran Human Rights (Ihr), Mahmud Moghaddam. È importante - spiega Moghaddam - che Teheran dia informazioni sulla situazione di Sakineh, un soggetto debole in quanto donna

non abbiente. Di solito, sulle persone giustiziate, il regime iraniano non cita neppure il nome, ma solo le iniziali». Il cambio di strategia, aggiunge, «è merito della pressione internazionale». Tuttavia «non bisogna mai fidarsi» del governo di Teheran, avverte Moghaddam. «Sospensione non significa annullamento. Per salvare Sakineh occorrerebbe una lettera di amnistia firmata dalla Guida suprema iraniana», l'ayatollah Ali Khamenei. Inoltre, conclude il portavoce di Ihr, «l'Iran non ha specificato il periodo della sospensione: nel 2007, due settimane dopo aver sospeso una sentenza su due condannati a morte, uno di loro, è stato giustiziato». Sakineh era stata l'altro ieri sottoposta a un nuovo interrogatorio da parte delle autorità iraniane a Tabriz: a renderlo noto sono il suo avvocato Javid Houtan Kian e il figlio della donna Sajjad Ghaderzadeh secondo quanto riporta il giornalista franco-iraniano Armin Arefi in un blog pubblicato da *Le Monde*. «Sakineh - dice l'avvocato che ha parlato con delle sue compagne di cella - è stata condotta fuori dalla prigione due volte: la prima volta è durata un'ora, tre o quattro la seconda». Secondo quanto hanno riferito a Kian le detenute Sakineh sarebbe anche stata «filmata» durante l'interrogatorio in cui le veniva chiesto chi c'era all'origine delle interviste date alla stampa internazionale, lei o il suo avvocato. «Ci aspettiamo che questo interrogatorio venga diffuso dalla Tv di Stato». «Mia madre è stata di nuovo interrogata - conferma il figlio - e temo che le autorità iraniane vogliano aggiungere altri elementi al suo dossier». «Qualsiasi confessione farà Sakineh - anticipa l'avvocato che non era presente agli interrogatori - la negherò al 100%: loro sono tremendi, fanno domande a doppio senso alla mia cliente che non è scolarizzata e non parla il farsi (perché fa parte della minoranza turcofona-azera). Ad esempio il termine "nazdiki" significa in turco legame familiare e in persiano "relazione sessuale": loro giocano



Una gigantografia di Sakineh a Napoli

Foto Ansa

sulle parole e se ne servono».

SODDISFAZIONE BIPARTISAN

«La sospensione della sentenza di lapidazione di Sakineh Ashtani è il risultato di una mobilitazione internazionale di governi e opinioni pubbliche e un importante segnale di ragionevolezza da parte delle autorità iraniane», sottolineano, in una nota congiunta, i ministri degli Esteri, Franco Frattini, e delle Pari opportunità, Mara Carfagna. «La sospensione della sentenza di lapidazione per Sakineh è un primo importante risultato della mobilitazione internazionale».

Ci auguriamo adesso che alla sospensione segua una revisione definitiva e liberatoria della sentenza che sia pienamente rispettosa dei diritti di una donna e della sua dignità», afferma, a nome del Pd, il responsabile Esteri Piero Fassino. Da Roma a Strasburgo. Con un solo voto contrario e 22 astenuti, l'Europarlamento ha approvato ieri una mozione presentata da tutti i gruppi parlamentari, nella quale si «condanna fortemente la sentenza di morte per lapidazione di Sakineh e ribadisce che, indipendentemente dai fatti, una condanna a morte per lapidazione non può mai essere accettata o giustificata». ♦

I SITI JIHADISTI

Alcuni capi di al-Qaeda, detenuti nelle carceri iraniane sin dal 2002, sarebbero stati liberati di recente dalle autorità di Teheran. Lo hanno affermato due forum jihadisti.

IL CASO

Fidel Castro ad Ahmadinejad: basta negare l'Olocausto

L'ex presidente cubano Fidel Castro in una intervista ad un giornale americano ieri ha invitato il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad a smetterla di negare l'Olocausto e di diffamare gli ebrei. A «The Atlantic», Castro ha sottolineato che gli ebrei «vengono diffamati da oltre duemila anni». «Credo che nessuno al mondo - osserva Castro - abbia ricevuto lo stesso trattamento riservato agli ebrei. Sono stati attaccati molto più che i musulmani. Nessuno ha mai addebitato ai musulmani ogni male. Gli ebrei hanno vissuto un'esistenza molto più difficile di qualunque altro. Non c'è niente a confronto dell'Olocausto».

Intervista a Margherita Hack

«Un segno di speranza ma l'Occidente non abbassi la guardia»

La scienziata: «La condanna non è stata ancora annullata e tante altre donne sono imprigionate. Quello iraniano è un regime barbaro e fanatico»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un regime barbaro, sadico, segnato da un fanatismo religioso ossessionato dal sesso. Un regime che non solo condanna a morte per un reato - l'adulterio - che in tanti Paesi non è considerato tale, ma vuole anche dare una morte lenta alla "colpevole", perché soffra in vita le pene dell'inferno. Questo è il regime che ha condannato alla lapidazione Sakineh, e come lei tante altre donne». A parlare è una delle più autorevoli e impegnate scienziate italiane: Margherita Hack. «La sospensione della condanna è una buona notizia - afferma Hack - è un segno di speranza, ma la guardia non va abbassata, la mobilitazione non deve venir meno. Perché si tratta di una sospensione e non di un annullamento della condanna, e perché nelle carceri iraniane ci sono tante altre donne nella condizione di Sakineh».

Le coscienze libere si sono mobilitate per aver salva la vita di Sakineh Mohammadi Ashtiani. Qual è il segno di questa vicenda?

«Innanzitutto va detto che non è la prima volta che in Iran si condannano alla lapidazione donne. Purtroppo è già avvenuto in passato e altre donne come Sakineh rischiano la stessa pena. Cosa dire... È una atrocità. Uccidere per un reato, l'adulterio, che in tanti altri Paesi non è più tale: è un retaggio barbarico che riporta indietro di secoli. E poi c'è questa ossessione del sesso che hanno tutte le religioni, per cui le donne sono sempre considerate le più colpevoli. In nome di questa ossessione sessuofobica si sono legittimati, "istituzionalizzati", comportamenti discriminatori, anche in Italia, nei

**Chi è
L'astrofisica italiana
paladina dei diritti umani**



MARGHERITA HACK
ASTROFISICA
88 ANNI

confronti delle donne». **Come definire un regime che condanna alla fustigazione le donne e, in molti casi, alla lapidazione?** «Un regime barbaro, sadico... Anche nel modo di uccidere. Una morte lenta, atroce. Tutto questo in nome della religione. Di Allah...» **Neda, Sakineh... Donne divenute simbolo di un Iran che non si piega ad un potere che «lapida» i più elementari diritti della persona, a cominciare dal diritto alla vita. È solo una coincidenza, professoressa Hack?** «Direi proprio di no. Proprio perché sono le vittime quasi predestinate di regimi ossessionati dal sesso, le donne divengono simboli di riscatto. Un discorso che non vale solo per l'Iran». **Ma è possibile e come fermare la mano ai «lapidatori di Stato»?** «Non si può certo dichiarare guerra all'Iran... Abbiamo già visto cosa ha portato - penso all'Iraq - la follia di voler imporre con la forza la democrazia ad un Paese. È importante la

mobilitazione dell'opinione pubblica, la determinazione dei media a rompere il Muro del silenzio che viene innalzato per coprire questi crimini... Qualcosa si è ottenuto, se è vero che la sentenza di lapidazione di Sakineh è stata sospesa. Ma non bisogna abbassare la guardia. Perché la condanna è stata sospesa e non cancellata, e perché tante altre donne sono nel braccio della morte. L'obiettivo dovrebbe essere quello di premere su questi Paesi per cancellare leggi infami come quella sulla lapidazione... Gli strumenti vanno calibrati, forse sanzioni mirate a colpire gli interessi di quei regimi e della loro dirigenza». **C'è chi sostiene che con certi regimi, quello iraniano ma anche al Libia del Colonnello Gheddafi, non si alza troppo la voce sui diritti umani per non mettere a repentaglio gli affari...**

«Gli affari prima di tutto... Questo è un fatto vergognoso. Perché prima di tutto dovrebbe venire il rispetto dei diritti delle persone, la giustizia... E poi quel Gheddafi...».

Il nodo diritti

«Gravi violazioni in tanta parte del mondo. Vergognosa l'accoglienza riservata da Berlusconi al colonnello Gheddafi»

Cosa ha da dire sull'accoglienza riservata dal Governo italiano al leader libico?

«Qualcosa di indecente, da vergognarsi... Lo hanno accolto come se fosse il padrone dell'Italia. Gli hanno permesso esibizioni intollerabili, dimenticando di chiedere conto a Gheddafi degli immigrati rinchiusi nei lager, dei respingimenti e della morte di tanta povera gente».

Cosa c'è dietro queste genuflessioni?

«C'è l'immoralità di un potere che da tempo non maschera più se stesso, ma rivendica, esalta, amplifica attraverso le televisioni, pubbliche e private, di cui Berlusconi è proprietario o controllore, la cultura, oltre che la pratica, dell'immoralità. Basti pensare alla vergogna esibita delle leggi ad personam. Ma chi siano Berlusconi e i suoi sodali è risaputo. Ciò che spaventa è una sorta di narcotizzazione delle coscienze, il venir meno di uno spirito civico che dovrebbe essere il collante che unisce un Paese, al di là di destra e sinistra, di appartenenze partitiche... E' come se si fosse perso il diritto-dovere all'indignazione. E questo è grave, molto grave». ♦



Il pastore battista americano, padre Terry Jones, vuole bruciare una copia del Corano l'11 settembre

→ **Pastore evangelico** della Florida vuole bruciare copie del testo sacro dell'Islam per l'11 settembre

→ **La Segretaria di Stato Usa:** «Un modo vergognoso di celebrare il 9° anniversario delle Torri»

Hillary contro il rogo del Corano Il Vaticano: grave oltraggio

Fermare il pastore battista Jones che vuole ricordare l'11 settembre bruciando copie del Corano. Condanna dal Vaticano, dal mondo ebraico, dalla Ue oltre che dall'Islam. Annuncia interventi Hillary Clinton.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Fermare il reverendo americano Terry Jones, il pastore di una chiesa battista a Gainesville, in Florida, che vuole ricordare l'anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle del 11 settembre bruciando copie del

Corano. Impedire il «Koran Burning Day», quella «Giornata internazionale del Rogo del Corano», con tanto di invito ai fedeli di bruciare copie del libro sacro dei musulmani, che rischierebbe di innescare ben altri e pericolosi incendi. Questo il coro unanime delle reazioni. «Iniziativa oltraggiosa», «Atto vergognoso e irrispettoso», «provocatorio» lo ha bollato, ieri, il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton. Alle voci di condanna di ieri, si è aggiunta anche quella del Vaticano con una netta presa di posizione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso che ha espresso la sua «viva preoccupazione» per le inten-

zioni del pastore battista della Florida di ricordare le vittime dell'11 settembre bruciando il Corano. «A quei deprecabili atti di violenza non si può porre rimedio - sostiene - contrappo-

Dure critiche
Coro di proteste dal mondo musulmano e da quello ebraico

nendo un gesto di grave oltraggio al libro considerato sacro da una comunità religiosa. Ogni religione, con i rispettivi libri sacri, luoghi di culto e

simboli ha diritto al rispetto ed alla protezione: si tratta del rispetto dovuto alla dignità delle persone che vi aderiscono ed alle loro libere scelte in materia religiosa». Il Vaticano ricorda che «tutti i responsabili religiosi e tutti i credenti sono chiamati anche a rinnovare la ferma condanna di ogni forma di violenza, in particolare quella compiuta in nome della religione». Ancora più ferma e accorata è giunta la condanna dei vescovi cattolici in Iraq: «Gesto irresponsabile e immorale che non aiuta il dialogo interreligioso» lo ha definito l'arcivescovo caldeo di Kirkuk, monsignor Louis Sako, mentre il vicario caldeo di Ba-

ghdad, monsignor Shlemon Warduni ha espresso le sue preoccupazioni per un gesto che «può solo innescare una ulteriore spirale di violenza contro i cristiani». Critiche fermissime sono state espresse anche dal Consiglio Centrale degli ebrei tedeschi. «L'idea è spaventosa e ripugnante» ha affermato la presidente, Charlotte Knobloch. Ferma la condanna anche dell'Unione europea. «Condanniamo con forza tutti gli atti di questo tipo», ha dichiarato la portavoce dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune Catherine Ashton.

LA PROTESTA ISLAMICA

Prende posizione anche il mondo islamico: Al-Azhar, la massima istituzione sunnita del Cairo, la Lega araba e i fratelli musulmani hanno espresso la loro condanna. Ammonisce Al-Azhar: il progetto di bruciare il Corano darebbe un duro colpo all'immagine degli Stati Uniti. Uno dei principali responsabili dell'università, Abdel el-Moati el-Bayoumi, ha fatto pressioni sul governo del presidente Obama - che ha visitato il Cairo nel giugno del 2009 per un importante discorso di conciliazione verso il mondo musulmano - per fermare il progetto. «Se il governo non riuscirà a fermare l'iniziativa, questo rappresenterà l'ultima dimostrazione di terrorismo religioso e rovinerà i rapporti degli Usa con il mondo musulmano», ha detto «Si vuole incoraggiare il terrorismo?» si è domandato el-Bayoumi. Da parte sua, il segretario generale della Lega araba ha definito «opera di un fanatico» l'iniziativa del pastore Jone che pare essere insensibile ai richiami. Ieri, infatti, ha confermato il suo intento. Ora si attendono le decisioni delle autorità statunitensi. Ieri, «incoraggiata dalle condanne generalizzate», «chiare e senza equivoci per questo gesto irrispettoso e disgraziato», si è detta «incoraggiata ad intervenire» il capo della diplomazia americana, Hillary Clinton. ♦

→ **La missione** dal 16 settembre al 19: «Voglio incontrare tutti»

→ **Abusi sessuali**, gay e costi della visita, le mine sulla sua strada

Viaggio di Ratzinger a Londra Protesta il cartello «No Papa»

Ringrazia e rassicura Benedetto XVI alla vigilia del suo viaggio in Gran Bretagna e Scozia: vorrà incontrare e parlare a tutti. Intanto il cartello Protest the Pope annuncia azioni di protesta. Gli organizzatori: siano rispettose.

R.M.

CITTÀ DEL VATICANO
rmonteforte@unita.it

«Non vedo l'ora di intraprendere il mio viaggio nel Regno Unito tra una settimana e invio saluti di cuore al popolo di Gran Bretagna». Lancia il suo messaggio distensivo Papa Benedetto XVI, ieri, a conclusione dell'udienza generale. In inglese ringrazia «sua maestà la Regina e sua grazia l'arcivescovo di Canterbury per l'invito». Attende di incontrarli, come pure «i rappresentanti delle molte diverse tradizioni religiose e culturali che compongono la popolazione britannica, così come i leader civili e politici». Ringrazia gli organizzatori il pontefice e chiarisce uno degli obiettivi e al tempo stesso delle difficoltà del viaggio che dal 16 al 19 settembre lo porterà prima ad Edimburgo e Glasgow, in Scozia, quindi a Londra e infine a Birmingham dove presiederà la beatificazione di John Henry Newman, il pastore anglicano, fondatore del movimento di Oxford, convertitosi al cattolicesimo e fatto cardinale da Papa Leone XIII, esempio del dialogo tra fede e

ragione. Tema carissimo a Papa Ratzinger. Nella sua visita il pontefice vuole incontrare tutti, vuole arrivare al cuore del Paese. L'obiettivo è ambizioso. Tanto più che la sua visita ha suscitato polemiche anche molto aspre che hanno trovato ampio eco sui media britannici.

LA PROTESTA IN PIAZZA

Si è arrivati come nel caso degli «atei combattenti» Richard Dawkins e Christopher Hitchens a chiederne sulla scia dello scandalo degli abusi sessuali dei preti su mi-

Pedofilia

Il pontefice: pentimento più efficace delle riforme

nori presente anche in Gran Bretagna, l'arresto del Papa per «crimini contro l'umanità» non appena metterà piede nel Paese. L'accusa è di aver coperto i preti pedofili. Ieri Ratzinger ha ribadito la sua linea sugli abusi. Resta l'intransigenza, ma «un vero rinnovamento della comunità ecclesiale non si ottiene tanto con il cambiamento delle strutture, quanto con un sincero spirito di penitenza e di conversione».

Vi è chi protesta per le ingenti spese per la visita, (si parla di 14 milioni di euro a fronte degli 8 milioni preventivati) che dovranno essere

sostenute anche dai fedeli che vorranno assistere alla visita. Vi è l'accusa di ipocrisia mossa dagli ambienti gay che hanno fatto una loro icona del cardinale Johan Henry Newman, che volle essere sepolto nella tomba con il suo amico e collaboratore, frate Ambrose StJonne.

L'opposizione alla visita si è raccolta attorno alla sigla «Protest the Pope» che ha già annunciato manifestazioni di protesta: come il blocco del corteo che porterà il pontefice al St. Mary College di Londra o la marcia programmata il 18 settembre da Hyde Park Corner sino al numero 10 di Doening Street, residenza del primo ministro.

Gli organizzatori della visita si augurano che le proteste siano «rispettose» dei cattolici. Non si dice preoccupato delle proteste il rappresentante del premier David Cameron per la visita del Papa, lord Chris Patten. «Sarei sorpreso se non ci fossero. Questa è una società libera» ha detto alla Bbc. Ma «i numeri non saranno enormi» e i manifestanti «si comporteranno in modo ragionevole», ha aggiunto non escludendo la possibilità che Benedetto XVI incontri alcune vittime di preti pedofili. Sul tema la Bbc avrebbe pronto un documentario sugli abusi sessuali da trasmettere durante la visita di Ratzinger. Il titolo è significativo: «Benedetto. Processo a un Papa». ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Impatto Libia:** in risposta a Bankitalia avviata la riflessione sulle ricadute in termini di governance

→ **Il sindaco di Verona** Tosi vuole dar vita con la Fondazione ad un polo alternativo a piazza Cordusio

Cariverona, indagato il presidente Unicredit «approfondisce» sui libici

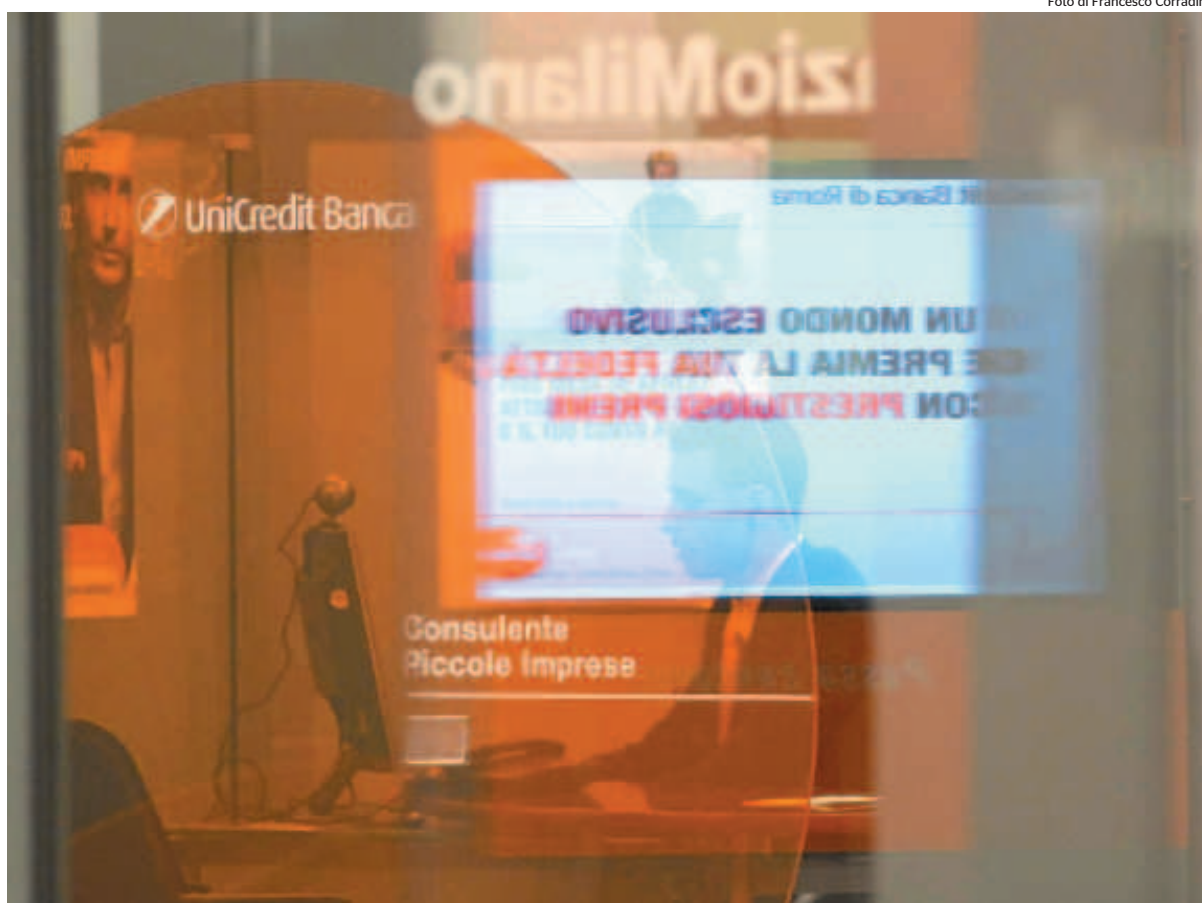
Mandato al presidente Rampl per approfondire l'ascesa dei soci libici in Unicredit, in attesa del Cda del 30 settembre. Indagato per bancarotta il presidente della Fondazione Cariverona, azionista di Unicredit.

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Bancarotta preferenziale»: questa l'accusa che la Procura della Repubblica di Teramo ha ipotizzato nei confronti di Paolo Biasi, Presidente della Fondazione Cariverona (principale azionista di Unicredit), nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Bluterma, azienda di Colonnella (Teramo) specializzata nella produzione di radiatori, di cui Biasi era stato presidente del Consiglio di amministrazione. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Bruno Auriemma ha notificato a Biasi l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Secondo quanto ipotizzato dalla Procura di Teramo Biasi avrebbe utilizzato fondi dell'azienda, già in procedura concorsuale, per investirli in un'altra industria da lui stesso amministrata.

Verona peraltro potrebbe dar vita a un polo finanziario alternativo a Unicredit dove far confluire Fondazione Cariverona (oggi azionista di Unicredit con poco meno del 5%), Cattolica assicurazioni e Banco popolare. Così si è espresso il sindaco di Verona, Flavio Tosi (Lega), in un'intervista a Panoramaeconomy in edicola oggi. «Le strategie di Profumo non sono chiare e noi potremmo anche prendere un'altra strada», ha sottolineato Tosi a proposito del ruolo della Fondazione Cariverona che il 17 settembre rinnoverà 25 membri del consiglio generale, di cui sette in quota Lega (quattro spettano al sindaco di Verona). Il nuovo intervento di Tosi arriva mentre sale la tensione ai piani alti di piazza Cordusio per la vicenda dei soci libici su cui, proprio oggi, è in corso un comitato gover-



La Banca Unicredit di piazza Cordusio a Milano

IL CASO

Ripresa per il tessile: nel semestre +9% Aperta Milano Unica

■ Migliora nel primo semestre 2010 il tessile, che fino a domani a Milano celebra il Salone Milano Unica, inaugurato tra l'altro dalla leader di Confindustria Marcegaglia. Nel primo semestre settore in crescita del 9%, dopo il +5,1% del primo trimestre e il +12,8% del secondo; la ripresa viene dopo 12 trimestri consecutivi di calo. Conferma anche dai dati sull'intescambio nei primi cinque mesi: l'export sale del 4,2%, mentre l'import aumenta del 10,5%. Nel 2009 l'Italia seconda al mondo per l'export di tessuti, con leadership nella lana (quota di mercato del 39%).

nance. Per rendere possibile il nuovo polo Tosi ha spiegato che «alla riapertura dei lavori del parlamento la Lega riprenderà in mano il progetto di riforma delle banche popolari per consentire alle Fondazioni di avere

Capitale

La Libyan Investment Authority è al 2% A Tripoli oltre il 7%

maggior peso nell'azionariato della categoria».

LIBICI

Nel frattempo, si è riunito ieri per circa quattro ore a Milano il comitato governance di Unicredit in seduta straordinaria, decidendo di avviare

«la riflessione sulle possibili ricadute in termini di governance dell'aumento della partecipazione della Libyan Investment Authority (Lia) nell'istituto», e dando mandato al presidente Dieter Rampl di intraprendere tutti i necessari approfondimenti al fine di sottoporre al consiglio di amministrazione previsto per il 30 settembre la relativa risposta a Banca d'Italia. La rapida ascesa della Libyan Investment Authority l'ha portata sopra il 2% del capitale: è arrivata così oltre il 7% la quota controllata indirettamente dal governo di Tripoli, tramite tre distinte persone giuridiche. Per il leader della Lega Umberto Bossi, comunque, non c'è alcun problema: «È positivo - dice - perchè le banche italiane cercano soldi e hanno bisogno di alleati». ♦

Foto di Francesco Corradini



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2729

FTSE MIB
20580,26
+0,91%

ALL SHARE
21132,72
+0,89%

MERCATO IMMOBILIARE

Risalita

■ Si torna a investire nel mattone: dopo le cadute che hanno segnato la crisi, acquisti e vendite crescono del 2,3% nei primi tre mesi del 2010 rispetto al 2009. Lo segnala l'Istat.

AGILE EX EUTELIA

In Piemonte

■ «Siamo a disposizione per il riconteggio delle schede elettorali». I lavoratori Agile vogliono tornare al lavoro. Dalla festa del Pd a Torino si offrono per ricontare le schede delle Regionali.

ENEL GRENEPOWER

Quotazione

■ Enel Green Power ha incontrato gli analisti delle banche del consorzio incaricato del collocamento istituzionale delle azioni ordinarie, in vista della quotazione prevista per ottobre.

VODAFONE

Vende China

■ Vodafone incassa 6,5 miliardi di dollari dalla vendita della quota in China Mobile. Vodafone deteneva una quota del 3,2%, pari a 643 milioni di azioni. Circa il 70% del ricavato sarà distribuito agli azionisti.

ORACLE

Maxi stipendio

■ Uno stipendio di 950.000 dollari l'anno e bonus di 10 milioni l'anno. È il pacchetto che incasserà il nuovo presidente di Oracle, Mark Hurd, costretto a dimettersi da Hewlett-Packard per uno scandalo sessuale.

TESORO

Asta

■ Il Tesoro offrirà in asta il 13 settembre Btp a cinque anni scadenza 15 giugno 2010 per un ammontare minimo di 2,5 e massimo di 3,5 mld di euro. I Btp a trenta anni offerti per un ammontare tra 1,5 e 2 miliardi di euro.

Fmi, Italia peggio del previsto La manovra frena la ripresa Nel mondo è allarme lavoro

L'Fmi rivede al ribasso le stime di crescita. La Penisola più lenta dei partner europei. Meglio però l'occupazione, che nel resto del mondo esplosa. Strauss-Khan: la grande recessione ha colpito milioni di famiglie.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Italia non decolla. A parte gli annunci del ministro dell'Economia, lo scenario a breve per la penisola non è affatto roseo. A dirlo è il Fondo Monetario nella bozza del World Economic Outlook, la cui pubblicazione ufficiale avverrà in occasione del meeting annuale che si terrà a Washington tra l'8 e il 10 ottobre. Se per tutta l'Europa la strada della ripresa appare accidentata, con una crescita diversificata, per l'Italia la ripresa si preannuncia «ancora più lenta» di quella francese, già definita «modesta». Il Fmi spiega infatti che da noi «un persistente problema di competitività limita lo spazio per la crescita dell'export e il programmato consolidamento fiscale (cioè di bilancio, ndr) indebolisce la domanda privata». Insomma, i tecnici di Washington confermano gli effetti depressivi dell'ultima manovra di Tremonti. La domanda interna resta troppo debole, mentre l'export si confronta con modelli molto più competitivi dei nostri. In primis quello tedesco.

A fronte di questa situazione, Washington ha mantenuto invariate le stime di Pil per quest'anno, al +0,9%, mentre per il prossimo le ha leggermente ritoccate al ribasso, di 0,1 punti percentuali, all'1%. Stime molto più caute di quelle del governo e di altri soggetti italiani, come la Confindustria. L'ultima stima del Tesoro (Ruef del 6 maggio) prevede un Pil all'1% quest'anno e all'1,5% l'anno prossimo. Più ottimista l'associazione degli industriali, che stima rispettivamente l'1,2% e l'1,6%. Il dato complessivo europeo è di

+1,1% di Pil nel 2010 e +1,3% nel 2011. «La ripresa - si legge nel rapporto - alla fine ha guadagnato un po' di forza, ma con ogni probabilità resterà ancora moderata e irregolare». E a far tremare resta ancora la Grecia con una recessione più acuta del previsto, a -1,8%.

OCCUPAZIONE

Un po' migliore del resto di Eurolandia è la situazione italiana in tema di disoccupazione, che nel 2010 si collocherà all'8,7% contro la media del 10,1% e nel 2011 all'8,6% a fronte di un 10%. Sempre in Italia, infine, l'inflazione si attesterà quest'anno all'1,5% e il prossimo all'1,7%, più alta che in Eurolandia (1,3 e 1,4%). Ma la situazione del lavoro è più critica di quanto non dicano le cifre seccate. L'Fmi stima che «più di 200 milioni di persone nel mondo sono disoccupate, con un aumento di oltre 20 milioni dal 2007». Numeri che comportano una «grande sfida sociale», scrivono gli economisti. «La Grande Recessione ha avuto delle conseguenze catastrofiche in termini di disoccupazione - ha affermato Strauss-Kahn - e questa devastazione minaccia i livelli di sussistenza, la sicurezza e la dignità di milioni di persone nel mondo. La comunità internazionale deve mobilitarsi per cogliere questa sfida». ♦

TELECOMUNICAZIONI

Swisscom lancia un'opa su Fastweb che esce dalla Borsa

■ Il gruppo Swisscom ha annunciato l'intenzione di lanciare un'offerta pubblica di acquisto sul 17,918% delle azioni di minoranza della società italiana Fastweb che ancora non sono in suo possesso per complessivi 256 milioni di euro, a 18 euro per azione. L'operatore di telefonia ha specificato di voler cancellare Fastweb dal listino della Borsa italiana, e che sarà in grado di pagare il dividendo sul 2011 in misura pari almeno a quello del 2010.

Fastweb dirà addio alla Borsa ma resta «un'azienda italiana» e vuole continuare ad essere un'alternativa a Telecom. «L'opa non pregiudicherà l'identità italiana di Fastweb - precisa Swisscom - che rappresenta una valida alternativa al tradizionale operatore e prosegue nell'opera di realizzazione di ingenti investimenti».

Antiriciclaggio, l'Ance chiede la sospensione della tracciabilità

■ È in vigore solo dall'altroieri, ma già se ne chiede la sospensione, almeno in alcune parti. Si tratta della nuova legge antimafia varata a inizio estate, che prevede tra l'altro la tracciabilità dei pagamenti per i fornitori pubblici. L'articolo 3 della legge in questione fa scattare l'obbligo di appoggiare tutti i pagamenti legati ad appalti pubblici su conti correnti dedicati. Il problema nasce sull'applicazione delle nuove norme anche ai contratti vecchi ancora in corso. Il punto è oscuro, e il governo non ha ancora definito l'applicazione. In questa situazione l'Associazione dei costruttori (Ance) si è mossa per chiedere la sospensione della norma.

ANCE

«Siamo costretti, in attesa degli indispensabili chiarimenti interpretativi e applicativi da parte del Governo, a chiedere la sospensione temporanea dell'efficacia delle norme contenute nel Piano straordinario contro le mafie (legge 136/2010), in materia di tracciabilità dei flussi fi-

Vuoto

Manca il regolamento attuativo, gli appalti rischiano la paralisi

nanzieri legati alla realizzazione di commesse pubbliche», spiega il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, al termine dell'incontro che si è svolto ieri mattina con il Ministero dell'Interno. «In questo momento di grave crisi lo svolgimento della normale attività di impresa, sia per i lavori in corso che per quelli futuri, va preservata in tutti i modi. In assenza dei chiarimenti necessari all'applicazione della legge si rischia, infatti, il blocco totale dei pagamenti e delle attività di tutta la filiera produttiva», ribadisce Buzzetti che insieme all'Agi, presieduta da Mario Lupo e alle Cooperative di Produzione e lavoro di Carlo Zini, chiede al Governo di «intervenire subito con un decreto legge per bloccare temporaneamente l'applicazione delle norme in questione». «Avremmo voluto evitare una richiesta di questo tipo dal momento che proprio le suddette associazioni sono state le prime a volere e a proporre l'introduzione di norme specifiche per combattere la criminalità organizzata», spiega il presidente. **B. D. G.**

EMISSIONI ZERO

Il 70% degli automobilisti italiani acquisterebbe un'auto elettrica, uno su dieci lo farebbe subito se fosse in commercio. Il 40% vorrebbe che le elettriche costassero come le auto in commercio.

LE RADICI DEL PRESENTE

L'ultimo week-end di agosto - come avviene ormai da moltissimi anni - ha ospitato su alcune pagine di quotidiani (con particolare risalto su quelli più vicini al vangelo berlusconiano ma non solo) due notizie che sono sempre gradite ai tardivi estimatori dell'avventura mussoliniana nel nostro paese, pur dopo i settant'anni trascorsi da quel ventennio.

La prima è che i Diari dal 1935 al 1939 di Benito Mussolini che il senatore siciliano Marcello Dell'Utri ha acquistato da un antiquario e che, incautamente, un editore italiano si prepara a pubblicare in tre volumi, sarebbero autentici.

La seconda, rilanciata dallo storico francese Pierre Milza che pure ha pubblicato un Dizionario del fascismo e del nazionalsocialismo di cui, alcuni anni fa, ho curato la traduzione italiana, è che Mussolini sarebbe stato ucciso nell'aprile 1945 non dai partigiani del Comitato di Liberazione dell'Alta Italia, ma da uomini del primo ministro inglese Winston Churchill, presente in quei giorni ma opportunamente travestito, nel territorio della Repubblica Sociale Italiana. Ora vale la pena parlarne, pensando sia agli anziani che hanno vissuto quegli anni o ne hanno sentito parlare più volte ma anche, e soprattutto alle nuove generazioni, del tutto estranee a quelle vicende e interessate agli aspetti misteriosi e imprevedibili di quella tragica vicenda, sfociata nella seconda guerra mondiale e nella disfatta del nostro paese. A leggere le cinque agende che contengono quattro tra gli anni decisivi della vicenda mussoliniana (in pratica dall'impresa di Etiopia allo scoppio del secondo conflitto mondiale si ha un'impressione subito del già visto perché quegli appunti riecheggiano da vicino quel che i giornali del tempo rigidamente fascisti raccontavano del governo in carica e del carismatico presidente del consiglio.

Ma, poco dopo, è inevitabile osservare che alcuni tra gli avvenimenti che conosciamo attraverso altre fonti assai vicine al duce (per esempio, i diari, assai noti e pubblicati da molto tempo, di Galeazzo Ciano o di Giuseppe Bottai) sono del tutto trascurati nei diari acquisiti da Dell'Utri che dedicano spazio, al contrario, ad avvenimenti o udienze del duce ad altri personaggi di minore o scarsissimo rilievo politico.

Per esempio, nulla si dice rispetto alla legge che istituisce il grado di primo maresciallo dell'Impero il 28 marzo del 1937 e che fu, senza dub-

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



Si parla ancora dei «Diari» trovati da Dell'Utri di prossima pubblicazione e della fine del Duce
La Storia ha già detto cose non confutabili



Piazzale Loreto: Benito Mussolini e Claretta Petacci esposti dopo essere stati uccisi

MUSSOLINI GUARDATEVI DAI FALSI

bio, alla base di un forte attrito tra Mussolini e Vittorio Emanuele III e, in generale, degli scontri che pure ci furono in quegli anni tra la monarchia e il governo fascista. Né cose nuove o aggiuntive rispetto agli incontri internazionali come quelli di Stresa e di Monaco o i viaggi del duce in Germania e di Hitler in Italia che, pure nel coro pressoché unanime dell'opinione pubblica italiana e tedesca suscitavano qualche reazione come sappiamo sempre da altre fonti. Lo stesso discorso vale per altri avvenimenti, come la creazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel 1934 o la riforma della scuola tre anni dopo che rappresentò un tentativo significativo del regime di fascistizzare l'istruzione nazionale con risultati contraddittori ma in qualche modo non irrilevanti. E l'esame dei testi potrebbe continuare, se poi non dovessimo prendere in esame il fatto che, da una parte, uno storico inglese come Dennis Mac Smith si era detto propenso a considerarli autentici ma senza un'analisi completa dei testi. Un giornalista americano come Brian Sullivan gli aveva anche fatto eco e, l'altro giorno, sul quotidiano *Liberio*, si è prodotto in una ennesima difesa delle sue precedenti convinzioni.

Resta il fatto che tra gli storici italiani non soltanto chi scrive ma lo stesso Renzo De Felice, dal quale mi hanno sempre diviso molti tratti interpretativi, già nel 1994 aveva escluso qualsiasi autenticità ai Diari mussoliniani ed ora Emilio Gentile, uno dei maggiori studiosi del fascismo e che è stato molto vicino, almeno nei primi anni di ricerca, all'ispirazione dell'opera di De Felice, ha di recente compiuto un'accurata perizia analitica nel 2004 che condivide pienamente.

In particolare Gentile ha sottolineato l'aspetto fondamentale del problema: da una parte i diari non contengono nulla che non sia presente, magari in maniera più ampia e chiara, da altre fonti edite già disponibili ma soprattutto l'immagine e il ritratto che emerge del dittatore è del tutto diversa e contraria da quello che emerge da altre fonti più dirette e attendibili.

Quanto al falso scoop che riguarda l'uccisione di Mussolini, devo dire che tutte le controversie suscitate in questi anni su quell'episodio possono mettere in dubbio quale sia stato l'individuo che premette il grilletto dell'arma che ammazzò il duce e Claretta Petacci ma non i mandanti legati al Comitato di Liberazione, rispetto ai quali possediamo testimonianze recenti e molto attendibili. ♦



Red carpet

Foto di Andrea Merola/Ansa



Venere nera su tappeto rosso

Yahima Torres, protagonista del film di Kachiche ispirato alla storia vera di Saartjie Baartman di etnia Khoikhoi portata in un tour nelle maggiori capitali europee ed esposta come soggetto da studiare nei congressi scientifici e come fenomeno da baraccone nelle maggiori capitali europee. Seminuda, legata ad una catena, costretta a farsi palpeggiare le sue forme abbondanti, il suo enorme sedere e i suoi grandi genitali, fu utilizzata come attrazione e finì i suoi giorni come prostituta a 26 anni.

Bellocchio e le sue sorelle
La storia corale e intima
del regista di «Vincere»

ALLE PAGINE 34-35

«La venere nera»: il film
estremo di Kechiche sulla
donna fenomeno da baraccone

A PAGINA 36



TARANTINO E IL COMUNISTA

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi

VENEZIA



Anche la Biennale ha espresso ieri il suo cordoglio per la morte di Piero Vivarelli, della quale parliamo in altra parte del giornale. Enrico Vanzina l'ha ricordato in sala, presentando uno dei film della retrospettiva (*Eccezzziunale veramente*): «Piero era stato a Salò ma poi era diventato un comunista "oltre", era l'unico italiano ad avere la tessera del Partito comunista cubano ed era diventato amico di Castro. Era un uomo simpaticissimo e un grande amico. Lui era proprio cult. Con Vivarelli scompare un anticonformista totale». Speriamo abbiano avvertito anche Quentin Tarantino, presidente della giuria, che qualche anno fa - ospite della retrospettiva sui «re della serie B» italiani - si era inginocchiato davanti a Piero, anch'egli invitato in qualità di sceneggiatore del mitico western *Django*, dandogli del «maestro». Era partita una schermaglia - «è un onore», «è un onore per me», «no, per me!» - che Piero aveva chiuso con la sintesi toscana che lo contraddistingueva: «vabbè, è un onore per tutti e due». Ovviamente Vivarelli non era mai stato in concorso qui alla Mostra, così come tutti i «maestri» della serie B come Umberto Lenzi, Mario Bava, Riccardo Freda, Antonio Margheriti: ci sono volute le retrospettive indette da Müller negli ultimi anni per dar loro cittadinanza ligure. La cosa curiosa è che ieri i messaggi di cordoglio per Vivarelli hanno unito l'arco costituzionale: in quanto ex ragazzo di Salò, ex comunista del Pci e attuale comunista cubano, lo hanno salutato Oliviero Diliberto, Vincenzo Vita, Fabio Granata, Italo Bocchino e persino Umberto Croppi (che per altro deve avere gusti bizzarri, visto che dopo l'elezione di Alemanno quale sindaco di Roma dichiarò che il suo film-culto è *Porci con le ali*). Di questi tempi, sembra incredibile! ♦

Il cinema «fatto» a scuola
In «Tajabone» cinque ragazzi
si raccontano in prima persona

A PAGINA 37



VENEZIA67

Marco e le sue sorelle: «Racconto il vivere in un'epoca sbagliata»

Il regista, il progetto collettivo nella sua Bobbio e l'Italia vista da lì: «La vera tragedia è che la gente non reagisce più a niente, non si accorge di nulla, come nei periodi più bui...»

L'incontro

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Ancora la famiglia, suo territorio d'indagine privilegiato fin dai tempi de *Ipugni in tasca*. Le strade della creazione, poi. E la politica, per la quale non si tratta più di «disinteresse ma di assenza totale». Marco Bellocchio è uno dei pochissimi grandi nomi del nostro cinema che quando parla ti guarda negli occhi. Ti ascolta e non risponde mai con la prima banalità che gli viene in mente. Anche se il contesto è quello degli affollati incontri per la stampa tipici dei grandi festival. Mostra compresa. Dove ieri è passata Fuori concorso la sua ultima fatica: *Sorelle Mai*, una sorta di diario di famiglia dilatato nel corso di quasi dieci anni. Ogni estate, nella sua Bobbio, Bellocchio alla testa di una scuola di cinema (Fare cinema) ha messo insieme attori, amici e familiari per realizzare un racconto corale, fatto di frammenti di vita, di cui una prima parte (*Sorelle*) era già passata al Festival di Roma e di cui *Sorelle Mai* è il completamento. Le sorelle del titolo sono, infatti, le sue vere sorelle, Letizia e Maria Luisa, anziane «signorine» che, in questa loro «sorellanza sono rimaste imprigionate, come in una trappola, che ha impedito loro di vivere». E poi il fratello Alberto e i suoi figli, Elena la più piccola e Pier Giorgio, il figlio maggiore che nel cinema di papà, racconta, è stato coinvolto fin dai tempi di *Salto nel vuoto*, e che per parlare di questo ultimo impegno come «un'occasione che papà ha creato per stare tutti insieme l'estate». Il resto è venuto



Foto di Claudio Onorati/Epa

In posa Marco Bellocchio al «photocall» per «Sorelle mai»

da sé. Gli attori professionisti (Donatella Finocchiaro, Alba Rohrwacher) e le cose da raccontare, condivise e scritte insieme ai partecipanti al Laboratorio.

«È un piccolo film - dice il regista - ma per me molto importante. Ed è partito dal desiderio di mettere in scena il destino delle mie sorelle, della loro vita molto protetta, quasi fosse vissuta in un'epoca sbagliata. Mentre il mondo si apriva al femminismo, all'emancipazione, loro rimanevano chiuse, per niente incoraggiate a vivere la loro vita». Torna, insomma, il tema della famiglia i cui «valori - prosegue Bellocchio - non ho mai esaltato. Eppure oggi il mio atteggiamento è cambiato: nell'*Ora di religione* mostro il fratello assassino che finisce in manicomio, nella consapevolezza che una posizione del genere porta all'autodistruzione». E la politica, vista attraverso il suo cinema. «Ho voglia di fare un film sull'Italia contemporanea - dice - ma non lo farei mai direttamente su Berlusconi. E non certo perché sono un pavido. La mia narrazione non dico che si muove attraverso le metafore, ma non affronta mai di piatto l'attualità». Un'attualità, la nostra, che è impressionante. Basti pensare al nuovo disegno di legge di Bondi sul cinema che prevede il divieto ai minori di dieci anni. «È indegno - attacca - vorrà dire che invece di fare film faremo cartoni animati!». Ma quello che più colpisce, conclude Bellocchio, è «che di fronte a tutto questo non c'è più neanche sgoimento. La gente non si accorge di nulla, come nei periodi più bui. Così come gli italiani erano tutti fascisti, oggi la maggioranza ha votato Berlusconi. La maggioranza del paese è così. Ed è questa la vera tragedia, di cui responsabile è anche la sinistra. Senza più un riferimento, un sindacato... E così più che al disinteresse siamo di fronte all'assenza totale». ♦

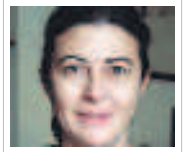
Ultimo italiano in gara: tocca a Costanzo

È l'ultimo dei quattro film italiani: «La solitudine dei numeri primi» di Saverio Costanzo, tratto dal libro di Paolo Giordano tradotto in tutto il mondo. Nel cast: Alba Rohrwacher, Luca Marinelli, Filippo Timi.



Cecere: «un film western sui sentimenti»

Così la regista pugliese Giorgia Cecere definisce «Il primo incarico», l'avventura di una giovane donna, Nena, favola sulla felicità scritta insieme a Li Xiang Yang e Pierpaolo Pirone e ambientata negli anni '50.



Oggi

L'arte di Takashi Miike e i «Numeri» di Costanzo

La solitudine dei numeri primi di Saverio Costanzo. In Concorso.

13 Assassins di Takashi Miike. In Concorso.

That Girl in Yellow Boots di Anurag Kashyap. In Concorso.

Notizie dagli scavi di Emidio Greco. Fuori Concorso.

Il primo incarico di Giorgia Cecere. Controcampo Italiano.

Majority di Seren Yuce. Giornate degli Autori.

Zelal di Marianne Khoury e Moustapha Hasnaoui. Orizzonti.

Kechiche: «La politica sui rom di Sarkozy è spaventosa»

«Attenzione a quello che facciamo a Rom ed extracomunitari! La politica di Sarkozy è spaventosa. Sta usando dei procedimenti che richiamano immani catastrofi della recente storia d'Europa». Questo il giudizio lapidario sul presidente francese del regista Abdellatif Kechiche, che ha presentato ieri, in concorso per la Francia, «La venere Nera», che sarà distribuito in Italia dalla Lucky Red. «La cosa che più mi ha colpito e sconvolto - ha aggiunto il regista francese di origine tunisina che tre anni fa sfiorò il Leone d'oro con «Cous cous» - è stato vedere un servizio in tv di una gru che distruggeva un villaggio rom».



«Sorelle mai» Una scena del film di Marco Bellocchio

Interni di famiglia con ritratto di zie

Seguito di «Sorelle» del 2006, «Sorelle mai» di Bellocchio è un diario che mescola finzione alla vita vera del regista

Fuori concorso

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

Marco Bellocchio, a 71 anni, sta vivendo una stagione creativamente straordinaria. I suoi ultimi film narrativi sono magnifici (*L'ora di religione*, *Buongiorno notte*, *Il regista di matrimoni*, *Vincere*): in parallelo, procede un'attività quasi da film-maker sperimentale, con esiti sorprendenti. *Sorelle mai* è lo sviluppo di *Sorelle*, del 2006. È un work-in-progress, costruito negli anni grazie all'attività del laboratorio Fare Cinema di Bobbio e al decisivo apporto della montatrice Francesca Calvelli. Come lo definisce lo stesso Bellocchio, «un film che non poteva essere più condizionato (non c'era una lira e poi un euro) e nello stesso tempo più libero». *Sorelle* era un diario privato in cui Marco «pedinava» in modo quasi zavattiniano le proprie mitiche zie, Letizia e Maria Luisa. I «bellocchiani» doc le conoscono bene, compaiono in diversi suoi film (la loro apparizione nell'*Ora di religione*, come zie del protagonista Castellitto, era memorabile).

Ora *Sorelle* si è evoluto in *Sorelle mai*, film dalla durata canonica di 105 minuti in cui la famiglia Bellocchio (c'è anche il figlio Pier Giorgio, uno dei brigatisti di *Buongiorno notte*) si «contamina», per così dire, con materiali di pura finzione. Pier Giorgio fa Giorgio, quindi se stesso o quasi, mentre Donatella Finocchiaro recita il ruolo fittizio di Sara, sua sorella, madre un po' distratta della piccola Elena che vive con le zie mentre lei sta a Milano inseguendo il sogno di fare l'attrice. Nella casa delle zie c'è una pensionante, una giovane professoressa interpretata da Alba Rohrwacher: qui il film apre una sorta di lunga parentesi in cui assistiamo agli scrutini della scuola dove la prof lavora, con un altro Bellocchio (Alberto) nel ruolo, splendido, del preside. La casa di Bobbio dove tutto si svolge è quella avita dei Bellocchio ed è la stessa dove, 45 anni fa, Marco girò *I pugni in tasca*. I rimandi a due differenti contesti - il cinema di Bellocchio, la sua famiglia - fanno di *Sorelle mai* una sorta di ipertesto. È come se il regista ci facesse entrare, come un artista rinascimentale, nella sua bottega, mostrandoci al tempo stesso l'inconscio dei suoi film. Co-prodotto con Rai Cinema, *Sorelle mai* sarà per gli spettatori un'esperienza spiazzante, ma è un gioiello, profondamente personale. ♦

MI CHIAMO STANZA 623

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli
REGISTA



Ieri sono andata ad una festa con un mio amico attore piuttosto famoso e bello di cui per discrezione non farò il nome. Appena entrati una ragazza gli si è avvicinata e gli ha sussurrato: «ti amo». Lui, imbarazzato, le ha chiesto: «come ti chiami?» e lei ha risposto: «stanza 623», e poi ha specificato l'albergo, che tra l'altro era lo stesso dove sto io. Dopodiché l'abbiamo persa di vista, ci siamo goduti la festa ridendo tutta la sera di questa imbarazzante situazione e raccontandola agli altri, e io mi sono anche chiesta cosa sia passato per la mente di quella ragazza. Io non avrei mai avuto il coraggio di fare una cosa del genere: non per altro, semplicemente perché sarei stata sicura di ricevere un rifiuto, e sarei morta di vergogna. Perché è ovvio che quando si fa così ti dicono di no: una donna che si offre in questo modo mette paura, spaventa, le nostre mamme ci hanno insegnato questo, o no? E insomma non è che questa ragazza fosse una fotomodella, era una come tante, una come me, una cui un uomo può facilmente rinunciare... Poi però, stamattina, sono uscita dalla stanza d'albergo e mi sono ritrovata davanti il mio amico che usciva proprio dalla 623 (il numero ovviamente non è quello vero, me lo sono inventato, non vorrei che questa ragazza stanotte ricevesse una visita da qualche lettore dell'*Unità*). Questa vicenda ha messo in crisi tutti i miei parametri sul rimorchio e sugli approcci amorosi. Per cui ho deciso che stasera vado da Ben Affleck e gli sussurro nell'orecchio il numero della mia stanza. Domani vi dico com'è andata. ♦

TIME&SPACE

Premi ai Coppola

Il premio Time&Space Gallery Award, va a Michele Russo per la regia e a Gaetano Russo per la scultura, triscugini di Francis Ford Coppola.



VENEZIA 67

Concorso

DARIO ZONTA
VENEZIA

Avevamo lasciato Abdellatif Kechiche nella Venezia del 2007 con il sapore amaro di un Leone d'oro mancato, sebbene meritato per *Cous Cous* e lo ritroviamo oggi in Concorso con un film estremo, quasi un ruggito preventivo, ma forse a vuoto. In 160 minuti, Kechiche racconta la vera storia della Venere ottentotta, morta a Parigi nel 1815 dopo aver subito – quasi un martirio volontario – la gogna dovuta alla sua diversità fisica e razziale.

Nell'800 esplose la passione per i circhi con gli animali feroci, alla quale presto si aggiunse – dopo le continue scoperte di popolazioni remote nel cuore del continente africano – quella per gli umani «bestiali», (il più famoso zoo umano era il circo Barnum). Parallela alla colonizzazione, alla schiavitù e ai circhi, e per giustificare lo sfruttamento dell'Africa, le accademie si sforzavano di segnare scientificamente la diversità delle nuove popolazioni, più vicine alle scimmie che agli umani. Appartenente al popolo dei Khosan, Saartjie fece la serva per una famiglia olandese a Città del capo, fin quando fu portata in Europa in esposizione circense, prima, e per studi scientifici poi, con la promessa di un buon guadagno. Alta un metro e 35 cm, aveva le natiche molto prominenti e rialzate (i boscimani, a cui apparteneva Saartjie, trattengono l'adipe in sovrappiù non sull'addome, ma sulle natiche) e le piccole labbra molto sviluppate (tanto da raggiungere i 10 cm) chiamate il «grembiule ottentotto». Queste caratteristiche, favoleggiate all'epoca, trasformarono Saartjie in fenomeno da baraccone e poi in un oggetto esotico del desiderio nei salotti libertini francesi.

Kechiche segue con la sua regia apparentemente naturalistica fatta di lunghissime sequenze, la discesa agli inferi di questa donna, portandoci in tutte le stazioni di questo martirio misterioso e volontario, fino a quella più degradante dell'analisi scientifica degli accade-

Saartjie, venere da circo Discesa agli inferi dell'Europa coloniale

Kechiche firma un film estremo, accanendosi sul «mito» della donna che nell'800 subì una gogna a causa di una diversità fisica e razziale



Fenomeno da baraccone La «Venus noire» di Abdellatif Kechiche

mici francesi (l'unica alla quale Saartjie si ribella, anche se alla morte furono messi in formalina i suoi organi genitali ed esposti al Museo dell'Uomo di Parigi, fino a quando nel 2002 Mandela pretese la restituzione per una degna sepoltura).

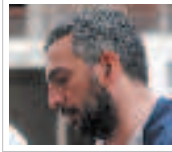
Questo film ci mette – lo ammettiamo – in seria difficoltà, non solo perché ci pone innanzi alla nostra coscienza storica, ma anche perché

ci fa rivivere senza alcun filtro l'esperienza di allora, facendoci complici e facendoci esso stesso (il film) matatore estetico ed etico di una donna pensata animale. È come se Saartjie avesse subito l'ennesima violenza. Questa sensazione è data anche dalla scelta di regia che non insiste mai sugli aspetti psicologici della vicenda, tutt'ora misteriosa (anche perché non si venne mai a sapere il

motivo per cui Saartjie non si ribellò), portandosi volutamente al livello dei fatti. Kechiche sembra aver superato la linea d'ombra, accanendosi cinematograficamente sul «mito» della Venere ottentotta la cui storia richiama in un solo colpo i tempi della diversità razziale, della superiorità scientifica, della paura del diverso e anche del limite dell'arte e della sua rappresentazione. ♦

A Mereu il premio Best Innovative Budget

«Tajabone», il film di Mereu, ha ottenuto il premio Best Innovative Budget, istituito dal Consolato Generale Britannico di Milano, da UKTI, Borsa Italiana, e LSEG. Il riconoscimento verrà consegnato oggi al regista sardo.



Niente conferenza per i ragazzi «cattivi»

Il ragazzi «cattivi» di «Tajabone» non hanno potuto partecipare alla conferenza stampa. Gli insegnanti che li hanno accompagnati al Lido non lo hanno permesso perché mancavano le liberatorie dei genitori.



Risorgimento muto

Sotto il PalaBiennale il sonoro non funziona

PalaBiennale, immenso cine-ten-done dove passano le ultime repliche della programmazione. Ore 8.30. In programmazione la terza e ultima replica di «Noi credevamo» di Mario Martone, un film di più di tre ore tutto fittamente parlato. Qualche centinaio di persone. Inizia il film e inizia una pioggia battente che rimbomba nella sala circense. I patrioti argomentano, ma sembra un film muto. Non si sente niente. La pioggia scema... ma i dialoghi soffocano dentro le casse. Continua a sentirsi pochissimo. Un evidente problema tecnico. Il pubblico non ce la fa più. I tecnici alzano, poi abbassano. Qualche giorno prima, Gianfranco Rosi interrompe la terza proiezione di «El sicario» alla Pasinetti per sfondamento dei colori, problema già segnalato. A quando il nuovo palazzo?



«Tajabone» Una scena del film di Salvatore Mereu

In prima persona

Kadim, Noemi, Munira, Andrea e Jonathan raccontano

La spinta

Erano timidi, poi il regista ha mostrato il film di Laurent Cantet...

gna ho avuto l'idea di mostrar loro *La classe*. A quel punto hanno capito di aver l'occasione di potersi raccontare, di aprirsi e dire la loro».

Così è nato *Tajabone*, cinque storie di adolescenti che s'incontrano ogni giorno sui banchi e che condividono vita ed esperienze. Kadim, ragazzo senegalese, diviso tra la volontà di studiare e le difficoltà economiche della madre che lo spinge a lavorare. Noemi, la «cicciona» della classe che finge una falsa identità in chat per trovare il fidanzato. Munira, ragazzina rom costretta dal padre autoritario a vedere di nascosto il suo ragazzo. E ancora Andrea, vittima delle gelosie delle sue compagne di classe, e Jonathan che perde l'amicizia di Alberto per una ragazza.

Piccole storie quotidiane, tra bullismo, incomprensioni e cemento che il regista segue a distanza ravvicinata, con sguardo «etico» e rispetto dei suoi protagonisti, delle loro esistenze e del loro vivere. Un film nato all'interno di un corso di cinema, un po' come *Sorelle Mai* che Marco Bellocchio ha presentato ieri al festival. Ma dai contenuti e gli sguardi profondamente diversi. Come anche il budget. In questo, infatti, i finanziamenti sono arrivati dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sardegna e dall'Istituto Etnografico sardo, più l'intervento della casa di produzione di Mereu che, al momento, proprio a partire da questa esperienza, sta pensando al nuovo film, tratto dal racconto *Bellas Mariposas*, di Sergio Atzeni. Storia ambientata proprio in quella stessa periferia di Cagliari, scoperta con *Tajabone*. ♦

Classe di periferia storie di adolescenti

«Tajabone» di Salvatore Mereu, girato in due scuole medie di Cagliari dove convivono tante etnie, dà voce agli studenti

Controcampo

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A VENEZIA

Ogni festival ha i suoi «casi». E a *Tajabone* è toccato quello del «film più a basso costo»: 10mila euro. In tempi di crisi come i nostri, si sa, più di ogni altra cosa vale l'arte di arrangiarsi. Eppure questo nuovo lavoro di Salvatore Mereu - passato ieri in Controcampo - merita ben altra considerazione al di là della sua natura da campione del low budget. Intanto perché è nato all'interno della scuola, proprio come *La classe* di Laurent Cantet.

Due scuole medie della periferia di Cagliari, nei quartieri popolari di San Michele e S'Antelia dove il regista di *Ballo a tre passi* è stato chiamato per un corso di cinema. Una sfida che l'ha interessato da subito, racconta. «Io che sono di Nuoro e che, in qualche modo sono sempre stato rimprovera-

to di mostrare la Sardegna arcaica, ho avuto l'occasione di confrontarmi con la periferia e il cemento. Per scoprire, poi, che quella di Cagliari, non è così diversa da quella di Parigi, dove convivono tante etnie. E dove gli stessi ragazzi, in fatto di integrazione, sono molto più avanti di come possiamo immaginare».

In questa di classe, infatti, ci so-

I temi

Il primo amore, l'amicizia, il rapporto difficile con i genitori...

no ragazzi senegalesi, rom che condividono i loro problemi con i coetanei italiani. Il primo amore, la gelosia, l'amicizia, il rapporto difficile coi genitori. Sono queste le loro storie, tutte nate dalle loro esperienze, storie che Salvatore Mereu ha raccolto e fatto narrare ai ragazzi in prima persona. «All'inizio è stato difficile vincere la diffidenza - spiega il regista - poi quando stavo per gettare la spu-

Ben Affleck: «Per The Town mi sono ispirato a Gomorra»



Sbarca al Lido fuori concorso «The Town», di Ben Affleck. L'attore, sceneggiatore e regista ha ambientato nella sua Boston una storia sulla malavita locale, incentrata su un gruppo di ladri alle prese con una serie di «colpi». Affleck ha detto di essersi ispirato pure al nostro «Gomorra», con l'aggiunta qui anche di una storia d'amore tra il malavitoso (sempre Affleck) e la ragazza presa in ostaggio durante una delle rapine (la raffinata Rebecca Hall).

«I BACI MAI DATI»

Vanno all'estero

Accolto in sala con 10 minuti di applausi a scena aperta il film di Roberta Torre è stato venduto già in 10 paesi stranieri.

LA POLITICA DELLA BELLEZZA/1

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Se la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde? Dieci domande (più una) per cercare di capire cosa dicono le donne in un clima politico e culturale da eterno presente televisivo.

«A Berlusconi piacciono le donne... J. F. Kennedy... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è tutt'ora un grande mito della sinistra mondiale», «Si ma Marilyn Monroe non è diventata ministro», «Non è diventata ministro ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Italo Bocchino e Marco Travaglio ad «AnnoZero». Quali sono le alternative tra le morti sospette e le cariche pubbliche per sistemare amanti presunte?

«Onestamente, a parte uno stupore al di là della possibilità di qualsiasi commento, mi sembra che entrambi parlino di cose ultraterrestri. Non sono affermazioni nemmeno commentabili in maniera negativa, sono semplicemente allarmanti. È come in quei film, che paiono gialli, e poi raccontano solo di mostri e mai di esseri umani».

Se un'amante è una donna giovane, crede ci sia la possibilità che, in questo paese, donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche, televisive, e di palinsesto culturale? E «le donne più belle che intelligen-

Berlusconi e le donne

«Allarmante. È come in quei film che paiono gialli e poi raccontano solo di mostri e mai di esseri umani»

ti», come ha detto Berlusconi a Rosy Bindi a «Porta a Porta», possono?

«Credo che, in assoluto, in questo paese non esista la meritocrazia. Non penso affatto che sia negativo avere delle donne giovani in politica, ma non penso che debbano avere solo il fisico. Mi piacerebbe invece vedere più donne, giovani o meno, nei palinsesti culturali. Io penso che le persone dovrebbero fare politica fino a quando hanno sogni nel cassetto e da questo punto di vista le persone giovani possono essere più vitali».

Ho citato un intervento di Bocchino e uno di Berlusconi perché mi sembrano rappresentativi di un certo

Intervista a Marina Cicogna

«Una donna dovrebbe fare politica finché ha sogni nel cassetto»

La contessa «In questo paese sembra esistere solo l'attaccamento al denaro. È molto più importante, invece, l'educazione civica, il rispetto»



Marina Cicogna

Foto/Ansa

modo di discutere, diventato canone di dibattiti politici (e culturali). Pensa che appropriandosi delle Hogan, delle cravatte Regimental, degli occhiali fascianti, del tricolore, dell'aggressione verbale, una certa destra stia cercando di costruire un immaginario collettivo che gareggi con i maglioni di cachemire di certa sinistra italiana?

«Nella mia ottica gli uomini di sinistra sono è più attenti a una eleganza di tipo reggimentale, a destra l'unico esempio che mi viene in mente è Carlo Rossella. La destra mi sembra priva di qualsiasi ambizione a quell'eleganza che in Italia è appartenuta a un certo mondo di sinistra, pensi a Lucio Magri. La destra mi sembra il simbolo della non eleganza ed è possibile intravedere in Bossi o nella Lega una volontà di fare della non eleganza una bandiera populista. Le donne in politica non mi pare abbiano mai cercato l'eleganza. Penso tuttavia che Mara Carfagna abbia una certa eleganza, che donne, non belle, come Rosy Bindi siano più che dignitose nel loro modo di vestire, e che donne bellissime come Luciana Castellina non hanno avuto di certo come fine l'eleganza».

Si riconosce dei cliché linguistici? Può elencarli?

«L'italiano per me è stata una seconda, quasi una terza, lingua. Non ho avuto il tempo e l'occasione di acquisire cliché linguistici. Nei primi anni 70 producevo contemporaneamente *La classe operaia va in paradiso* e *Fratello sole, sorella luna*. I cliché linguistici non appartengono né alla mia maniera di pensare né alla mia maniera di essere».

La serie

Dieci domande sull'etica dello stile

Marina Cicogna Volpi, contessa, regina misteriosa e influente di una mondanità spesso inaccessibile, nasce a Roma in una famiglia del profondo patriziato veneziano. Ha lavorato alla produzione di numerosi film e ha messo in pratica una grande passione: la fotografia. È la prima donna che interpelliamo per una serie di colloqui sull'estetica e l'etica, sullo stile «interiore», sintetizzabile nelle domande: l'abito fa il monaco oppure no?, apparire è anche un po' essere?

Le parole onore e ordine sono di destra? Le parole rispetto e dignità sono di sinistra? E l'espressione Senso dello Stato?

«Io credo che l'espressione "Senso dello Stato", che dovrebbe essere positiva, sia diventata quasi una cosa indegna, forse perché vissuta come fascista. Tuttavia preferisco "Senso civico". Credo che sia necessario avere rispetto, a tutti i livelli, dal non gettare la carta in strada fino ai pochi politici rispettabili del nostro paese. L'idea che "Ordine" e "Onore" siano parole di destra fa sì che gruppi di giovani mi vengano addosso per la strada senza chiedere scusa o permesso, lo osservo di più adesso che comincio ad avere una certa età. Le parole non sono né di destra né di sinistra ma hanno la tendenza a essere usate in maniera impropria. Credo poi che la scuola dovrebbe fornire gli strumenti intellettuali e che le famiglie dovrebbero fornire gli strumenti necessari al rispetto dell'altro, e che non esistano i diritti senza i doveri. Il privilegio stesso, è prima un dovere. L'ho imparato in famiglia».

La gestione della cosa pubblica, della vita dei cittadini così come disegnato dalla Costituzione è compatibile con una gestione di tipo aziendale?

«Ho vissuto troppo poco tempo in Italia per poter rispondere a questa domanda, non so se la Costituzione italiana sia compatibile con una gestione di tipo aziendale, non ho avu-

Stile

Gli uomini di sinistra sono più attenti a una eleganza di tipo regimental, La destra è priva di qualsiasi ambizione all'eleganza

to una educazione né politica, né religiosa. Da bambina non capivo perché mio padre e mia madre esultavano quando l'Italia perdeva una battaglia, e nemmeno perché non potevamo portare la camicia nera».

E in che misura onestà, istruzione, salute, libertà di informazione, di ricerca della propria felicità e realizzazione entrano o possono entrare nel concetto di reddito di impresa? E in quello di Pil?

«Se dietro alla smania di guadagno non c'è una grande passione un essere umano non è nulla. Mi viene in mente mio nonno Volpi, che si è molto arricchito e che, come tutti coloro che si sono molto arricchiti, non era uno stinco di santo, ma per Venezia ha fatto molto, ha fondato la mostra del cinema perché si era accorto che gli attori americani tornavano volentieri a Venezia. La passione di mio nonno non era il denaro, era Venezia. Ma era diverso rispetto a oggi, mio nonno era un uomo ricco e tutta-

I «nuovi» ricchi

«Se dietro alla smania di guadagno non c'è una grande passione, oltre a quella del denaro, allora un essere umano non è nulla»

via la differenza tra mio nonno e un uomo povero non è quella che c'è adesso tra certi imprenditori e un uomo povero. Certi uomini oggi hanno ricchezze che superano di gran lunga il Pil di un paese. Penso che oggi in Italia manchi, da parte di questi uomini molto ricchi, imprenditori o politici, l'attaccamento agli uomini che lavorano per la loro impresa, il concetto di reinvestire. Mi sembra ci sia solo l'attaccamento al denaro. Non credo di averle risposto».

Nell'«Amleto» Polonio invita Laerte a prestare attenzione all'abbigliamento perché «Talvolta l'abito, figlio, fa l'uomo». E il linguaggio, fa l'uomo? Più o meno dei vestiti?

«Una certa forma di estetica facilita la convivenza. Credo sia molto importante insegnare alle persone, fin da bambini, alcune cose che potranno aiutarli a vivere in un mondo civile, come saper stare a tavola, vestirsi in modo decente. L'abito non fa l'uomo ma facilita la presentazione, e anche saper mangiare a tavola. In generale meno ci si mette addosso meglio si sta. E invece oggi l'eleganza è fatta di orpelli. Una bella donna con una camicia e con un paio di occhiali poggiati sul naso per leggere, è bellis-

sima».

Thomas Carlyle in «Sartor Resartus» osserva «Gli Abiti ci hanno fatto uomini, adesso minacciano di far di noi degli attaccapanni». Quando si guarda allo specchio sente questa minaccia?

«Io non sono particolarmente schiava dell'abbigliamento, mi piacciono le cose semplici. Non mi sento un attaccapanni. Piuttosto mi sento minacciata dalle mie valigie sempre troppo pesanti. E d'altronde mano a mano che uno invecchia deve essere sempre più in ordine. Da vecchi il disordine è sgradevole».

Secondo lei il nome «Partito dell'amore» è stato pensato per avvicinare le donne alla politica?

«Si fa un uso improprio della parola amore. Mi piacerebbe assai più che qualcuno pensasse al partito del rispetto».

A distanza di due anni dalla prima esposizione delle sue fotografie e dopo la pubblicazione del suo «Scritti e Scatti» (Electa) è soddisfatta, avrebbe scelto altre fotografie?

«L'avventura di quelle fotografie è cominciata su una spiaggia a Lisbona con un amico che mi ha visto fotografare, mi ha chiesto se avessi fotografato e mi ha proposto di esporle. Io gli ho che non avevo più nemmeno un negativo. Poi però ho cominciato a trovare qualcosa. Molte foto che ricordavo non le avevo più, le avevo perse o le avevo date a Florinda quando ci siamo separate. Così, ho iniziato a lavorare su ciò che trovavo. E non pensavo che le avrei vendute, e invece, già a Parigi in un negozio di modernariato, prima della mostra, le persone entravano a comprarle. La mostra di Roma, quella del catalogo, è stata assai diversa, lì c'era l'illuminazione di Dante Ferretti e vedere sulla facciata di Villa Medici, il manifesto della mostra con il profilo di Silvana Mangano e sotto il mio nome, è stata una emozione fortissima. La stessa emozione di quando, molti anni fa, ho visto il cartellone cinematografico di Metti una sera a cena».

Prima che si allontanano le domande: Ma davvero ha studiato con Marguerite Yourcenar? Mi risponde Sì e che avrebbe voluto passare molte più ore con Yourcenar che comunque era poco comunicativa con gli studenti, Ma sa, continua e alza appena le spalle, Avevo sedici anni, forse diciassette, e stavo appena cominciando a capire se mi piaceva andare a ballare al Morocco. ♦

SNOOPY TRA BERGSON E MCLUHAN

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Dell'interpretazione: ossia del vedere quello che non appare, quello che sta dietro, magari anche quello che non c'è. È il compito e il destino della critica che si esercita sui testi: letterari, iconografici, musicali... Non poteva non succedere anche con i Peanuts di Charles Monroe Schulz, ovvero Charlie Brown & Co., ovvero le strips più celebri e più interpretate, appunto, del mondo. Da ultima, a interpretarle, ci si è provata Simona Basano di Tuffillo con *Piccola storia dei Peanuts* (Donzelli, pp. 202, euro 19,50), tutt'altro che «piccola», a giudicare dalla bibliografia di riferimento e dagli «strumenti» che l'autrice (che è anche autrice di fumetti: le sue strisce sono apparse su Internazionale e, sempre da Donzelli, ha pubblicato, assieme a Jamila Mujahed, Burka!) ha messo in campo per ri-leggere i Peanuts. Così per spiegare Linus, Lucy, Snoopy e Woodstock, Sbadituf (è il suo nome d'arte) ricorre ai formalisti russi, agli strutturalisti, allo straniamento di Sklowkij, a McLuhan, a Bergson e a molto, molto di più. Magari in qualche caso eccede nelle «letture», ma alcune sono interessanti. Da quella che nega le tradizionali interpretazioni dei Peanuts come metafora del mondo adulto e ne rivendica invece il punto di vista «infantile», a quella che mette al centro del mondo di Schulz il tema delle relazioni con il mondo e l'ambiente. Non lontana dal vero, quest'ultima, se, come ci rivelò il papà dei Peanuts in un'intervista del 1992, le sue strisce erano lo specchio della sua vita di relazione. Sentite un po' cosa ci disse: «Io parlo delle mie esperienze, dei miei amici, di quello che conosco. Se Snoopy si crede un asso della prima Guerra mondiale, io ci metto dentro i ricordi dei miei tre anni di guerra, se si crede un grande chirurgo ricorro a un mio amico medico, se gioca a golf o hockey lo fa perché questi sono gli sport che conosco. L'hockey è una mia passione e non ci rinuncio: ogni martedì scendo in pista nel palazzo del ghiaccio che ho fatto costruire a Santa Rosa». ♦

FESTIVALE LETTERATURA

→ **Iran 2.0** Apre la postazione web con blogger in collegamento dalla capitale orientale

→ **Scrittori della diaspora** si ritrovano qui Azar Nafisi, Kader Abdolah, Sayrafiezadeh...

La rivoluzione verde di Teheran

Gli iraniani invadono Mantova

E in libreria arriva il 9 ottobre per la prima volta tradotta in Italia la grande signora del romanzo iraniano, Zoya Pirzad con «Ci faremo l'abitudine». Raffinata, definita la Jane Austen della modernità.

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A MANTOVA
spalieri@unita.it

«L'alluvione in Pakistan non è solo un disastro naturale» ha commentato in agosto sul «Guardian» Kamila Shamsie. Trentasette anni, una vita tra Karachi, dove è nata, e Londra, dove risiede, l'autrice di *Ombre bruciate* (l'ultimo dei suoi quattro romanzi in Italia tradotti da Ponte alle Grazie) scrive sia per il «Guardian» che per l'«Independent» su questioni relative a Pakistan, India e Afghanistan. È dunque lei, che stamattina alle 11 e 30 incontra il pubblico nella chiesa di San Maurizio, la scrittrice che, in queste ore, meglio incarna l'attualità che incalza. Un festival è anche uno specchio in tempo reale del mondo che vi confluisce. Ma un festival può decidere altrimenti, di fermare la lancetta e recuperare storie appena cadute nell'oblio. Festivaletteratura 2010 lo fa questo con *Sea of Green*, la rivoluzione verde di Teheran: gli iraniani, sia via web sia con scrittori della diaspora, costituiscono in questi giorni a Mantova la presenza internazionale più importante. Ieri in piazza delle Erbe ha aperto la postazione Iran 2.0, un luogo dove a migliaia di chilometri da Teheran sbucano virtualmente blogger e «twitteristi» che da giugno scorso non demordono: a Iran 2.0 si può entrare in comunicazione con loro e conoscere le loro storie. E poi, ecco gli iraniani in giro per il mondo, esuli o cosmopoliti. A sei anni dall'uscita in Italia di *Leggere Lolita* a



Iran 2.0 La postazione web dedicata all'Iran a Mantova © Festivaletteratura

Teheran ritorna oggi Azar Nafisi, la cinquantacinquenne grande oppositrice di Khomeini, tacciata da una parte di opinione del suo paese di indulgenza per il regime dello Scià, ma in stretto rapporto – sembra – con i giovani «verdi», dal 1997 docente negli Usa alla John Hopkins

University, tornata in libreria nel 2009 con *Le cose che non ho detto* (Adelphi), libro in cui racconta di suo padre, sindaco di Teheran ai tempi di Reza Pahlevi.

Ecco (domani) Said Sayrafiezadeh, nato a New York nel 1968 da una sorta di ircocervo: un iraniano e un'ebrea americana, socialisti iscritti al Partito. E soprattutto Kader Abdolah, uomo di tutte le battaglie: comunista, oppositore dello Scià e poi di Khomeini, sopravvissuto alla strage dei suoi compagni, riparato in Olanda dove scrive in neerlandese, autore del *Messaggero* (appena uscito per Iperborea) racconto dolce e intelligente, laico ma non profano della «vera» vita di Maometto, l'uomo che voleva liberare il suo popolo

dalla barbarie. Mantova si fa un punto d'onore di rispecchiare le geografie mutevoli di un pianeta in movimento. Poderoso, il quarantaquattrenne Chris Abani (*Canzone per una notte*, per Fanucci, è l'ultimo dei suoi quattro romanzi editi in Italia), è nigeriano di Afikpo, anarchico, con un paio di soggiorni in galera per il suo «guerrilla theatre» e una condanna a morte da cui è scampato riparando a Londra nel 1991, poi negli Usa.

Trentasette anni il 9 ottobre in libreria per Epoché, per la prima volta tradotta in Italia la grande signora del romanzo iraniano, al vertice delle classifiche in Iran e ora in arrivo in tutto il mondo Zoya Pirzad con *Ci faremo l'abitudine*. «Un'eroina di Jane Austen in versione moderna e orientale» (*Le Monde des Livres*). «In questo romanzo, Pirzad fotografa la Teheran di oggi» (*Le Figaro Littéraire*). ~Tre generazioni di donne si affrontano in un ambiente in cui da molto tempo regnano i divieti e i sottintesi. La narrazione, costruita secondo la più grande tradizione letteraria iraniana, ci conduce attraverso le sorprendenti complessità dei caratteri descritti, fino a farci entrare, quasi in punta di piedi, in un mondo suggestivo e affascinante fatto di gesti, interni di case, pervaso da una femminilità orientale che ha mantenuto la capacità di ammalgiare anche in epoca moderna senza per questo rinunciare alla propria sete di indipendenza. ~Zoya Pirzad, è nata ad Abadan nel 1952 da padre russo e madre armena. Raffinata scrittrice e traduttrice (*Alice* di Lewis Carroll, poesia giapponese), nella sua narrazione usa un persiano semplice e quotidiano, una lingua molto equilibrata che le è valsa un grandissimo successo di pubblico e di critica. Riconosciuta tra le più importanti scrittrici iraniane, nel 2010 ha vinto il Prix du Courrier International. Vive a Teheran. ~ ❖

CHRIS ABANI DIXIT

«Le donne non sono ancora considerate pienamente umane»: lo dice il 44enne scrittore nigeriano di Afikpo, anarchico, con un paio di soggiorni in galera per il suo «guerrilla theatre».

Nuovi lemmi europei: arrivano i magnifici dieci da «castità» a «saudade»

Si arricchisce il vocabolario europeo che si stila a Mantova. Tra le voci suggerite da scrittori italiani e stranieri al festival entrano anche «jeu», «fianna», «parchant», «scunnered», «límite», «haymatlos», «panaszködás».

«Castità», «fianna», «genome», «haymatlos», «jeu», «límite», «panaszködás», «parchant», «saudade», «scunnered»: sono i dieci nuovi lemmi che in questo settembre 2010 vanno ad aggiungersi al «Vocabolario europeo» che si stila a Mantova. Giuseppe Antonelli, classe 1970, docente di Linguistica italiana all'Università di Cassino è da tre anni, su iniziativa di Festivalletteratura, lo studioso che si incarica di ricevere dagli scrittori italiani e stranieri presenti al festival le parole che, come Magi, essi portano in dono alla culla del neonato vocabolario, e di discuterne nel chiostro della chiesa mantovana di Santa Maria della Vittoria significato, natura e valore con loro e con il pubblico.

«L'idea è nata ispirandosi a un

Lo studioso

Il docente di Linguistica Giuseppe Antonelli vaglia le parole ricevute

L'iniziativa

L'idea nata per tutelare il patrimonio di differenze linguistiche

principio forte, la necessità di tutelare la glo-diversità, il patrimonio di differenz linguistiche, come si fa con bio o zoo-diversità. Insomma, come reazione all'appiattimento dell'Europa sul solo inglese» spiega Antonelli. Aggiunge: «Siamo sulla stessa linea della campagna, accolta anche dalla nostra Accademia della Crusca, per la diffusione del trilinguismo: l'obiettivo è che ogni cittadino dell'Unione europea conosca la propria lingua, una di uso comune, presumibilmente l'inglese, e un'altra minore».

Fin qui il Vocabolario conta quaranta lemmi in complessive ventisei lingue, quindici dalle ventitré lingue ufficiali dell'Unione, cinque da basco, scozzese, siciliano, sardo, gallese, idiomi non nazionali, altri da paesi fuori dalla Ue, turco e bosniaco, albanese e russo. Spiega Antonelli che il vocabolario ha questo di particolare: non «illustra» il significato delle parole, ma le «racconta». Eh già: l'irlandese Joseph O'Connor, per esempio, spiega come «fianna», nome gaelico di una mitica banda di guerrieri, sia diventato l'etimo di «fiannizzazione», la violenza come virtù e la tribù come patria...

Qui a Mantova si trovano analogie tra il sardo «scramento» (disillusione) e lo scozzese «scunnered» (essere fuori di sé). Tra la portoghese «saudade» e il dantesco «disio». Per Giuseppe Antonelli però in queste ore, si ha l'impressione, il lemma più nuovo è un altro: Maddalena, nome imposto alla sua prima figlia, venuta alla luce ieri mattina.

M.S.P.

IL LIBRO

«XY» di Veronesi: sul sito appare primo contenuto

IL MEMORIALE Dopo le frasi da decifrare e le foto e video da interpretare, è apparso il primo contenuto extra, ovvero la prima parte del «Memoriale di Alberto», uno dei personaggi del libro, nel sito www.x-y.it dedicato al nuovo romanzo XY di Sandro Veronesi, che uscirà per Fandango Libri il prossimo 21 ottobre. Il «Memoriale di Alberto» non solo aiuta a riordinare cronologicamente tutti gli indizi finora diffusi ma comincia a svelare dettagli importanti sulla storia. Il testo del memoriale non sarà contenuto nel libro. Il senso di questa seconda fase della campagna virale è dare agli utenti testi inediti, scritti dall'autore prima e dopo l'uscita del romanzo, o altri materiali da lui suggeriti che accompagneranno anche la lettura del libro.

Addio a Piero Vivarelli Un carriera spensierata tra il cinema e la musica

Il regista e sceneggiatore Piero Vivarelli è morto ieri notte a Roma. Aveva 83 anni e da tempo soffriva di cuore. Aveva firmato molti film con il nome di di Donald Murray. Tra i suoi titoli più famosi «Mister X» e «Il Dio Serpente».

ALBERTO CRESPI

Piero Vivarelli era, prima di tutto, un grande amico di molti di noi dell'Unità. Ed è per questo che, alla notizia della sua morte (avvenuta ieri a Roma), il primo pensiero va a sua moglie Patrizia, che è stata anche sceneggiatrice di numerosi suoi film. Poi era un personaggio unico, fuori da ogni schema, provocatorio, paradossale, simpaticissimo. Subito dopo, era un uomo di spettacolo a tutto tondo, che in una carriera lunga e spensierata aveva frequentato il cinema, la canzone (firmando i testi di *24.000 baci* e *Il tuo bacio è come un rock*), la radio, la tv, la letteratura. Infine, era sceneggiatore e regista. 15 film diretti in carriera, da *Io bacio tu baci* con Mina nel '60 a *La rumbera* nel '98 (con in mezzo l'exploit commerciale del *Dio serpente*, nel '70). Ma il film più bello di Piero è stata, indiscutibilmente, la sua vita. Nato a Siena nel 1927, dopo l'8 settembre del '43 - a 16 anni - fa una scelta estrema, ed entra nella Decima Mas (ancora oggi definiva Junio Valerio Borghese «il comandante») combattendo nella repubblica di Salò. Dopo la guerra, come altri ex della Decima, diventa comunista. È iscritto al Pci dal 1949 al 1990, quando esce furibondo per la svolta di Occhetto e milita, successivamente, nel Pdc. Da sempre cittadino del mondo, era un fervente ammiratore di Fidel Castro e da anni era l'unico italiano iscritto al Partito Comunista cubano. Ma non è vero, come ha dichiarato ieri Diliberto, che quella cubana fosse la sua unica tessera: possiamo testimoniare - perché fummo noi a segnargli la loro esistenza - che Piero era iscritto anche agli Interisti Leninisti, un gruppo di Ravenna che venera l'Internazionale in senso sia politico che calcistico (nel sito c'è una sua bella foto accanto a Fidel e a Minà).

Non ci si stancava mai di chiacchiere con Piero. Ne aveva combinate di tutti i colori, e le raccontava con grande gusto. A cavallo fra anni '50 e '60, oltre a scrivere le due suddette canzoni di Celentano (fu lui a convincere Adriano a trasformare Vieni a



Un ritratto di Piero Vivarelli

Capri mon amour, una canzoncina melodica, nello scatenato rock'n'roll di *Il tuo bacio è come un rock*) frequentò Sanremo e il mondo della musica leggera, inventando assieme a Lucio Fulci il genere dei musicarelli beat. *I ragazzi del juke-box* (da lui scritto, e diretto da Fulci) è un curiosissimo ritratto generazionale in cui la lotta fra «melodici» e «urlatori» sfocia in una

L'amicizia con Celentano

Lo convinse a trasformare «Capri mon amour» in «Il mio bacio è come un rock»

contestazione che sembra anticipare di 9 anni il '68 (il film è del '59). Al contrario, *Provocazione* (del 1988) gioca fin dal titolo a rovesciare uno stereotipo: prendere Moana Pozzi per farla recitare in un film sexy ma non pornografico (Piero raccontava che Moana arrivò sul set chiedendo, come un ragioniere, quante penetrazioni e quante fellatio fossero previste in sceneggiatura: quando le disse che doveva far finta, come le attrici dei film «veri», lei ci rimase di stucco). La vita di Piero è stata, dopo il dramma della guerra, un grande gioco alla ricerca dell'avventura, di una rivoluzione sempre meno possibile e sempre più sognata. Se n'è andato nel sonno, senza soffrire, con Fidel ancora in sella e l'Inter campione d'Europa. Ciao Piero, molti vorrebbero essersi divertiti quanto te. ♦

HO SPOSATO UNO SBIRRO 2RAIUNO - ORE: 21:20 - FICTION
CON FLAVIO INSINNA**UNBREAKABLE - IL PREDESTINATO**RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON BRUCE WILLIS**ICESARONI IV**CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CLAUDIO AMENDOLA**THE MENTALIST**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON SIMON BAKER**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La Signora in giallo. Charly. Film.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 5. Telefilm.
- 15.05** Capri - La terza stagione. Miniserie.
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter
- 17.55** Il commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Bukahard
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbirro 2. Fiction
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Anteprima Miss Italia 2010. Show.
- 00.25** 67° Mostra del cinema di Venezia 2010 Rubrica.
- 01.00** TG1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.30** Extra Factor. Show.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.15** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30** Tg 2 Mattina
- 10.45** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare. Telefilm
- 14.00** Ghost Whisperer. Telefilm
- 14.50** Army Wives. Telefilm.
- 16.20** The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10** Sea Patrol. Telefilm.
- 17.50** Tom & Jerry tales. Cartoni animati
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Extra Factor. Show.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 21.50** Lasko Milena. Telefilm
- 22.50** Anna Winter. Telefilm.
- 23.35** Tg 2
- 23.50** La storia siamo noi. Rubrica.
- 00.50** RaiSport Atletica Leggera: Notturva di Milano.

Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Il ponticello sul fiume dei guai. Film commedia (USA, 1964). Con Jerry Lewis, Glenda Farrell, Susan Oliver. Regia di Frank Tashlin
- 10.35** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.05** La Tv dei ragazzi di Raitre presenta. Rubrica.
- 16.30** Ciclismo: Campionati Mondiali di Mountain Bike. Rubrica.
- 17.15** GeoMagazine "10. Documentario
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità.
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Aspettando un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Unbreakable - Il predestinato. Film azione (USA, 2000). Con Bruce Willis, Samuel L. Jackson, Robin Wright Penn. Regia di M. Night Shyamalan
- 22.55** Tg Regione
- 23.00** Tg3 Linea notte estate
- 23.35** C'era una volta - Vorrei essere un aquilone.

Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Piu' forte ragazzi. Telefilm.
- 08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 09.05** Nikita. Telefilm.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d' Italia. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il Tribunale di Forum - Anteprima News
- 14.05** Sessione pomeridiana: Il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.17** La valle dell'Eden. Film drammatico (USA, 1955). Con Julie Harris, James Dean, Raymond Massey.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Mea Puglia. Musicale
- 23.10** La Terra. Film drammatico (Italia, 2006). Con F. Bentivoglio, Paolo Briguglia. Regia di S. Rubini.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.47** Concerto per pistola solista. Film poliziesco (Italia, 1971). Con Anna Moffo.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.11** Mamma in sciopero. Film commedia (Usa, 2002). Con Faith Ford, Tim Matheson. Regia di J. Keach.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.46** Rosamunde Pilcher: e improvvisamente fu amore... Film drammatico (2006). Regia di Dieter Kehler
- 16.30** Pomeriggio Cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Lacchetti

SERA

- 21.10** I Cesaroni IV. Telefilm. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora
- 23.31** Intrigo a Barcellona. Film azione (Spagna, 1899). Con Ellen Pompeo, William Baldwin, Abel Folk.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.01** Velone.

Italia 1

- 06.10** La tata. Situation Comedy.
- 07.00** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** The Sleepover Club. Telefilm.
- 11.20** Deja Vu. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Camera Cafè. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Beethoven 2. Film commedia (USA, 1993). Con Charles Grodin, Bonnie Hunt, Nicholle Tom. Regia di Rod Daniel
- 17.00** Blue Water High. Telefilm.
- 17.30** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** The Mentalist. Telefilm.
- 23.00** Flash Forward. Telefilm
- 00.55** Cinque in famiglia. Telefilm
- 01.50** Studio Aperto - La giornata
- 02.05** Cinque in famiglia. Telefilm
- 02.45** Media Shopping
- 03.00** Cinque in famiglia. Telefilm

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 09.50** In onda Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese
- 10.15** Movie Flash. Rubrica
- 10.20** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30** Tg La 7 - Informazione. News
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Il corsaro nero. Film (Italia / Spagna, 1971). Con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti. Regia di Vincent Thomas
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10** Medical Investigation. Telefilm.
- 23.00** Moana. Miniserie. Con Violante Placido, Giorgia Wurth, Elena Bourykya.
- 00.50** 2' Un libro. Rubrica
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** Alla corte di Alice. Telefilm
- 03.05** In onda Attualità.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** L'uomo che fissa le capre. Film commedia (GBR/USA, 2009). Con G. Clooney E. McGregor. Regia di G. Heslov
- 22.40** Baaria. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con F. Scianna M. Madè. Regia di G. Tornatore

Sky Cinema Family

- 21.00** Piccoli grandi eroi. Film commedia (USA, 1994). Con E. Estevez J. Rubes. Regia di S. Weisman
- 22.55** Beverly Hills Chihuahua. Film commedia (USA, 2008). Con J. Curtis P. Perabo. Regia di R. Gosnell

Sky Cinema Mania

- 21.00** Sette anime. Film drammatico (USA, 2008). Con W. Smith R. Dawson. Regia di G. Muccino
- 23.10** Nemico pubblico N.1 - L'ora della fuga. Film azione (FRA/CAN, 2009). Con V. Cassel L. Sagnier. Regia di J. Richet

Cartoon Network

- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Leone il cane fione.
- 20.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50** Johnny Bravo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars. Film Tv (USA, 2008). Regia di D. Filoni
- 21.40** FullMetal Alchemist.

Discovery Channel HD

- 17.00** Ingegneria estrema. Documentario.
- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 22.00** Come è fatto il calcio. Documentario.

Deejay Tv

- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Club. Musicale
- 19.30** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** I.D.. Musicale
- 22.00** Deejay chiama Italia story. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Famous Crime Scene. Show
- 19.30** Taking The Stage. Telefilm
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Taking The Stage. Telefilm
- 21.00** MTV The Summer Song. Musicale
- 22.00** Classic Albums. Musica



LA MAGGIORANZA SPARPAGLIATA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

eri, 8 settembre, la maggioranza più grande della storia repubblicana si è mostrata sparpagliata ai nostri occhi televisivi. Tra annunci, smentite, passi falsi e fughe, lo spettacolo è stato quello di una dissolvenza così disordinata che non abbiamo potuto fare a meno di pensare al film *Tutti a casa* e alla scena in cui Alberto Sordi entra in un tunnel con i suoi soldati e ne esce da solo. Chiaro che Berlusconi è troppo ricco per restare solo; gli restano accanto i più interessati. In testa a tutti Minzolini, che sta-

volta ha inteso il suo ruolo di direttore ad personam in maniera tanto totalitaria che si è messo a dare ordini (al voto, al voto!) al presidente Napolitano e al popolo tutto. È l'effetto Berlusconi sui berlusconici: a furia di servire, si montano la testa. Giuliano Ferrara, ormai, non vuole più fare il ministro, ma il Papa. Mentre Minzolini, che un tempo si nascondeva nei cessi per raccogliere notizie degne di lui, ora può sperare solo che la sua testa non diventi un regalo di Natale per i finiani. ❖

Foto di Pierpaolo Cito/Ansa



La Cappella Sistina e il fiato dei turisti

STRESS PERICOLOSI ■■■ La Cappella Sistina non corre pericoli a breve termine e non c'è necessità di contingentare le visite. Lo afferma il direttore dei Musei Vaticani, Paolucci, contando sull'«aiuto della scienza e della tecnica» per risolvere i problemi di conservazione da egli stesso segnalati dopo aver preso atto degli effetti dello «stress termico e climatico» creato dal continuo andirivieni.

NANEROTTOLI

Fuori e dentro

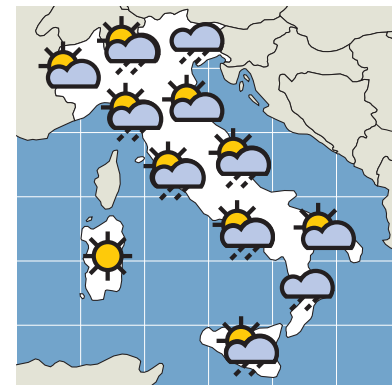
Toni Jop

Mentre: 1) una deputata accusa altre deputate di essersi prostitute, 2) Bossi finalmente precisa le quantità che riuscirebbe a mobilitare nel caso gli

andasse di farlo e piacesse a suo figlio, e cioè «dieci milioni» di padani, 3) Marcegaglia approva la disdetta del contratto dei metalmeccanici, accusando il sindacato di essere lui il problema, si suppone del paese, 4) un gruppo di contestatori impedisce con la violenza fisica a Bonanni di parlare alla tormentata festa nazionale del Pd, sposando con questo gesto la cultura violenta del sistema. Mentre l'Italia si arroventa e minac-

cia di incendiare i giorni dei poveri diavoli, a Regina Coeli, carcere romano molto noto, non c'è acqua calda da oltre un mese e i detenuti non si lavano perché la caldaia centrale è rotta e ci vorrà tanto tempo per ripararla. Spesso i detenuti si ammazzano, in questo paese, perché sono insaccati senza umanità. Talvolta, sepolti dalla rissa nazionale, non si lavano. Attenti a non scivolare sul sapone, si muore per meno. ❖

Il Tempo

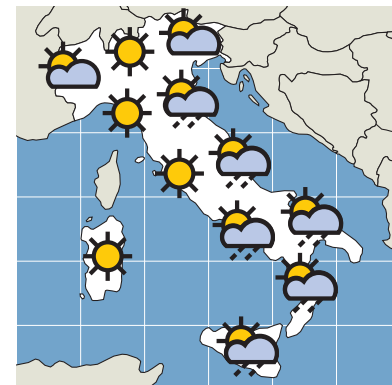


Oggi

NORD ■■■ instabile su Nord Est, Lombardia orientale e levante Ligure, tempo discreto altrove.

CENTRO ■■■ rovesci sparsi su Toscana, Umbria, dorsale, Marche e basso Lazio. Sereno sulla Sardegna.

SUD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.

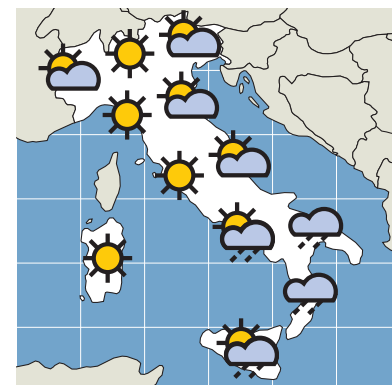


Domani

NORD ■■■ deboli rovesci su Emilia Romagna e Polesine in rapido esaurimento diurno. sereno altrove.

CENTRO ■■■ nuvoloso sulle adriatiche, sereno altrove.

SUD ■■■ tempo instabile sulle regioni peninsulari e Sicilia tirrenica con rovesci sparsi.



Dopodomani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ sereno sulle regioni tirreniche, variabile sulle adriatiche.

SUD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.

→ **Estonia e Far Oer** sono avversari scarsi ma la nuova Italia piace per il gioco e per lo spirito
 → **Prandelli ha scelto** Cassano e la qualità. 8 milioni davanti alla tv e gli applausi di Firenze

Nazionale formato simpatia «Abbiamo riportato il sorriso»

Cesare Prandelli parla il giorno dopo il 5-0 alle Far Oer che ha ridato entusiasmo all'ambiente della Nazionale («Sta nascendo qualcosa di bello») dopo un periodo caratterizzato da muscoli lunghi e chiusure.

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

«Volevamo riportare il sorriso e ci siamo riusciti». Parola di ct. E 8 milioni di telespettatori (31% di share), il pubblico fiorentino plaudente dopo anni di completa diffidenza verso la Nazionale, stanno lì a dimostrarlo. Qualcosa è cambiato, questa Italia piace, diverte, affascina, intriga. Questa Italia Cassano-dipendente, segnata dai piedi buoni, anni luce lontana dalla balbuzie sudafricana, da quella spochiosa presunzione, dalla retorica del «noi siamo i campioni del mondo» anche quattro anni dopo la mano vincente nel match di poker berlinese. Il lippismo è finito, basta all'era del «gruppo» a tutti i costi, dello zoccolo duro che resiste a dispetto della carta d'identità e dei segnali del campionato, ecco invece la nuova Nazionale azzurra, quella bella creatura che sorride, gioca e vince. Battute Estonia e Far Oer, mica Argentina e Brasile. Ma è nei dettagli, nelle piccole cose, il nocciolo della questione: Firenze che canta l'inno, i tanti tifosi con carta e penna per gli autografi, la simpatia contagiosa di Cassano.

ADDIO AI MUSONI

A giugno gli azzurri in partenza per il Sudafrica vennero bersagliati di fischi alla reggia di Venaria, vicino Torino. Si erano negati al contatto con la gente. «Era strano vedere la Nazionale non raccogliere applausi in giro per il mondo» dice oggi Prandelli. Era la Nazionale dei musoni, una squadra all'ultima recita, «con cimiteri di croci sul petto» avrebbe detto De André, troppo piena di sé per accorgersi che intorno,



Cassano in azione contro le Far Oer nel match di martedì sera allo stadio Franchi di Firenze

in quattro anni, tutto era cambiato.

L'ispanizzazione dell'Italia è palese al di là delle parole del ct: «Noi non abbiamo bisogno di copiare nessuno». Però, intanto, il centrocampista De Rossi, Pirlo e Montolivo somiglia assai al magnifico trio Xabi Alonso-Xavi-Iniesta dei campioni del mondo 2010. Il ct vuol riprodurre, in salsa italiana, il meraviglioso tourbillon della Roja, addio ai cross, ai lanci dalla difesa, alla dipendenza totale dalla vena di Pirlo. La qualità prima di tutto. E poi la classe, quella pura, assoluta. Cassano, naturalmente, ma anche la qualità di Pazzini - davanti nelle preferenze, al momento, rispetto al pur positivo Giardino -, la volontà di Giuseppe Rossi. Qualche

dubbio resta sulla tenuta difensiva. Hanno giocato bene De Silvestri e Antonelli, meno, nei 180 minuti, Chiellini e Bonucci, nonostante il fondamentale gol dell'ex barese che ha tol-

Le parole di Cesare
«Era strano vedere la Nazionale non raccogliere applausi»

to l'audio alle critiche feroci che un pareggio in Estonia avrebbe generato. Il progetto è in divenire e ovviamente non deve attrarre il 5-0 alle Far Oer, troppo facile e troppo bello per essere vero. Ora le partite vere

saranno a ottobre, contro Irlanda del Nord a Belfast e Serbia a Genova. Partite dure, ma lo spirito è quello giusto.

«Sta nascendo qualcosa di bello» dice Cesare. C'è allegria, c'è voglia, ci sono quei sentimenti positivi che alla lunga pagano. È una squadra che farà divertire. E poi Prandelli non ha ancora potuto schierare il vero Balotelli, l'attrazione numero due. In arrivo dall'Under poi c'è Ranocchia, già pronto per il grande salto. Il repulisti generazionale è il primo obiettivo della Federazione. E fanno bene anche i sorrisi dal «Franchi» dei nuovi numi tutelari della Nazionale, Roby Baggio e Gianni Rivera. Gente che ha fatto la storia. ❖

Foto Ansa

Intervista a Gianni Rivera

«Uno spogliatoio sereno È il lavoro psicologico che sta facendo Prandelli»

Gianni Rivera era in tribuna al Franchi durante il match contro le Far Oer e si è goduto lo spettacolo. Un grande Cassano, una bella Italia. «Una bella Italia, veloce, pratica. Ovviamente la partita è stato un allenamento. Ma ho visto cose buone».

In particolare?

«Si vede il lavoro psicologico di Prandelli, sta agendo come dovrebbe fare un ct, costruendo innanzitutto lo spogliatoio, un gruppo sereno, compatto, che ha uno spartito e sa muoversi, sia in campo che fuori».

Rispetto al passato è un'Italia più allegra, più divertita e divertente.

«Non faccio paragoni col passato. Non dimentichiamo i meriti di Lippi, abbiamo vinto un Mondiale con lui, una cosa che non accadeva da quasi trent'anni. Quella squadra aveva delle qualità, questa probabilmente altre. Quella ha vinto, questa sta iniziando ora, di strada ne dovrà fare ancora tantissima».

Si intravede maggiore disponibilità da parte del ct nei confronti del talento. Da leggendario numero dieci come vede questa apertura al bello?

«Pirlo c'era già prima, Montolivo e

Un pensiero al ct passato

«Ma non si possono dimenticare i tanti meriti di Marcello Lippi»

De Rossi anche. Cassano è l'unica grande novità, ma il Mondiale l'abbiamo vinto anche senza di lui. E il Brasile ha vinto dei Mondiali senza Pelé. I singoli sono importanti ma raramente risolvono i problemi, se i problemi sono tanti. La nostra è una squadra dal talento normale, nella media della nostra storia, Cassano è l'uomo di maggior classe, ma ha ancora da dimostrare tutto ad altissimi livelli».

E Balotelli come lo vede?

«Sinceramente non lo conosco, non l'ho mai visto dal vivo in campo, erano tanti anni che non entravo in uno stadio e non guardavo una partita dalla tribuna. Lui è un giocatore di qualità, quando tornerà sarà una carta valida nella mani del ct. Ma va la-

Chi è

**Un golden boy di 67 anni
a capo del settore giovanile**


GIANNI RIVERA

EX CALCIATORE DI MILAN E NAZIONALE
PRES. SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO FIGC

— **Gianni Rivera (Alessandria, 18/8/1943) è stato il primo italiano a vincere - nel 1968 - il Pallone d'Oro. Con l'Italia è stato campione europeo ('68) e vicecampione mondiale ('70). Con il Milan 3 scudetti, 2 Coppe Campioni e una Intercontinentale.**

sciato tranquillo e non va caricato di troppe responsabilità, ha appena vent'anni».

Pazzini o Gilardino?

«Ma c'è anche Borriello, e Amauri ha ottime qualità fisiche e grandissima personalità. In attacco siamo messi molto bene».

Il suo nuovo ruolo in Federazione - presidente del Settore Giovanile e Scolastico - la riporta ai bordi del campo dopo tanti anni.

«Sto lavorando in sinergia con le strutture federali. Stiamo facendo un lavoro di restyling, stiamo aprendo una nuova fase per il nostro calcio».

Come ha ritrovato gli stadi?

«Lo spirito all'interno è immutato, c'erano entusiasmo e partecipazione quando giocavo io, ci sono anche ora, con qui è là eccessi, ma è normale, il calcio è uno specchio delle nevrosi della nostra complicata società. L'unica novità, purtroppo, è che la gente che allora veniva allo stadio oggi non c'è più, per ragioni anagrafiche... Il tempo è un brutto cliente...». **AN. AS.**

Nessuna penalizzazione per il sorpasso comandato dai box della Ferrari

L'episodio incriminato è il sorpasso della «rossa» di Alonso su quella di Massa al Gp di Germania. A Parigi il Consiglio Mondiale della Fia ha ritenuto equa la multa di 100.000 dollari (già inflitta a Maranello dopo la gara).

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Un robusto colpo di spugna e tutti amici come prima. La Ferrari esce assolta dal Consiglio Mondiale della Fia, che doveva pronunciarsi a Parigi in merito al chiaro ordine di scuderia imposto a Felipe Massa per farsi superare da Alonso durante il Gran premio di Germania di fine luglio. Non solo. Secondo indiscrezioni è stata anche formulata una proposta per rendere addirittura leciti tali ordini, come ha peraltro confermato Enrico Gelpi, presidente Aci. «Abbiamo una norma che pone delle difficoltà di interpretazione. Sarà sicuramente rivista. Per noi sarebbe anche opportuno cancellarla del tutto. All'interno della Fia l'orientamento generale è, del resto, favorevole». Strano il mondo. Decisamente sempre più contraddittorie le decisioni dei vertici Fia, con Jean Todt che - visti i suoi precedenti in rosso - ha lasciato la gestione dei lavori in Place de la Concorde al Vicepresidente in carica. Giova infatti ricordare come, per un episodio simile, la Ferrari fu multata di 1 milione di dollari nel 2002, quando, a Zeltweg, Barrichello diede strada a Schumacher nell'ultimo giro del Gp d'Austria. Per il "peccatuccio" di fine luglio, resta invece confermata la multicena di 100.000 euro e il mantenimento del punteggio conseguito. Monza è salva, la lotta per il campionato del mondo - seppur abbastanza compromesso per Maranello - anche. Alonso deve recuperare 41 punti ad Hamilton e alla sua McLaren-Mercedes (senza considerare gli altri quattro che lo precedono in classifica), e sarebbe stato letale toglierli i 25 conquistati a Hockenheim. Ora sarà interessante vedere come l'articolo 39.1 del regolamento della Federazione Internazionale - che vieta gli ordini di scuderia - potrà essere eliminato o aggirato. Per la cronaca i piloti, ossia Alonso e Massa, non sono stati convocati a Parigi, ma sono state sentite le loro versioni telefonicamente. Tra i due è stato sicuramente il brasiliano a "soffrire" di più, solo se si ri-

corda la sua faccia sul podio. La storia delle corse è comunque piena di episodi simili a quelli contestati alla Ferrari, soprattutto - ed è ovvio - dai giornali brasiliani, ma non solo. Troppo grossi gli interessi in ballo, oltre al fatto che Montezemolo e compagnia hanno ingaggiato Alonso non certo per fargli fare la spalla di Massa.

OCCHIO ALLA GUIDA... PRIVATA

Ironia delle ironie, sempre nella riunione di ieri, la Fia - anziché soffermarsi più seriamente sugli ordini di scuderia - ha svolto lo sguardo «contro i piloti di F1 che infrangono gravemente il codice della strada sulle loro auto private». D'ora in avanti rischieranno addirittura di perdere la "superlicenza", oltre alla patente di guida. L'emendamento verrà presto sottoposto all'Assemblea generale dell'organismo. Nei casi più eclatanti sarà possibile il ritiro definitivo della licenza. Lewis Hamilton si prese come noto una multa salata dalla polizia a Melbourne, per guida spericolata. L'anglocaraibico ha già parlato del Gran Premio d'Italia come «gara chiave per il mondiale». La Freccia d'Argento che guida è certamente tra le favorite in un circuito che privilegia la velocità di punta in rettilineo. Ma su questo fronte nemmeno la Ferrari scherza. ♦

CICLISMO

Vuelta, Anton di nuovo leader Nibali 2° a 45"

COL DE PAL (ANDORRA) — Lo spagnolo Igor Anton (Euskaltel) è tornato leader della Vuelta di Spagna vincendo per distacco l'undicesima tappa, da Vilanova y La Gertra al colle di Pal di 208,4 km. Anton si è confermato il migliore scalatore della Vuelta riprendendo la maglia rossa persa martedì. Grazie agli abbuoni il ciclista basco ha incrementato il vantaggio sugli immediati inseguitori in classifica. Alle sue spalle adesso c'è Vincenzo Nibali: il messinese guadagna così un posto, che accusa adesso un distacco di 45 secondi. Al terzo posto a l'04" lo spagnolo Xavier Tondo, mentre al 4° c'è l'ex maglia rossa Joaquin Rodriguez. Decisivi gli ultimi chilometri in salita in cui Nibali è rimasto leggermente staccato da Anton giungendo al traguardo con un distacco di 23 secondi insieme a Frank Schleck e Moncoutié.



Corpo a corpo a Madrid Un duello tra Alexander Volkov e Charles Smith nella finale dei Mondiali del 1986 vinta dagli Stati Uniti 87-85

Usa-Urss 40 anni dopo il disgelo nel canestro

**Ai mondiali di basket in Turchia oggi il quarto di finale tra le due potenze
Dal match del '72 a Monaco alla moderna Nba piena di giocatori dell'est**

Il match

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Dalla Baviera al Bosforo, dalla Guerra Fredda alla globalizzazione, ma sono ancora lì. Rieccoli, americani e russi, che dalle Olimpiadi di Monaco ai Mondiali in Turchia sono cambiati un bel po', e non è solo un fatto di torri o muri venuti giù. Per misurarli, sempre quel rettangolo di parquet di metri 28 per 15, coi canestri e un mondo che intorno è girato anche più fretta di un pallone da basket. La partita del secolo, la finale olimpica del '72, è ormai un manifesto in bianconero: nel quarto di finale in programma oggi, quei filiformi campioni di quarant'anni fa sarebbero molto spaesati. Da quando la Nba è diventato il villaggio globale del basket e ha imbarcato giocatori da tutto il globo, per allargare almeno le frontiere del marketing con la scusa di prendere il meglio che

c'è, sono cambiate parecchie cose. Diversi russi sono stati ingaggiati dal circo americano, ad esempio Kriapa e Monia, e il Cska Mosca che dominato in Europa negli ultimi anni non va certo più in giro coi colbacchi dell'Armata Rossa. Come tutti, anche loro sono diventati un astronave di pallacanestro e passaporti, con greci, lituani, spagnoli e americani imbarcati a bordo. Uno di loro, JR Holden, nero statunitense, è diventato cittadino di madre Russia e ha anche giocato in nazionale.

Proprio un mondo rovesciato, rispetto a quello che a Monaco, col sangue versato per l'attentato di Settembre nero, era molto lontano dall'idea di un presidente di colore alla Casa Bianca e di un Cremlino aperto al mercato e alla ricchezza. C'era ancora il Vietnam, mentre giocavano quella finale che è passata alla storia come l'Apollo 11 di Neil Armstrong. A modo suo, un altro modo di arrivare sulla Luna, con una vittoria sovietica che spezzò il monopolio americano sulle olimpiadi e in genere sul basket planetario. Dopo 63 partite dominate serenamente, loro che la palla al ce-

Tabellone

**Sorpresa nell'altro quarto
Spagna fuori, Serbia avanti**

Istanbul La Spagna, campione del mondo in carica, è stata eliminata dalla Serbia. La squadra allenata da Sergio Scariolo è stata uscita sconfitta 92-89 nei quarti di finale del mondiale turco. A decidere la partita un tiro da tre punti a tre secondi appena dalla fine del play serbo Teodosic. **Sull'ultimo tentativo Jorge Garbajosa, che poco prima non era riuscito ad opporsi alla conclusione dalla distanza di Teodosic, si è fatto rubare il pallone da Novica Velickovic. È la prima volta dall'oro olimpico di Atene 2004 che lo squadrone iberico manca almeno la semifinale dei più importanti tornei internazionali. Gli spagnoli sono stati campioni mondiali nel 2006, campioni europei nel 2009, argento agli Europei del 2007 e ai Giochi di Pechino 2008. Battuti da Francia e Lituania nella fase a gironi, nella squadra iberica si è avvertita molto l'assenza soprattutto di Pau Gasol, stella Nba dei Lakers.**

Guerra Fredda

Nella finale olimpica di fronte i due blocchi politici ovest-est

Finale senza fine

Gli ultimi 3 secondi ripetuti tre volte, con un giallo sul risultato

sto l'hanno inventata e brevettata come la Coca Cola, gli americani capirono che perfino per loro nulla dura per sempre: fino a quel momento, il cammello non era mai passato nella cruna. Lo fece, su quel legno scuro che ancora si vede nelle immagini di repertorio, con una finale giocata proprio al ritmo di quei tempi, 40 minuti per fare 50 punti. Fu anche l'unica partita della storia che è finita tre volte, e tre volte l'hanno fatta ripetere. La storia del mondo, forse, è cambiata anche per quegli ultimi 40 secondi che sono durati una vita, e hanno girato per sempre le cose nello sport. Un tiro di Jim Forbes porta gli Usa a -1 (48-49), poi la stoppata di Tom McMillen (futuro Virtus Bologna e poi senatore a Washington) su Alexander Belov che sarebbe stato poi l'hombre del partito. Poi gli ultimi tre secondi, ripetuti tre volte. Doug Collins dalla lunetta fa l'1+1 (50-49), nonostante il disturbo di una sirena che non doveva suonare, sulla rimessa russa il coach Kondrashin entra in campo, chiedendo il time-out: proteste, baranda, e William Jones (padre della Fiba) che intima al tavolo di far giocare altri tre secondi, un po' come se Blatter a Berlino fosse sceso dalla tribuna d'onore per far ribattere il rigore a Grosso.

Quindi remake dei tre secondi, visto che a nessuno venne in mente di chiedere conto a Jones: rimessa dei russi, tiro alla viva il parroco di Belov, sirena, americani con le braccia alzate per quel punto di vantaggio. Tutti negli spogliatoi a festeggiare l'ennesima medaglia d'oro, anzi no, perché i giudici di gara decidono che la rimessa va ripetuta, e la partita ripresa, per colpa del cronometro (come se loro, invece, fossero senza macchia). Allora richiamano in campo gli yankee, che forse pensavano ad uno scherzo, i russi fanno una rimessa che pare un rinvio di Buffon e Alexander Belov, solo soletto, infila il cesto del 51 a 50. Americani battuti, russi nello spazio e lui, l'eroe della serata, che dopo 3 anni muore in un carcere per contrabbando di jeans, ovviamente americani. Proprio vero, le partite non finiscono mai. ❖

→ **Schiavone eliminata** dalla statunitense Venus Williams nei quarti di Flushing Meadows
→ **«Sono delusa** perché avevo le chance di batterla». In semifinale anche Clijsters e Zvonareva

Francesca ko, sfuma il sogno americano

Nei quarti di finale degli Us Open la tennista azzurra è costretta a inchinarsi, per l'ottava volta in 8 match, a Venus Williams che in semifinale incontrerà la belga Clijsters. «Ma troverò il modo di batterla».

MAX DI SANTE

sport@unita.it

«Sono molto delusa perché avevo la chance e la qualità per batterla. Lei non ama giocare con me. Questa volta ha vinto lei, ma troverò il modo di batterla». Ci ha perso otto volte su otto, eppure Francesca Schiavone pensa ancora di poter superare Venus Williams. Nella

notte italiana le speranze della regina di Parigi di avanzare fino alla semifinale degli Us Open (mai un'italiana è arrivata fin lì) si sono infrante di fronte alla potenza della sorella maggiore Williams (ma minore in classifica...)

Flamboyant (sfavillante) e *resilient* (tenace, in grado di recuperare) sono gli aggettivi più usati sulla stampa anglosassone per la Leonessa di Milano. Capace di un tennis spettacolare e vario, Francesca ieri è stata costretta a giocare in difesa di fronte alle terrificanti bordate dell'avversaria. La femminilità di Venus si esauriva nel look: un completino aderente fucsia elasticizzato che, al termine di ogni scambio, do-



Foto Ansa

La rabbia di Francesca Schiavone

veva essere risistemato verso il basso... Servizi a 198 km/h e mai un colpo di attesa, così Williams ha cercato di schiacciare Francesca brava a variare il gioco con discese a rete (standing ovation una volée in avanzamento di rovescio) e angolazioni estreme. Mai doma, Schiavone è stata in grado di recuperare da 0-4 nel tie break del primo e da tre game sotto nel secondo, ma senza poi riuscire nel sorpasso decisivo.

Al termine del match, disturbato dal forte vento, intervista di rito per la vincitrice e richiesta d'autografi per la sconfitta che - è bene sottolinearlo - è uscita dal campo tra gli applausi. ❖



**NON SIAMO VENERABILI.
SIAMO SEMPLICEMENTE
ONESTI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati



SIMPATIA PER SILVIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Mi scopro, nel dormiveglia, stanca, dopo una lunga giornata di scirocco e lavoro, a provare un principio di empatia per Berlusconi. Chissà come si sente, lui, che ha una così spiccata vocazione dittatoriale, a dover fare i conti con l'esistenza degli altri? E non con «i comunisti», veicoli dell'inutile e spregevole dissenso, bensì con gli alleati, quelli che pensava d'aver comprato per sempre, portandoli al potere. Gianfranco Fini non è mica un Nickyvendola! Come ha potuto sputare sulla mano che l'ha condotto al Governo! Poiché non ha mai superato del tutto quella fase dello sviluppo psichico in cui metti tutto il bene su chi soddisfa i tuoi bisogni (la mamma?) e tutto il male su chi ti contrasta, si sente destabilizzato, povero Silvio. Destabilizzato e tradito. È come fare un bagno nella fredda realtà. Un momentaccio, per un uomo che, a 73 anni, ancora si permetteva il lusso di vivere in una potentissima nursery, con tutti gli spigoli arrotondati, i rumori attutiti, il duro spettacolo del "mondo là fuori" annesso e addolcito da una nutrita corte di opportunisti. Me lo sono immaginato mentre si aggira fra le troppe stanze delle sue troppe residenze, alla ricerca di un angolino in cui sentirsi meno solo, o solo come si sentono gli eroi, non gli sconfitti. Ma è difficile, quando a incalzare è un animale relativamente giovane, che in cima deve ancora arrivarci, non, come te, resisterti a oltranza. Fini, un cinquantenne burbanzoso. Bossi, uno che ha già giocato la sua partita con la morte e ne è uscito rafforzato. Entrambi ben radicati: uno in una solida tradizione, costretta ad evolversi, ma sempre buona per costruire consenso. L'altro su una cultura della diffidenza, non certo nobile, ma molto diffusa fra gli esseri umani. Entrambi liberi dal peso delle pendenze giudiziarie. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Pakistan
senza
scuole**
IL FOTORACCONTO

APPELLO
Primarie di collegio
anche Bobo aderisce

POLITICA
Tragedia in due battute
La video-satira di Virus

AMBIENTE
Porto Empedocle, inchiesta
della Ue sui rigassificatori

PREMI
Leonardo e Metilparaben
tra i migliori blog del 2010